Quotidiano / Anno XLVI / N. 194 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) Sabato 19 luglio 1969 / L. 70 ★

PROVATO IL LEM: OGGI NELL' ORBITA DELLA LUNA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DAVANTI AL CONSIGLIO COMUNALE

Il sindaco di Bologna rivela intrighi autoritari in seno alle forze armate

Una grave circolare diffusa da una sedicente associazione di « ufficiali combattentistici attivi » — Il compagno Fanti sottolinea la responsabilità di tutte le forze politiche democratiche nell'attuale situazione — Il segretario provinciale della Democrazia Cristiana contro le velleità e le avventure autoritarie

O. d. g. votato da tutti i gruppi eccetto le destre

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 18.

L'esistenza di una lettera circolare di eccezionale gravità, diffusa in questi giorni negli ambienti militari da una non meglio identificata « Associazione ufficiali combattentistici attivi » (AUCA) che dichiara di avere sede a Bologna, è stata rivelata oggi pomeriggio dal sindaco Guido Fanti, della direzione del PCI, in apertura della seduta del Consiglio comunale chiamato ad esprimere le sue valutazioni sull'attuale momento politico del paese e la crisi di governo, su una realtà, cioè, definita, in Italia e all'estero, come la più grave dal dopoguerra ad oggi. Nel testo della circolare, messa a disposizione dei consiglieri e della stampa si leggono frasi del seguente tenore: « Dobbiamo proporci di impedire che la nazione venga portata alla rovina dalla malafede e dalla inettitudine, nonchè da teorie accettate in buona fede dai giovani ma con molta probabilità funeste nei prevedibili tentativi di applicazione ... ».

« ...La situazione interna ci fa pensare all'eventualità che le forze armate debbano entrare in azione per difendere la libertà democratica e la Costituzione impedendo violenze, distruzioni e sovvertimenti... ». E ancora: « ... Si tratterà quindi di collaborare con le forze dell'ordine e di agire anzi con quelle, se necessario, alle dipendenze di una unica autorità... ».

La lettera circolare incalza precisando che « sarà nostro compito incontrarci con gli ufficiali dei Carabinieri, della Polizia e della Guardia di Finanza per renderli sicuri che ci consideriamo uniti negli intenti. Qualora fosse ordinato che l'autorità militare assumesse i poteri, il fatto non rappresenterebbe un " colpo di stato militare " ». Gli ideatori del disegno eversivo ritengono che « a ventiquattro anni dalla fine della guerra le cui vicende hanno posto ancora una volta italiani contro italiani, sia doveroso abolire ogni esitazione alla collaborazione con chi ha militato nel campo avversario. L'attività che verrà svolta a fianco a fianco nell'interesse della Patria potrà cancellare anche gli ultimi risentimenti ».

« Tra i civili e tra i militari — precisano — corre oggi un luogo comune: quello della mancanza di capi e di uomini a cui potersi affidare. Noi dichiariamo di essere animati invece da considerazioni ottimistiche su questo argomento. Di uomini meritevoli di fiducia ce ne sono ancora, tanto nelle Forze Armate che al di fuori ». A scanso di dubbi la lettera - circolare dell' A.U.C.A. aggiunge che « si tratta di individuarli, avvicinarli e dar loro l'assicurazione che essi possono contare sul consenso dei più » e che « siamo per la assunzione di posizioni e di atteggiamenti energici, che incutano rispetto ai bene e ai male intenzionati ».

Il compagno Fanti è giunto alla scottante, clamorosa rivelazione dopo essersi soffermato sulla scissione socialdemocratica che si configura, oggettivamente, come un atto

Sergio Soglia

(Segue in ultima pagina)

Un incontro per impedire che il PSI torni al governo

In questi giorni a Roma, in via A. — in un ufficio già adibito a incontri e riunioni dell'ex-SIFAR — un esponente socialdemocratico che ama vantare la sua competenza nelle questioni di politica estera e le sue relazioni al di là dell'Atlantico si sarebbe incontrato con ufficiali dei servizi di spionaggio e di sicurezza (pare che ce ne fossero anche di non appartenenti all'esercito italiano). Tema della riunione: uno scambio di idee sulla necessità di compiere ogni sforzo per impedire che il PSI possa far parte della prossima formazione governativa.

Viene inoltre confermata la notizia delle riunioni di ufficiali superiori delle forze armate, anche se taluni dirigenti politici che conoscono l'andamento di questi convegni assicurano che una parte degli ufficiali convocati, soprattutto fra i più giovani, ha manifestato anche apertamente la sua opposizione ad ogni forma di ingerenza nella vita politica. Pare che in uno di questi incontri, quasi a protestare contro il quadro apocalittico tracciato per introdurre la « discussione », qualcuno abbia addirittura voluto far notare che « se i dipendenti dello Stato, fra i quali siamo anche noi, hanno avuto degli aumenti di stipendio, lo si deve al fatto che gli operai scioperano ».

Siamo di fronte, insomma, a momenti di una pressione che si vuol far valere anche in campo extra parlamentare. Che il peso di questa azione sia considerevole, e tale da richiedere la risposta vigorosa delle forze democratiche, lo dimostra il fatto che gli stessi uomini del centro-sinistra che se ne sentono minacciati e non esitano a riconoscerlo in privato all'esterno dei loro partiti, non dimostrano però il coraggio di una denuncia pubblica. Quella denuncia pubblica che è invece l'elemento indispensabile per far fallire questi piani fin dal momento in cui si presentano come velleità o come tentativi di gruppetti oltranzisti, verso i quali negli stessi ambienti conservatori e moderati c'è diffidenza.

Il ricatto socialdemocratico

SE, COME annunciato, l'on. Piccoli parteciperà alla prossima riunione del Comitato regionale della Democrazia cristiana sarda a Cagliari, avrà modo e materia per ricredersi sui giudizi trionfalistici espressi dopo il voto di giugno e per constatare a quale grado di confusione e di lacerazioni interne sia pervenuto, dopo quel voto, il suo partito. Egli potrà anche riflettere sulle conseguenze cui condurrebbe nella Democrazia cristiana medesima, e sulle degenerazioni che ulteriormente imprimerebbe a tutta la vita democratica del paese, la estensione su scala nazionale di quella che i democristiani sardi amici di Moro e di Donat Cattin hanno definito « una coalizione ibrida che raccoglie gruppi reazionari delle tre province sarde, mimetizzati con etichette più o meno suggestive ».

I fatti sono noti. Mentre a Roma l'on. Rumor medita e si adopera contro l'aspirazione ad una profonda svolta democratica che è matura nel paese, per ricostituire un centro-sinistra più arretrato, a Pistoia e a Siena *il ricatto socialdemocratico* induce i democristiani a ritirarsi pericolosamente all'indietro e non sembra trovare resistenza nei socialisti esitanti. A Cagliari poi i voti socialdemocratici prima, e successivamente, purtroppo, anche quelli del PSI, sono serviti a rieleggere a Presidente dell'Assemblea — questa volta con la etichetta di centro-sinistra — un bonomiano su cui, e non per caso, erano confluiti, nella prima elezione, i voti della destra liberale, monarchica e fascista. Lasciamo ancora la parola agli amici sardi di Moro e di Donat Cattin, che si sono apertamente dissociati da quel voto scandaloso. Per la sinistra d.c. sarda, l'elezione del presidente bonomiano costituisce uno «spregiudicato baratto», una « ignobile sopraffazione », il « tentativo scoperto di un gruppo di potere privo di scrupoli di strumentalizzare l'istituto autonomistico per fini ben lontani dagli interessi della Sardegna ». E costituisce, anche, una « spirale diretta ad assoggettare ad una nuova e pericolosa forma di colonialismo il popolo sardo, mettendo le mani su una carica finora espressiva della dignità dell'Assemblea », un « complotto attuato nel partito con la confisca prima del Comitato regionale per renderlo espressione di un ente di sottogoverno illegittimo e screditato, e ora esteso alla Regione ».

IL RICATTO socialdemocratico si è esercitato ancora nella elezione dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, questa volta per escludere la rappresentanza del PSI e per consentire, invece, che in esso prevalessero i rappresentanti della « ibrida coalizione », la quale punta ad una giunta presieduta, ancora una volta, dal fanfaniano Del Rio ma fortemente spostata a destra, sì da poter bilanciare i voti mancanti della sinistra dc con quelli della destra liberale, monarchica, fascista.

In questo quadro, la ribellione aperta della sinistra d.c. ha portato successivamente alle dimissioni del segretario regionale del partito, alle dimissioni — subito dopo la sua elezione — del capogruppo consiliare Lilliu e alla elezione del Presidente designato Del Rio con soli 26 voti su 36 componenti del gruppo d.c. Ciò rappresenta un elemento della resistenza delle forze democratiche e di sinistra alla grave spinta involutiva determinata in Sardegna dalle manovre socialdemocratiche e al tentativo di ricostituire un centro-sinistra più arretrato, sotto il ricatto che da quella manovra proviene.

MA PERCHE' tutto questo avviene in Sardegna? Noi crediamo che ciò avvenga col deliberato proposito non solo dei dorotei e della destra democristiana, ma anche del PSU e dei repubblicani di La Malfa di determinare una pesante pressione verso uno sbocco moderato e in senso « centrista » della crisi di governo e politica. E, inoltre, col proposito di saggiare la capacità di resistenza e di coerenza del PSI nelle sue propaggini periferiche più esposte alle lusinghe di ritornare comunque al governo, e di spingere i gruppi della sinistra democristiana verso forme nuove di marginalizzazione e di esclusione dalle responsabilità di partito e di governo.

Il risultato complessivo di questa manovra dorotea e socialdemocratica è, però, almeno per quanto concerne la Sardegna, di una confusione pericolosa, di un disorientamento diffuso, di una crisi acuta delle istituzioni democratiche e autonomistiche. Apertamente, poi, quella manovra ai vertici politici si urta e contrasta con la ripresa e lo sviluppo, dopo un vuoto che ha lasciato aperti e ha aggravato i problemi fondamentali della Sardegna, di un movimento unitario di masse operaie e *popolari che pone l'accento* su temi di sviluppo e di radicali riforme.

I minatori hanno riproposto, con lo sciopero unitario di ieri, la rivendicazione della pubblicizzazione di tutto il settore minerario sardo; migliaia di operai petrolchimici si preparano a lotte di fondo per riscattare la loro condizione e aprire la via ad una nuova politica industriale; nelle campagne ci si avvia ad un ampio movimento di lotte e di conferenze agrarie per imporre i piani di trasformazione obbligatoria in tutto il territorio agro-pastorale.

Il ricatto doroteo e socialdemocratico non passerà dunque, in Sardegna, come nel resto del Mezzogiorno. E' questo un tema di « riflessione »: e non soltanto per l'on. Piccoli.

Umberto Cardia

Questo è il complesso « Apollo 11 »-Modulo lunare: il disegno lo mostra così come realmente sarà disposto entrando in orbita attorno al satellite, il che avverrà oggi. Poi il LEM (in alto) si sgancerà per discendere sulla Luna

L'APOLLO S'AVVICINA ALLO STORICO INCONTRO

- Tutto bene a bordo dell'**Apollo 11.** I cosmonauti hanno compiuto una visita di controllo nel modulo lunare, per accertarsi che anche nel LEM tutto sia in ordine
- Probabilmente verrà anticipata di circa 2 ore l'uscita di Armstrong dal LEM, non appena il modulo lunare si sarà posato sulla superficie del nostro satellite
- « Vediamo il mondo alla rovescia » hanno scherzato i tre dell'**Apollo** durante una trasmissione TV in diretta: riprendevano la Terra capovolgendo la macchina da ripresa

LUNA 15 RUOTA A 100 KM DAL SATELLITE

- Il presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Keldish, ha inviato un telegramma assicurando la NASA che l'orbita del **Luna 15** non intersecherà quella dell'**Apollo**
- I sovietici hanno anche fornito a Houston i dati sul periodo e sull'angolazione orbitali della sonda: « Vi segnaleremo, inoltre, qualsiasi eventuale mutamento di rotta »

A PAGINA 5 • 6

Mentre il meccanismo della crisi sta girando a vuoto

IL PSI ACCUSA GLI SCISSIONISTI di mirare ad avventure tambroniane

Incontro Rumor - Saragat? — Lombardi conferma l'appoggio a un governo dc-socialisti — Il PSIUP per il rafforzamento dell'unità di tutte le forze di sinistra — L'ACPOL definisce la scissione socialdemocratica il « frutto di un aperto ricatto da parte di forze che aspirano a realizzare il "blocco d'ordine" » — Pressioni esercitate dalla Confindustria

Il meccanismo della crisi sta girando a vuoto. Dopo la conclusione delle consultazioni tra i quattro partiti del centro-sinistra, non si conosce il calendario fissato da Rumor per i prossimi giorni. Vi è quindi molta incertezza sulle ulteriori tappe e sulle intenzioni del gruppo dirigente dc, investito in modo indiretto dall'« *ampio mandato* » che il Capo dello stato ha conferito al presidente incaricato, nell'ambito delle forze che si richiamano alla vecchia formula di governo. La cronaca di ieri registra soltanto una riunione della delegazione democristiana nella villa di Rumor, all'EUR. Erano presenti, oltre a Rumor e al suo uomo di fiducia Bisaglia, il segretario Piccoli, il presidente del Consiglio nazionale Zaccagnini ed i capo-gruppo Caron e Andreotti. Su questo incontro non sono stati diffusi comunicati di sorta, si sa tuttavia che esso è stato dedicato, oltre che ad effettuare un « punto » della situazione, ad affrontare alcuni temi in vista della prossima riunione della direzione democristiana, che probabilmente sarà convocata per martedì. Uno di questi temi è già stato anticipato ieri dal nostro giornale, e riguarda la presa in considerazione da parte del gruppo dirigente democristiano di una ipotesi di elezioni politiche anticipate: anche la data indicativa del 5 ottobre viene confermata, come vengono confermate le interpretazioni che dànno per adesso alla eventualità dell'anticipo delle elezioni (escluso, come è noto, dal recente deliberato del Consiglio nazionale dc) un valore di pressione contrattuale nei confronti degli altri partiti governativi. I dirigenti dc avrebbero discusso anche alcune proposte di Rumor relative ai passi del discorso programmatico che egli dovrebbe pronunciare alle Camere nel caso della formazione del governo, soprattutto per quanto si riferisce ai rapporti tra maggioranza e opposizione.

Nel pomeriggio Rumor — che alla Camilluccia si era incontrato anche con Moro — sembra si sia recato da Saragat, col quale avrebbe avuto un

c. f.

(Segue in ultima pagina)

ACCORDO per l'ENPAS

Un comunicato CGIL, CISL, UIL

Accordo raggiunto per l'Enpas. Al termine di una lunghissima riunione terminata a tarda ora della notte il sottosegretario al ministero del Lavoro, sen. Belisario, i rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e dei sindacati di categoria, hanno sottoscritto un documento contenente tutti i punti dell'accordo. Le rivendicazioni presentate dai lavoratori e sostenute con una lunga lotta sono state — come riferiamo a pagina 2 — accolte in blocco.

Al termine della riunione, CGIL, CISL ed UIL hanno emesso il seguente comunicato: « L'accordo raggiunto su importanti punti normativi ed economici tende a ripristinare la normale funzionalità dell'Enpas malgrado le forti carenze che tuttavia permangono a sottolineare la indilazionabilità della riforma dell'Ente, intesa a realizzare l'assistenza diretta, la riforma del sistema contributivo, una effettiva democratizzazione della gestione nel quadro più generale volto alla realizzazione di un servizio sanitario nazionale e di sicurezza sociale. Le Confederazioni e le organizzazioni di categoria ribadiscono la volontà di operare attivamente per costruire un vasto movimento delle categorie interessate al fine di realizzare gli obiettivi sopraindicati ».

OGGI — gli alleati

« QUALUNQUE ambiguità equivarrebbe ad un nuovo scivolamento verso la Repubblica conciliare o verso un fronte dominato dall'estrema sinistra e contro le forze politiche e sociali che si riconoscono nella tradizione risorgimentale laica e che in diverso modo e in diverse formazioni tengono aperte all'Italia le vie dell'avvenire ».

Questo brano, che appartiene alla « dichiarazione » approvata giovedì dalla direzione del partito liberale, va letto con l'ideale accompagnamento della Banda d'Attori e deve essere considerato sotto una luce particolare: esso costituisce l'acuto finale di un partito che è il solo (badate bene il solo) il quale solidarizzi incondizionatamente con i socialdemocratici del PSU. Sono in polemica col partito di Tanassi la DC, il PSI, il PRI, a tacere dei comunisti, dei socialproletari e degli indipendenti di sinistra, ma la nuova formazione politica non ha ancora fatto in tempo, si può dire, a costituirsi e già ha con sé i liberali, che hanno subito individuato, nei vari Preti, Orlandi, Lupis e consoci, gli alleati ideali. Per fare che cosa, poi? Per realizzare, dicono gli uomini di Malagodi, « grandi riforme ». Quali? Se voi leggete il comunicato della direzione comunista, uscito lo stesso giorno, vi troverete indicati i maggiori problemi concreti del momento: dai bassi salari al carovita, dalle lotte operaie a quelle bracciantili, dall'equo canone alla fuga dei capitali. Non ne è stato dimenticato uno. Invece i liberali, arrivati al punto di fare il loro elenco (e qui li volevamo) si richiamano alla « tradizione laica del Risorgimento » e vogliono « tenere aperte all'Italia le vie dell'avvenire ». Ai braccianti di Avola, alle tabacchine di Battipaglia, ai lavoratori di ogni dove, i liberali dicono: « Circolare, per favore. Vi teniamo aperte noi le vie dell'avvenire ». Oh che bella passeggiata al fresco e alla fame.

Ebbene, i liberali sono gli unici amici dei socialdemocratici. Per « tenere aperte all'Italia le vie dell'avvenire », del loro avvenire, hanno bisogno di qualcuno che gli regoli il traffico. Ci pensano, come sempre, i socialdemocratici, questa volta non travestiti da vigili, ma da marines.

Fortebraccio

Anche quando i prezzi diminuiscono aumentano i profitti dei monopoli

I padroni usano l'inflazione per colpire salari e pensioni

La realtà del calo dei prezzi di alcuni prodotti farmaceutici e dei concimi chimici - Come agisce la Federconsorzi a livello europeo - La risposta fasulla di un «professore» alla radio: anche le auto costano di più

Un professore d'economia è *stato chiamato un mattino* della settimana scorsa a rispondere all'attonita massaia che chiedeva alla Radio il perché dell'aumento dei prezzi. Il professore ha, prima di tutto, «ridimensionato» il problema: *vede, signora, non è che tutti i prezzi aumentino l'automobile, ad esempio, addirittura diminuisce*.

I «professori», quando vogliono, trovano il linguaggio popolare per spacciar balle. L'automobile è una delle spese che rincara. Non quella in vetrina, certo — nessuno compra l'automobile per tenerla in vetrina o in garage — ma l'automobile che viaggia. Nell'inverno 1962-63 il costo per chilometro di un'auto che facesse 10 mila chilometri allo anno, compreso il ricovero, era di 43 lire e 74 centesimi per la 1100 e 30 lire e 75 centesimi per la 600. Oggi, senza ricovero, il costo-chilometro di una 1100 che venga usata per 10 mila chilometri all'anno è di 46 lire, quello di una 600 lire 34 e 28 centesimi. Se aggiungiamo il ricovero, per rendere le due cifre confrontabili, l'aumento apparirà maggiore di qualche lira.

Per sapere di quanto è rincarata effettivamente l'automobile bisognerebbe aggiungere altri due elementi: i chilometri in più che, mediamente, fa ogni auto; la maggior cilindrata media delle auto. Ce ne asteniamo, lasciando il compito di indagare agli esperti del settore, e prendiamo atto che c'è un rincaro anche in quei settori dove non appare direttamente.

L'aumento non avviene sul listino delle auto, e questo è logico, naturale, anche se il professore finge di non saperlo. Se aumentasse i listini la industria automobilistica si taglierebbe l'erba sotto i piedi, limitando il mercato di vendita. Il governo è d'accordo: quando intende aumentare le tasse non colpisce direttamente l'auto, aumentando ad esempio il bollo per le cilindrate oltre la media, ma la benzina; non tassa di più i contratti di vendita, ma preferisce agire sui consumi. Anche per il governo l'imperativo è, anzitutto, vendere auto. Altrimenti ricaverebbe meno anche dalla tassa sulla benzina.

Bisognerebbe dimostrare, ora, che l'industria dell'auto non profitta di questi aumenti, ne è estranea. Ma riteniamo che sia assolutamente impossibile. Dal lato dello Stato, che preleva tasse sui consumi dell'auto, c'è una vistosa restituzione: la FIAT riceve decine di miliardi di contributi sugli impianti di Palermo e Bari, proprio in questi giorni, commesse privilegiate di aerei militari e altro ancora. Dal lato dell'auto, in senso stretto, i prezzi di listino non trasferiscono affatto la maggior produttività a beneficio dei consumatori; il profitto FIAT per azione è stato di 95 lire nel 1965; 100 nel 1966; 115 nel 1967 e ancor più alto nel 1968.

Ma la FIAT non è solo automobili. E' presente ovunque ci sono consumi d'auto, dalle autostrade alla gomma alle assicurazioni. Come facente parte di un gruppo finanziario, l'IFI, che comprende 60 società, i suoi interessi sono polisettoriali, la sua partecipazione al bottino dei rincari è vasta e sicura.

E' la forza politico-finanziaria dei grandi gruppi industriali che rende loro possibile giuocare la carta dell'inflazione contro i lavoratori. Qualche giorno fa il Comitato interministeriale prezzi ha ridotto del 5% i concimi chimici; così come aveva fatto qualche mese fa con i prodotti farmaceutici, «ritoccati» per buttare polvere negli occhi, ora si ritenta la stessa operazione sui concimi chimici, il cui costo entra direttamente nei prezzi dei prodotti agricoli. La manovra è di pretta marca monopolistica; l'8 luglio la Commissione della Comunità economica europea ha legalizzato il cartello SEIFA, costituito attorno alla Federconsorzi, il quale dispone di circa il 60% della produzione italiana. I cosiddetti tecnocrati europei hanno trovato che il cartello è inammissibile se operasse come tale in Francia, Germania, Belgio, Olanda: ma se opera come cartello in Italia oppure con paesi esterni alla Comunità, allora può farlo, è autorizzato ad alzare i prezzi come può e come vuole.

La scandalosa sentenza ha dietro di sè una storia di manipolazione del mercato a danno proprio dell'economia italiana. Secondo un accertamento di qualche anno fa, ma che rimarrà valido fino a che non si dimostrerà il contrario, il nitrato d'ammonio si è venduto a 2712 lire in Italia e a 2020 all'estero; la calciocianamide 4785 lire in Italia e 3926 all'estero; il solfato d'ammonio 3158 lire in Italia e 2032 all'estero; i perfosfati 1798 lire in Italia e 1416 all'estero; il solfato di potassio 4571 lire in Italia e 2880 all'estero.

Questi prezzi, in sè superati, hanno dietro di sè costi continuamente rivoluzionati dalle nuove tecnologie di impianti chimici ormai automatizzati o semiautomatizzati. La struttura monopolistica che impedisce il trasferimento dei benefici ai consumatori perciò si rafforza.

Ecco anche perché è inaccettabile il discorso tipo «qualche aumento è inevitabile»; sarebbe accettabile solo se a controbilanciare questi aumenti parziali ci fossero delle riduzioni effettive per grandi gruppi di prodotti. Ma i prezzi sono adoperati, qui, secondo una strategia di sfruttamento del mercato che non conosce pause (nemmeno quelle che l'ISTAT segnala ogni tanto come periodi di prezzi stabili: in realtà i prezzi sono stati ben in movimento anche nel 1968).

La riduzione del prezzo di alcuni medicinali da parte del CIP, due mesi fa, è stata «preparata» con un lungo periodo di incubazione durante il quale la differenza fra prezzi e costi effettivi si è allargata a dismisura. Dopo aver accumulato sovrapprezzi per molte decine di miliardi hanno mollato in sede di contrattazione politica riduzioni per 15 miliardi di lire; subito dopo hanno ripreso la scalata, cambiando i tipi di prodotti farmaceutici in commercio a prezzi assolutamente in libertà. Ecco l'effetto della riduzione dei prezzi CIP come è segnalato dalla società Pierrel in una lettera agli azionisti del 13 luglio scorso: «Il fatturato consolidato del gruppo al 30 giugno (primi sei mesi) ha raggiunto lire 8 073 milioni contro lire 12 441 milioni per l'intero anno 1968. Alla stessa data l'utile netto da imposte ammonta a lire 702 milioni rispetto a lire 1 350 milioni per l'intero 1968, e la quota di ammortamento risulta di lire 362 milioni contro i 511 milioni per l'intero 1968. Così, per la prima volta, il nostro avanzo di cassa (cash flow) supera a metà anno il miliardo di lire».

La Pierrel, al pari di altre industrie farmaceutiche, si avvia a raddoppiare i profitti. E' possibile questo con dei prezzi «onesti»? Non lo è oggi, come non lo è mai stato nemmeno negli anni passati. Se il consumo di medicine è costato in Italia 40.250 milioni nel 1956; 227.200 milioni nel 1965, e costerà sui 400 mila milioni quest'anno, con un aumento di 10 volte, non è perché in Italia ci si cura 10 volte meglio. Sono aumentati i prezzi. Gli assistiti INAM che spendevano in media 2 250 lire di farmaci nel 1956, già nel 1965 erano a 8 867 lire a testa, ora han passato le diecimila al galoppo. Se ci fosse un rapporto fra l'aumento della spesa farmaceutica e la tutela della salute ormai i ciechi dovrebbero vedere e gli zoppi correre da fondisti.

Di fronte all'inflazione, che è una realtà onnipresente nei paesi capitalisti, non bisogna permettere al governo e ai padroni di tirare in ballo gli aumenti salariali (che non ci sono stati) o delle pensioni (che hanno ancora da pagare, e già le svalutano). E' necessario portare al centro del dibattito questioni come la nazionalizzazione della produzione dei farmaci e la direzione pubblica di un piano di sviluppo dell'industria chimica. Se il governo che l'onorevole Rumor cerca di costituire non ha possibilità di agire in questa direzione non pretenderà di essere creduto quando dice di voler combattere l'inflazione.

Renzo Stefanelli

Si pulisce a Milano Da oggi verranno raccolti i rifiuti che nei giorni scorsi sono stati lasciati nelle strade di Milano, per lo sciopero dei netturbini. Ieri è stato infatti raggiunto l'accordo tra il comune e i sindacati dei lavoratori: verrà corrisposto un premio «una tantum» in riconoscimento dell'elevata produttività aziendale

Accolte importanti rivendicazioni normative ed economiche

ENPAS: I PUNTI dell'accordo firmato

CGIL, CISL e UIL ribadiscono l'indilazionabilità della riforma dell'ente

La lunga lotta dei lavoratori dell'Enpas è stata coronata da successo poco dopo la mezzanotte nella sede del Ministero del Lavoro, presenti i rappresentanti della Cgil Gindi della Cisl, Troia, della Uil, Buscemi, i segretari nazionali dei sindacati di categoria, una folta delegazione di dipendenti, il sottosegretario sen. Belisario e funzionari dei ministeri del Lavoro e del Tesoro. Si è conclusa la riunione iniziata alle 9,30 di ieri mattina, interrotta verso le 15,30 e ripresa poi alle 18,30. L'accordo raggiunto comprende praticamente tutte le rivendicazioni che erano state poste al centro della battaglia che per molti giorni ha completamente paralizzato ogni settore dell'attività dell'ente.

E' proprio di fronte a questo fatto che balzano con maggior evidenza le responsabilità del governo che ha fatto pagare a 5 milioni di statali e ai loro familiari, al personale, un prezzo altissimo per la intransigenza nel non voler trattare. Addirittura per molti giorni, quando ancora il centro-sinistra non era entrato in crisi, i ministri interessati hanno fatto orecchie da mercante, fingendo di ignorare le occupazioni delle sedi che andavano man mano estendendosi e lo sciopero bianco che bloccava decine di migliaia di pratiche. C'è voluto il rafforzamento della lotta, con la occupazione di circa 60 sedi fra cui quelle di tutte le più grandi città, nonchè la ferma presa di posizione dei sindacati di categoria e delle tre Confederazioni, per costringere il governo alla trattativa. E' successo insomma come per i parastatali, per gli statali, per il personale insegnante e non insegnante della scuola media: si è fatto pagare a tutta la popolazione, ai lavoratori un duro prezzo nel tentativo di eludere i problemi posti sul tappeto dalle lotte, per poi doverne riconoscere la giustezza.

Anche per questa vertenza si è tentato fino all'ultimo momento di piegare i lavoratori. Si voleva, infatti, il ritorno alla «normalità», cioè la cessazione della lotta prima di arrivare alla trattativa. Così non è stato e questo successo dei lavoratori acquista particolare significato. Si è trattato con le sedi occupate, con lo sciopero bianco in piedi e si è strappato un accordo su importanti punti normativi ed economici.

Ampliamento dell'organico per garantire una migliore assistenza, abbreviamento dei tempi previsti per lo sviluppo della carriera, istituzione di un fondo di previdenza simile a quello degli altri enti, eliminazione dei ruoli aggiunti, corresponsione di un assegno provvisorio di 10 000 lire mensili come ai parastatali, soluzione del problema dei tecnici e degli infermieri, istituzione dei tecnici di radiologia, istituzione di un ruolo per dattilografi, passaggio nell'organico dei portieri di tutte le sedi che avevano un contratto privato, ruolo tecnici, passaggio alla carriera esecutiva dei subalterni che svolgono tali mansioni da almeno 4 anni: questi i punti fondamentali dell'accordo, che dovrà trovare immediata applicazione.

Il sen. Belisario ha firmato per delega di Rumor e tutti gli impegni presi dovranno essere attuati subito.

L'importante accordo apre la strada alla soluzione dei problemi di fondo, come si afferma chiaramente nel comunicato delle tre confederazioni che riportiamo in prima pagina.

Questo è il vero motivo per cui il governo ha fatto orecchie da mercante per lungo tempo e solo in seguito all'estendersi della battaglia è stato costretto ad accogliere le richieste dei dipendenti: ogni volta infatti che si parla di grandi ed essenziali riforme si fa il possibile e l'impossibile per eludere il discorso.

Il nuovo governo si troverà di fronte, subito, questo grosso problema che è rappresentato dalla riforma della «mutualità». Servizio sanitario nazionale e sicurezza sociale sono due grandi problemi sui quali — come affermano CGIL, CISL e UIL — si lavorerà attivamente per dar vita ad un grande movimento di tutti i lavoratori.

a. ca.

A tutte le Federazioni

Nella giornata di lunedì 21 luglio, tutte le Federazioni sono invitate a trasmettere, tramite i Comitati regionali, alla Sezione centrale di organizzazione i dati *sull'andamento della campagna di tesseramento*: iscritti e reclutati al Partito e alla FGCI, donne iscritte al partito, numero delle sezioni e dei circoli che hanno raggiunto o superato il 100%.

Interrogazione alla Camera

IL PCI AL GOVERNO: agire contro le spie dei colonnelli greci

I deputati comunisti Enrico Berlinguer, Galluzzi, Boldrini, Sandri, Cardia e Corghi hanno interrogato «il Presidente del Consiglio per sapere se il governo italiano è a conoscenza delle istruzioni diramate dai servizi di sicurezza greci ai propri centri operanti a Roma, Vienna, Bonn, Parigi, Londra per combattere l'antifascismo greco in esilio. Tali istruzioni — pubblicate da un giornale della Resistenza greca e riprese dalla stampa italiana — ordinano lo svolgimento di attività in flagrante violazione delle leggi, oltre chè dello spirito della Costituzione repubblicana. I sottoscritti, in considerazione della gravità del fatto e delle conseguenze che ne potrebbero derivare, chiedono che il Governo italiano compia ad Atene i passi volti a ottenere i necessari chiarimenti e che ne tragga le dovute conseguenze, impegnandosi comunque a stroncare l'attività delittuosa che il servizio di sicurezza greco ha ordinato di svolgere ai suoi agenti operanti sul territorio italiano».

Contro le imposizioni di Piccoli

Pistoia: protesta la sinistra dc

PISTOIA, 18

Nella opinione e nelle forze di sinistra e democratiche pistoiesi vivaci e severe sono le reazioni alla crisi provocata nella amministrazione provinciale dal ricatto scissionista dei «carigliani» e dal *diktat* con cui l'on. Piccoli ha ordinato le dimissioni degli assessori democristiani. Sino all'ultimo quattro dei cinque assessori dc hanno cercato di resistere alla ingiunzione del segretario nazionale e solo una nuova telefonata di Piccoli minacciante la espulsione immediata ha potuto piegarli. Ma il disagio acuto e la protesta delle forze di sinistra della DC pistoiese sono subito tornati ad esprimersi in modo abbastanza clamoroso con il documento che due noti esponenti locali di «Forze Nuove», Sauro Gori della CISL e Marte Barghini hanno inviato alla direzione dc. In esso si afferma che «la intimazione di Piccoli eccede i poteri del segretario politico e doveva essere frutto di un dibattito della direzione», si denuncia inoltre il fatto che mentre si è intervenuti per spezzare a Pistoia una collaborazione con i comunisti in molte altre situazioni locali la DC tollera tranquillamente alleanze con la destra.

Nelle file del PSI si sottolinea e si deprecа il fatto vergognoso che il primo atto «politico» del PSU nei confronti di Pistoia sia stato, per ispirazione di Cariglia, quello di sabotare la attuazione del programma di sviluppo democratico impostato alla Provincia sulla base del superamento della delimitazione anticomunista.

Un odg unitario dei consiglieri di sinistra

Reggio: siamo tutti colpevoli di solidarietà con don Milani

Riaffermata la libertà di espressione e di giudizio delle assemblee politiche - Il debito di riconoscenza per il sacerdote di Barbiana - Una lettera dell'on. Ermanno Dossetti

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA, 18.

L'intera città si autoaccusa. «Se i 28 consiglieri comunali che, nel dicembre del 1965, espressero la loro solidarietà a don Lorenzo Milani, per l'opera da lui svolta a sostegno della pace e dell'obiezione di coscienza, sono colpevoli di apologia di reato, ebbene anche tutti noi siamo responsabili dello stesso delitto».

Questo hanno detto, sostanzialmente, i rappresentanti di tutti i partiti antifascisti nel corso della seduta del consiglio comunale di Reggio Emilia, svoltosi giovedì sera, per discutere, tra l'altro il grave procedimento penale promosso dal locale procuratore della Repubblica a carico di quei consiglieri (tutti di sinistra) che si schierarono a fianco del noto sacerdote di Barbiana quando fu chiamato sul banco degli imputati per rispondere della sua azione a favore dell'obiezione di coscienza.

Il giudizio del consiglio comunale sul provvedimento della magistratura è contenuto in un ordine del giorno votato all'unanimità da tutti i consiglieri presenti alla seduta (PCI, PSIUP, MAS, PSI, PSU e DC).

Oltre a quella del consiglio comunale, che interpreta i sentimenti dell'intera cittadinanza reggiana, un'altra significativa espressione di solidarietà è giunta ai 28 denunciati da parte dell'onorevole Ermanno Dossetti. Il noto ex parlamentare democristiano ha inviato una lettera al sindaco, avv. Bonazzi — letta dallo stesso nel corso della seduta consiliare — in cui afferma, fra l'altro: «Sento il dovere di dire a lei, e, tramite suo, ai consiglieri denunciati, che, non ostando ragioni di altra natura, non avrei avuto esitazione a sottoscrivere quell'ordine del giorno (quello per il quale i 28 consiglieri di sinistra sono stati denunciati - N.d.R.), rispecchiando esso, allora ed ora, sostanzialmente il mio pensiero, sia per ciò che riguarda la questione generale dell'obiezione di coscienza, sia per ciò che si riferisce alla nobiltà ed al rigore morale delle posizioni assunte in merito da don Milani. Essendo stato nella precedente legislatura firmatario, insieme ad altri colleghi del gruppo democristiano, di una delle quattro proposte di legge presentate per la disciplina giuridica dell'obiezione di coscienza, avendo avuto occasione di difenderne la costituzionalità in sede di prima commissione della Camera, avendo parlato in varie circostanze e scritto su quel problema, non posso che essere ora solidale con quanti hanno rivendicato e rivendicano la libertà civile e politica di deplorare che la mancanza nella legislazione italiana di precise norme al riguardo sia fonte ancora oggi di dolorose condanne contraddittorie nella sostanza, anche a mio avviso, con i principi di libertà e di coscienza sanciti dalla costituzione repubblicana».

Frosinone: ineleggibile il candidato vicesindaco (dc)

FROSINONE, 18.

La prima seduta del Consiglio comunale dopo le elezioni dell'8 giugno si è conclusa con un colpo di scena. Il numero due dei consiglieri democristiani, Armando Mastronardi, che negli accordi stipulati tra la DC e i tanassiani era stato designato quale vice sindaco, è stato dichiarato ineleggibile a seguito di una sua patente violazione della legge edilizia.

L'azione contraria alla eleggibilità del Mastronardi è stata promossa dal gruppo comunista, con le evidenti prove della illegalità commessa dal grosso esponente democristiano.

Dopo la votazione, che ha sanzionato la esclusione dal Consiglio comunale del Mastronardi, la seduta è stata sospesa per un'ora. Il Consiglio si è quindi riunito alla mezzanotte. Dopo il clamoroso fatto, che ha visto già spaccata in partenza la striminzita maggioranza precostituita tra la Democrazia Cristiana ed i socialisti scissionisti, sono previsti ulteriori sviluppi.

Nuove adesioni all'appello di Stoccolma

Commissioni interne per il Vietnam

Continuano a pervenire alla «Delegazione italiana della Conferenza di Stoccolma» numerose adesioni di Commissioni interne all'appello che chiede il ritiro delle truppe USA dal Vietnam e l'indipendenza, l'autodeterminazione e la pace per il popolo vietnamita.

Alcune delle Commissioni interne hanno sottoposto l'appello all'approvazione delle assemblee dei lavoratori. Ecco un elenco delle nuove adesioni: Italcantieri, Genova Sestri; Ferrotubi - FIT, Milano; Cantieri Navali del Tirreno e Riuniti, Riva Trigoso-Genova; Dubied, Milano; Comune di Livorno, Emmy Vittadello, Sesto Fiorentino; Officine Meccaniche S. Marco, Livorno; Gozzini, S. Croce sull'Arno Pisa; Panicucci Fallani, Pontedera-Pisa; Ceramiche SAIME, Sassuolo-Modena; Sindacato ceramisti e Vetrai, Sassuolo-Modena.

Il Partito mobilitato in ogni parte d'Italia

Centinaia di manifestazioni contro la NATO, per il Vietnam, per una soluzione democratica della crisi di governo e per la stampa comunista

Anche questa settimana si svolgono in tutta Italia centinaia di manifestazioni per la «Giornata internazionale per la pace e l'indipendenza del Vietnam» contro la NATO, per una soluzione democratica della crisi governativa e per la campagna della stampa comunista. Diamo un elenco delle principali manifestazioni.

OGGI: Resina (Napoli), Alinovi; Melfi, Chiaromonte; Ravenna, Natta; Brindisi, Reichlin; Ancona, Terracini; Genova-Porto, Adamoli; Alghero, Bracci Torsi; Signa (Firenze), P. Colajanni; Montecalvoli (Pisa), Cardulli; Collecchio (Parma), G. C. Ferri; Occhiobello (Rovigo), Galasso; Venezia, Gelmelli; Pavia - Di Vittorio, Iperico; Sassuolo, G. Pajetta; Roma - Manziana, Petroselli.

DOMANI: Lavello (Potenza), Chiaromonte; Vicenza - Schio, Di Giulio; Bologna, Fanti; Rimini, Natta; Mesagne, Reichlin; Corinaldo, Terracini; Monza, Tortorella; Pogli, Adamoli; S. Giovanni in Fiore, Ambrogio; Pegognaga (Mantova), Borsari; Montelabate (Pesaro), Bruni; Gavello (Rovigo), Bonatti; Imperia (unitaria), Bettonelli; Venezia, N. Colajanni; R. Calabria - Siderno, Conte; Genova - P. Decimo, Ceravolo; S. Felice Panaro, Debbi; S. Paolo (Foggia), Di Gennaro; Piobbico (Pesaro), Fabbri; Fresinone - Piglio, La Torre; Carnobbio, Lorini; Porto Tolle, S. Marangoni; Guzzola (Cremona), Martelli; Vico (Foggia), R. Mascolo; Montalto (Cosenza), Picciotto; Vignola, G. Pajetta; Pistoia, G. Pajetta; Como, Quercioli; Cervarezza (R. Emilia), Serri; Salicete Panaro, Triva; Caccivio (Como), Tagliabue.

LUNEDI': Pisa, Amendola; Forlì, Jotti; Modena, G. Pajetta.

MARTEDI': Pescara, Petruccioli.

FEDERAZIONE DI COSENZA
OGGI: Atri, Ambrogio; Bisignano, Picciotto; Rende, Martorelli; S. Sofia, Amelio; Badace, Garofalo; S. Demetrio, Greco; S. Fili, Sirangelo.
DOMANI: Celico, Martorelli; Fagnano, Garofalo.

FEDERAZIONE DI ROMA
OGGI: Quarticciolo, Mammucari; Trullo, Maderchi; Roviano, Trezzini; Torpignattara, Giannantoni; Acilia, Marconi; Agosta, Mancini O.
DOMANI: Zagarolo, Cesaroni, Subiaco, Marconi.

FEDERAZIONE DI PAVIA
OGGI: Montalto Pavese, Piovano; Zinasco, Cebrelli.

FEDERAZ. DI FIRENZE
OGGI: Cerreto Guidi, Palazzeschi; Borgunto, Poggesi; Vinci, Campatelli; Calenzano, Papini.

FEDERAZIONE DI UDINE
OGGI: Tavagnacco, Toschi e Virgilio.

FEDERAZIONE DI PARMA
OGGI: Parma - Gennari, Martelli, Nocetè - Chiare, Cagaletti; Parma - V. Benedetta, A. Amoretti; Parma - Vignali, Diretto; Sissa, Taverna.

FEDERAZIONE DI MODENA
OGGI: Manzolino, Brandiri; Rovereto, Bompani; Fossa, A. Tosi.

FEDERAZIONE DI BRESCIA
OGGI: Brescia - Villa Gheri, Bregoli; Caprinedolo, Nicoletto.

FEDERAZ. DI GROSSETO
OGGI: Rocca Tederighi, Pollini; Istia, Fusi; Boccheggiano, Finetti.

FEDERAZIONE DI GENOVA
OGGI: Bolzaneto, Bini

FEDERAZIONE DI FORLI'
OGGI: Sala, Farneti; Montiano, Raffaelli; Capannaguzzo, Sedioli.

FEDERAZ. DI LA SPEZIA
OGGI: Felettino, Fasoli.
DOMANI: Bottogna, Bertone; Ressona d'Arcola, Rossino; Bonzano, Barontini.

FEDERAZ. DI REGGIO E.
OGGI: Canali, Carretti; Pieve Madolena, Soncini; Codemondo, Berselli; Castellazzo, D. Morini; S. Rigo, Medici; Baragalla, E. Canova; Arcelo, Carri.
DOMANI: Castelnuovo S., Montanari; Toano, Severi; Roteglia, Veronesi.

FEDERAZIONE DI BARI
DOMANI: Noci, Papapietro e Veltroni; Palo, Giannini e Angiuli; Minervino, Scionti e Tretale; Polignano, Damiani; Triggiano, Scisi.

Un nuovo servizio per i nostri lettori

Nasce Unità Vacanze

Viaggi, soggiorni, vacanze il tutto in una nuova originale formula di turismo di massa. Facilitazioni, sconti, iniziative per abbonati e lettori.

UNITA' VACANZE ha la sua sede presso la redazione del giornale di Milano, ha un particolare contrassegno ed una propria tessera che verrà distribuita gratuitamente ai propri soci. Chi sono i soci? Essi sono in primo luogo gli abbonati a *l'Unità* che richiedono la tessera. Per ottenerla basta inviarci il talloncino dell'abbonamento incollato sul giornale su cui è scritto il proprio nome ed indirizzo. La tessera UNITA' VACANZE viene consegnata ai nostri diffusori, ai membri dell'Associazione Amici de *l'Unità*. Infine possono essere soci coloro che, nel giro di un anno, partecipino almeno ad una iniziativa turistica promossa da UNITA' VACANZE.

I soci in possesso della tessera hanno diritto di partecipare a tutte le iniziative di UNITA' VACANZE con quelle condizioni di favore che sono praticate rispetto ad altre analoghe che si trovano sul mercato turistico, essendo le nostre iniziative appositamente elaborate per i nostri lettori. Inoltre, i soci e i loro familiari possono beneficiare di uno sconto del 5% sui viaggi normalmente organizzati dall'Agenzia Italturist, sia in forma privata che collettiva, ed infine ottenere tutte quelle informazioni e servizi di carattere turistico che verranno richiesti e usufruire di altre convenzioni che di volta in volta saranno rese note.

Le iniziative di UNITA' VACANZE sono aperte ai soci, ai loro familiari, a coloro che intendono parteciparvi in forma individuale o di gruppo, nonchè agli associati ad enti, CRAL, ENAL, cooperative, circoli ecc. cioè ad associazioni che hanno finalità sociali, sportive, ricreative, culturali senza fini speculativi.

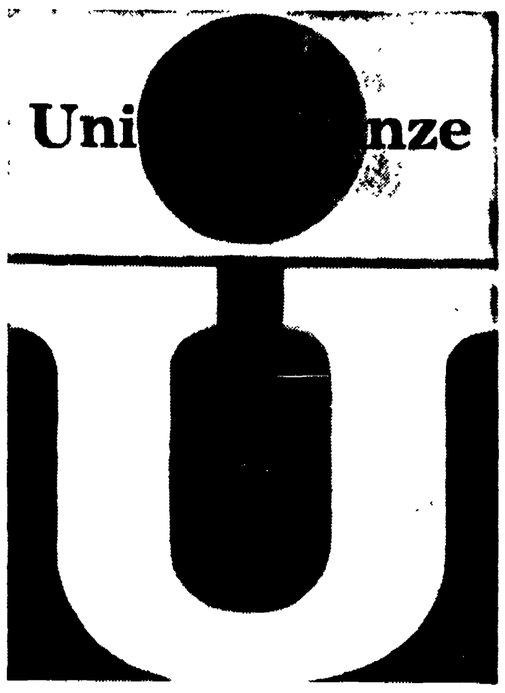
Tra l'altro non si esclude la possibilità per il lavoratore che volesse partecipare ai nostri viaggi, di rivolgersi al proprio CRAL aziendale per farsi rilasciare quei buoni, che normalmente vengono concessi, e che permettono di pagare ratealmente il proprio viaggio o vacanza.

UNITA' VACANZE dal punto di vista dell'organizzazione tecnica dei suoi viaggi si avvale dell'aiuto di Agenzie la cui esperienza è ormai nota, mentre solleciterà in pari tempo proposte e suggerimenti dei soci e dei lettori per i suoi futuri programmi.

Sarà questo un motivo d'incontro annuale tra i soci, per trarre un bilancio dell'attività svolta e per prospettare nel futuro una sempre nuova e migliore attività sociale.

Intanto informiamo che nei prossimi giorni daremo un primo elenco dei nostri viaggi e le modalità specifiche per parteciparvi.

Un grande giornale popolare come *l'Unità* non poteva non offrire un particolare servizio per i suoi lettori, come quello che oggi proponiamo, turismo, viaggi e vacanze.



Il frontespizio della tessera che verrà data ai Soci di «Unità Vacanze»

E' una tradizione della stampa dei lavoratori e socialista, essere promotrice di iniziative culturali, ricreative, associative, che permettano l'incontro tra amici e compagni, dopo la dura giornata lavorativa, nei giorni di festa o durante le ferie.

Ciò rafforza quei vincoli che già si stabiliscono sui vari terreni delle lotte sociali e politiche; quei legami che tendono ad accomunare gli uomini non solo sul lavoro ma anche nei momenti di riposo e nel tempo libero.

Sotto il nome de *l'Unità* si svolgono in ogni paese incontri culturali, gite, competizioni sportive e tutto quanto la fervida iniziativa degli amici e dei compagni si propone per mettere in moto una attività tesa a popolarizzare il nostro giornale, farlo conoscere, amare e sostenere da altre migliaia di persone che ancora sono da noi lontane.

Con i tempi che cambiano, mutano anche le abitudini dei lavoratori. Fra queste, e giustamente, tende sempre più a diffondersi l'interesse per il turismo.

Il movimento turistico in Italia, pur con tutti i condizionamenti di carattere economico, assume proporzioni di massa in particolare nel periodo estivo, anche per i viaggi ed i soggiorni all'estero, per le crociere, per i raids automobilistici, sia in forma individuale che per gruppi.

Conoscere il proprio Paese, varcare le frontiere per incontrarsi con altri popoli, conoscerne i diversi costumi, tradizioni, i vari aspetti sociali e culturali, come pure ammirare le bellezze naturali che si trovano in ogni parte del globo terrestre, diventa uno stimolo per dare un nuovo senso civile alla nostra esistenza ed un motivo per estendere sempre più i nostri legami di fratellanza pacifica con tutti.

Allora perchè non organizzarsi per intraprendere questa mirabile avventura? A questo interrogativo va incontro l'iniziativa del nostro giornale per i suoi lettori. Abbiamo deciso di dare vita ad un nuovo settore di attività: UNITA' VACANZE. Le sue finalità sono quelle di promuovere un turismo a carattere sociale e culturale, senza fini speculativi o profitti materiali, offrendo in tal modo un servizio ai lettori. Promuovere ed organizzare un turismo di massa dando ad esso nuovi contenuti di socialità e di interesse pratico, fra l'altro a prezzi convenienti, sia a persone singole che a gruppi collettivi.

Il decennale della morte di Agostino (Edoardo) Gemelli

Celebrazioni anacronistiche

Dell'antico dirigente studentesco socialista — che, nelle giornate del '98, aveva sentito sibilare da presso la pallottola del gendarme che abbatteva Muzio Mussi sui seleiati di Pavia — divenuto in seguito, per subitanea crisi mistica, fra' Agostino Gemelli dell'ordine dei frati minori, potremmo ripetere quel che Lukacs disse di un altro convertito, Peguy: « Caduto in un cattolicesimo reazionario ».

Poiché per oltre mezzo secolo, Agostino (Edoardo) Gemelli, nelle temperie dell'antimodernismo, della tentata controriforma culturale cattolica, del « ralliement » tra la chiesa di papa Ratti e il fascismo, rappresentò il « manager » autoritario e — anche per le altissime protezioni — indiscusso di quell'integrismo crociatesco, predominante dai tempi di Pio X a quelli di papa Pacelli. Perciò, non a caso, l'Olgiati, che fu suo intimo collaboratore e biografo, pone la « Rivista di filosofia neoscolastica » — stampata con i biglietti da mille personalmente consegnati da Pio X a Gemelli per la guerra antimodernista e antipositivista — fra l'enciclica « Pascendi » e la « Humani generis », definendola « prima pietra » della Università cattolica di Milano.

In realtà tanta parte di quell'inaridimento che produsse l'abisso tra teologia e vita, che Jean Daniélou lamentava negli anni della sua « scapigliatura », è stata, soprattutto nel mondo cattolico latino, prima conseguenza dell'intolleranza e del tradizionalismo portati da Agostino Gemelli in nome di un « Medioevalismo » globale, contro il quale fiebilmente tentò di levarsi Giovanni Semeria con la nota replica all'editoriale del primo numero di « Vita e Pensiero » del dicembre 1914.

Ma su altri ben evidenti moduli è oggi possibile misurare il clamoroso naufragio delle anacronistiche concezioni gemelliane: percorrendo i verbali del Concilio « Vaticano II » e la stessa « Gaudium et spes » per costatare l'inanità dello sforzo di annettere la scienza moderna alla dogmatica cattolica; misurando l'irreparabile iato che separa la prima e incisiva parte della « Populorum progressio » dalla vacuità della seconda, sicché questa finisce per vanificare quella; analizzando, infine, i termini di fondo della crisi che, nonostante i « decreti » di Lazzati, mina la più prestigiosa realizzazione di Agostino Gemelli: l'Università cattolica del Sacro Cuore.

Nonostante tutto questo, al decennale della scomparsa di Gemelli gerarchia e stampa cattolica hanno voluto dare un inconsueto e sconcertante rilievo.

E' ben chiaro che i panegirici intessuti in questi giorni hanno una loro funzionalità e finiscono per innestarsi, in una fase estremamente complessa del postconcilio, con una ben precisa destinazione allorché da molte parti sono poste in stato di accusa posizioni dottrinali e pratiche che furono asserite, con la veemenza tipica di taluni convertiti, anche da fra' Agostino Gemelli. Tornano, pertanto, contro le contestazioni, le « eresie », le ribellioni palesi o silenziose di teologi, prelati, comunità intiere, soprattutto d'Oltralpe, temi caratteristici di un cattolicesimo trionfalista e preconciliare, all'insegna della « regalità di Cristo », dei miracoli « tipo Lourdes », della mariologia invadente, dell'obbedienza assoluta al papa. Riemerge l'integrismo culturale della « concezione medievale di una università » in cui — come scrisse con nostalgia l'Olgiati — « *una sola idea dominava* ».

I « tempi nuovi » tuttavia non hanno consentito di riproporre tutta intiera la « poliedrica » personalità di Gemelli poiché sarebbe stato imbarazzante, ad esempio per il *Popolo*, ritmare al passo con l'odierna apologetica un serio esame di quel violento opuscolo lanciato dal Gemelli e dall'Olgiati, proprio alla vigilia del congresso costitutivo del PPI a Bologna, in cui si sferzava l'istanza aconfessionale, ed al quale fece seguito, nel dibattito, un penoso intervento dell'autorevole frate, evocante, in anticipo, posizioni che sarebbero poi state dei clerico-fascisti.

Grave appare però il silenzio ermetico disteso dalla pubblicistica corrente cattolica, oltre che dagli autorevoli messaggi, su posizioni clamorosamente prese da Gemelli in ordine a questioni che il Concilio ha, almeno in parte, definito anni dopo che sentenze inappellabili erano state dettate dalla coscienza dei popoli.

E tra quelle una, in particolare, resta indelebile. Si tratta della posizione assunta dal Rettore dell'Università cattolica, ancora a Bologna, nel discorso celebrativo del chirurgo Guglielmo da Saliceto, in piena campagna razziale e vistosamente registrata, il 10 gennaio 1939, dal giornale personale di Mussolini.

« *Noi italiani* — disse allora, Agostino Gemelli — *soffriamo soprattutto per quel dissidio tra Chiesa e Stato che, per opera delle consorterie giudaico-massoniche, voleva ridurre la religione ad affare privato. Fortunatamente per noi dieci anni or sono, l'immortale Pio XI e il Duce d'Italia — che un'alta augusta voce ha chiamato impareggiabile — risolsero quel conflitto. Quest'anno noi celebreremo la ricorrenza decennale della Conciliazione, non con inutili feste e con non meno inutili cerimonie, ma con rinnovata fedeltà alla Chiesa, madre delle nostre anime e, col più operoso servizio della Patria, della quale il Fascismo ha insegnato di nuovo l'amore, sgombrando la testa e il cuore degli italiani dalle ideologie romantiche, liberali, democratiche socialistoidi dell'Ottocento. Vinto il dissidio tra Chiesa e Stato e messi da un canto gli ideali che rappresentavano l'importazione di dottrine non conformi alla tradizione italiana, ecco che il popolo italiano è divenuto uno: uno di schiatta, di religione, di lingua, di costumi, di speranze, di ideali. Il merito, lo si deve riconoscere, va a Benito Mussolini che, dopo aver superato e vinto i dissidi dovuti a queste ideologie, condusse gli italiani a fare altrettanto. Tragica, senza dubbio, e dolorosa* — proseguiva fra' Agostino Gemelli, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze — *la situazione di coloro che non possono fare parte, e per il loro sangue e per la loro religione, di questa magnifica Patria: tragica situazione in cui vediamo una volta di più, come molte altre nei secoli, attuarsi quella terribile sentenza che il popolo* deicida *ha chiesto su di sè e per la quale va ramingo per il mondo incapace di trovare la pace di una patria, mentre le conseguenze dell'orribile delitto lo perseguitano ovunque e in ogni tempo* ».

Quando Gemelli pronunciava questo discorso non erano ancora trascorsi due anni dalla condanna pronunciata contro la nazista dottrina del sangue dall'ormai stanco e deluso papa Ratti.

Ma, forse, Gemelli, assunto al ruolo della più alta autorità culturale del cattolicesimo, intendeva solamente già « spiegare » futuri e sconvolgenti « silenzi ».

Libero Pierantozzi

Un'inchiesta sulla tutela della salute nei diversi paesi europei — Inghilterra

LA "RIVOLUZIONE DEI TRANQUILLANTI"

Quattro punti deboli del servizio sanitario britannico: lavoro, salute mentale, giovani e vecchi - Una statistica sorprendente: il 60 per cento di tutti i bambini vivono in famiglie con dieta inadeguata - Le carenze nascono quando l'intervento deve farsi « speciale », non sul piano clinico ma su quello sociale

Sci d'acqua sui delfini

In un gigantesco acquario americano sulla costa del Pacifico questa ragazza, Andrea Bonnger, si dedica ad uno sport davvero inconsueto: lo sci d'acqua in groppa a due delfini. « L'unica preoccupazione — dice la Bonnger — è che i miei delfini vanno troppo veloci, assai più che un motoscafo »

Dal nostro corrispondente

LONDRA, *luglio*

Il *National Health* ha raggiunto la maturità. I bambini nati nel 1948 sono oggi maggiorenni. In tutto questo tempo il servizio ha dato in molti modi la misura esatta della sua efficacia. Si sono avuti risultati positivi sia in sede di prevenzione che di riabilitazione. Malattie come tbc e difterite sono state praticamente debellate; si è intensificata (nei limiti delle conoscenze attuali) la campagna contro il cancro; il « Servizio di radiologia toracica » sottopone ad esame regolare 3 milioni e mezzo di persone all'anno. In tutti i principali ospedali c'è un reparto di fisioterapia e sono stati inoltre costituiti vari centri di riabilitazione indipendenti. In questi, medici specialisti sovrintendono al lavoro collettivo di assistenti sociali, fisioterapisti, istruttori di ginnastica correttiva e di terapia professionale. L'esperienza ha insegnato che un'efficiente riabilitazione medica riduce la permanenza in ospedale, l'incidenza della menomazione cronica e il periodo di incapacità al lavoro. L'ospedale e i centri operano in collegamento col servizio di « Recupero da invalidità » presso il Ministero del Lavoro.

Ma una cosa va subito chiarita. Quando il *NHS* venne lanciato era incompleto. Ed è rimasto tale. Una brillante mossa amministrativa unificò i servizi esistenti ma il loro potenziamento e lo sviluppo di altri ha proceduto a rilento. Il ritardo si fa particolarmente sentire in aree cruciali come infanzia, vecchiaia, lavoro.

Diamo uno sguardo conclusivo al quadro del personale del *NHS*. Abbiamo già visto i dottori e gli ospedali. A questi si aggiungono 11 mila dentisti (un versamento di 2500 lire copre la cura generale, le dentiere costano dalle 3500 alle 7500 lire); 15 mila farmacisti (187 lire ogni ricetta qualunque sia il preparato o la specialità); 1000 oculisti e 7000 ottici (la visita è gratuita ma si paga per occhiali e lenti). Seguono poi i dipendenti dalle autorità locali: 8000 levatrici (tra fisse e saltuarie); 7300 visitatrici sanitarie; 9000 infermiere a domicilio e 36 mila aiuti domestici (soprattutto per i vecchi e i cronici); 4200 assistenti sociali, 100 Centri della Salute (*Health Centres*) distinti dai *Welfare Centres*).

Vi sono quindi i servizi speciali sotto il ministero: il Laboratorio di salute pubblica (analisi batteriologiche e virologiche) ha 9 succursali regionali e 52 branche locali, il Servizio di trasfusione si articola in 13 centri di raccolta e « banche » regionali dove affluiscono 1/2 milione di donatori volontari all'anno. Questo è il panorama globale. Scendiamo ora ai particolari, caso per caso.

LAVORO: visita medica obbligatoria per tutti gli operai e apprendisti sotto i 18 anni, 1530 distretti medico industriali in tutto il paese con dottori espressamente incaricati del controllo sanitario nelle fabbriche locali, unità mobili per raggi X, vari servizi di igiene industriale, ispettori ministeriali per la sicurezza. Tuttavia: il totale dei dottori del *NHS* che si occupano della industria è di 2300, solo 430 fabbriche in tutta la Gran Bretagna impiegano un medico proprio e altre 4630 ne hanno uno saltuario, gli ispettori sono 533 e non più della metà « attivi ». Questi dovrebbero ispezionare 220 mila fabbriche, 30 mila edifici, 700 mila uffici, scali ferroviari, negozi. Dovrebbero investigare oltre 300 mila infortuni sul lavoro allo anno. Gli incidenti sono in aumento. Crescono annualmente del 10-12%.

Per quanto vivacemente discussa negli ambienti laburisti e sindacali, la scottante questione continua a ricevere scarsa attenzione dalla autorità. Nel 1967, su 304 016 infortuni (564 mortali) gli ispettori riuscirono ad esaminarne solo 20 mila. Le statistiche dicono che quasi la metà degli incidenti è attribuibile, in tutto o in parte, alla responsabilità del datore di lavoro, alla scarsa vigilanza, alla mancanza di adeguate misure di prevenzione. Le denunce sono comunque meno di 3 mila allo anno, le multe non arrivano a mille. Quanto all'indennizzo, i benefici sociali per l'invalidità permanente superano di poco l'ammontare del sussidio di disoccupazione e se l'interessato vuole ottenere il risarcimento danni dal padrone deve affrontare la fatica, l'attesa e le spese di una lunga causa civile.

SALUTE MENTALE: i pazienti in cura presso ospedali e medici condotti sono 670 mila 28 milioni di giornate lavorative (per un valore di 17 milioni di sterline) vanno perdute ogni anno. I suicidi sono 5000. Solo il 7% dei malati è internato. Si cerca anzi di ridurre ulteriormente l'attuale cifra di 114 mila. Il malato di mente è un « confinato » con ben pochi strumenti di recupero a sua disposizione. Riceve un'assistenza « di seconda classe »: ci vogliono L. 35 alla settimana (52 500 lire) per un paziente in un ospedale generale, L. 17 (18 mila) per una « degenza lunga », L. 11 (16 500) per il ricoverato in un ospedale psichiatrico, L. 10 (15 mila) al manicomio. La terapia dello *electro shock* è ancora in uso ma adesso i farmaci hanno preso il sopravvento. Si è imposta la cosiddetta « rivoluzione dei tranquillanti » che liquida la questione, nella passività, senza risolvere alcun problema. Il personale è insufficiente. I consulenti psichiatrici hanno ciascuno oltre 250 malati.

L'intenzione delle autorità è di ridurre del 40% gli ospedali psichiatrici e di creare reparti speciali negli ospedali normali. Per la maggioranza assistita a casa si mette soprattutto l'accento sulla « riabilitazione ambientale », sulle « cure comunitarie ». Ma esistono solo 56 centri di riadattamento professionale, 220 *clubs* sociali, 237 asili per alienati in tutto il paese. Per i « subnormali » sono in funzione centri di addestramento (563 adulti; 411 giovani); ed ostelli (248 adulti, 102 giovani). Vale a dire c'è una disponibilità approssimativa di 3 letti e di 30 posti « comunitari » ogni 100 mila abitanti mentre sullo stesso numero di cittadini l'incidenza del fenomeno (ai vari gradi di gravità) è di 1300.

GIOVANI: mezzo milione di famiglie inglesi hanno un bambino anormale o menomato. In tutta la popolazione giovanile, 1 su 100 è « ritardato », 1 su 400 è « severamente handicappato ». Vi sono 1000 « scuole speciali » di vario genere, due terzi delle quali amministrate dalla Autorità locali. Ospitano 64 mila fanciulli. Le liste d'attesa sono enormi.

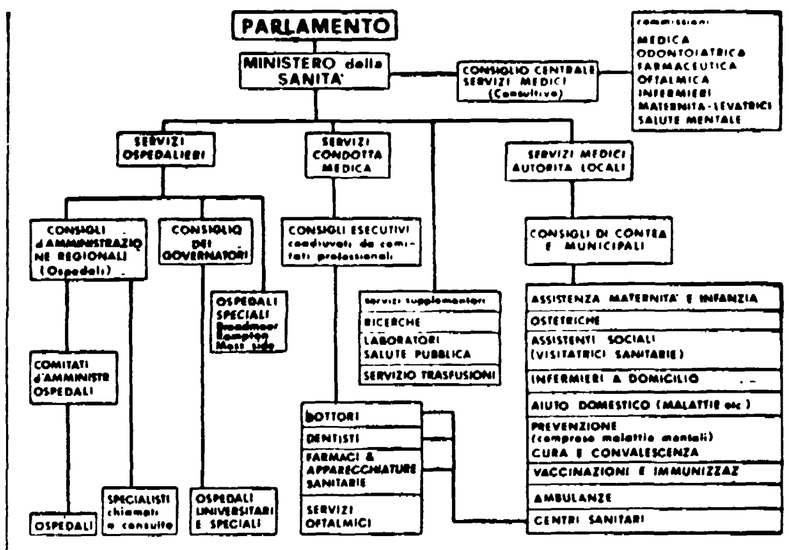
L'intervento pubblico è inadeguato. Il campo è occupato da numerose organizzazioni caritatevoli la cui capacità e comprensibilmente limitata. Analogamente, il *National Health* è praticamente assente sul terreno della convalescenza o « vacanza di recupero » che sono a pagamento o alla mercè della beneficenza privata. C'è un altro aspetto allarmante: il Rapporto ministeriale sull'alimentazione (1965) aveva rivelato che — in base al criterio minimo stabilito dalla *British Medical Association* — il 60% di tutti i bambini inglesi vivono in famiglie con dieta inadeguata.

VECCHI: sono 8 milioni. Lo uomo va in pensione a 65, la donna a 60 anni d'età. Rappresentano il 15% della popolazione. Con l'estendersi della durata della vita è un « peso » crescente sulla nazione. Nell'ultima decade v'è stato un aumento medio di circa il 2%. Occupano almeno una metà di tutti i posti-letto del *National Health*. Ci sono più di 100 reparti geriatrici e oltre 60 centri diurni (visite e degenze brevi di uno due giorni) negli ospedali. Si stanno progettando cliniche speciali per gli anziani e sono per il momento in funzione tre consultori-pilota. Vengono particolarmente indagati i problemi di dietetica. Il dato più diffuso è la cattiva alimentazione. La condizione più sofferta è la solitudine. Recenti studi sociologici hanno elencato quindici « necessità mediche non riconosciute dal *NHS* » presso i 5 milioni e 800 mila vecchi che vivono in abitazioni private ed hanno rilevato la neurosi depressione da cui sono affetti 2 milioni e mezzo di essi. Il resto sta nelle case di riposo.

Fino ad oggi si è teso a sottrarre gli anziani al loro ambiente, a chiuderli, a metterli nelle mani dell'assistenza istituzionalizzata. Questo ha accresciuto l'isolamento, ha creato nuovi problemi anche se la intenzione originaria era proprio quella di riscattarli dalla condizione di abbandono di cui molti di loro soffrivano nella vita all'esterno.

Si ripete in questo caso la caratteristica che si riscontra lungo tutto l'arco del *National Heath*: la struttura di fondo (dottori e ospedali) si è affermata, l'integrazione statale ha giovato alla sua efficienza. Tuttavia quando l'intervento deve farsi « speciale » — non sul piano clinico ma *sociale* — il Servizio è carente. L'assistenza alle zone umane più bisognose e sensibili rimane una « frangia », un di più che la « crisi » economica permanente continua a negare, una spesa che il principio costitutivo di questa società considera un « lusso ».

Antonio Bronda



La struttura del Servizio sanitario nazionale in Gran Bretagna

ALL'«ALBERO DEI SOGNI» IL VIAREGGIO VERSILIA

Il riconoscimento al giovane autore Fulvio Tomizza - Hanno vinto anche Giovanni Giudici e Giovanni Getto - Questa sera Ferruccio Parri riceverà il premio attribuito a Alessandro Panagulis

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 18

I premi Viareggio Versilia per un'opera di narrativa, una di poesia (una di saggistica (di due milioni e mezzo ciascuno) sono andati rispettivamente a Fulvio Tomizza (« L'Albero dei sogni »), a Giovanni Giudici (« Autobiografia ») a Giovanni Getto (« Barocco in prosa e in poesia »). Gli ultimi due sono stati assegnati quasi senza dubbi, se si esclude la preferenza che rispetto al libro di Getto uno a un certo momento alcuni giudici mostravano per il lavoro di Benedetto Marzullo, candidato al Premio per l'ottima traduzione delle « Commedie » di Aristofane.

Per la narrativa, invece, dopo una prima preferenza al romanzo di Carlo Bernari « Le radici giornate » emergevano forti indicazioni per i « Racconti alla finestra » di Libero De Libero. Ma infine la giuria ha ripiegato su Fulvio Tomizza per il suo « L'Albero dei sogni », un romanzo che non è neppure esso eccezionale e non è certo il migliore dei libri di Tomizza. Nello scrittore istriano si è voluto soprattutto premiare un autore giovane.

« L'Albero dei sogni » ripropone sulla chiave della memoria la difficile condizione di chi si trova a vivere nella zona B di Trieste. Una condizione di « sradicato » che fa passare il protagonista Stefano Marcovic attraverso l'esperienza tormentata tra « città e campagna, comunismo e cattolicesimo, la tradizione paterna e la nuova cultura ». Certo, dei tre premi maggiori il più azzeccato sembra quello per la poesia assegnato a Giovanni Giudici la cui « Autobiografia » l'Unità ha già recensito.

I tre premi « Opera prima » (un milione di lire) sono stati assegnati rispettivamente per la narrativa a Franco Cordero (« Genius »), per la poesia a Giulio Geronetti (« Poesie frammenti e poesie separate »), per la saggistica a Cesare Garboli (« La stanza separata »).

In occasione del quarantesimo anniversario del Premio, la giuria ha assegnato tre premi speciali di operosità (due milioni e mezzo ciascuno) rispettivamente a Marino Moretti (poesia), Nicola Lisi (narrativa), Giulia Veronesi (critica d'arte).

Ma l'operazione più importante del Viareggio e quest'anno l'assegnazione del Premio Internazionale (5 milioni) all'eroe greco Alessandro Panagulis. La premiazione avverrà la sera di sabato. Ferruccio Parri riceverà per Panagulis il Premio Internazionale. Alla cerimonia saranno presenti anche Andrea Papandreu, leader in esilio del Movimento internazionale per la libertà della Grecia, Irene Papas e Ives Montand interpreti del film « Z ».

Armando La Torre

Sepolta a Berlino la scultrice Genni Mucchi

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 18

Le ceneri di Genni Mucchi sono state tumulate oggi nel cimitero di Berlino-Friedrichsfelde, a Berlino Est, a circa due settimane dalla morte della artista. Karl Konrad. Ai funerali erano presenti oltre a Gabriele Mucchi col figlio Sebastiano e la sorella di Genni, esponenti del mondo artistico e teatrale berlinese legati da amicizia con l'artista scomparsa.

Il dottor Dieter Schmidt, noto storico dell'arte, ha ricordato la figura di Genni, la sua personalità artistica, i suoi studi, il trasferimento in Italia. A contatto con il PCI, la vita politica e la lotta per la resistenza italiana che ispirarono opere indimenticabili. Prima di rivolgere l'ultimo saluto a Genni Mucchi, lo storico dell'arte ha ricordato ancora l'importante opera della scultrice di cui si sono arricchiti i musei tedeschi.

a. sc.

Viaggio attraverso le statistiche (e i problemi che queste rivelano)

Solo la metà delle scuole in Italia sono state «appositamente costruite»

Ben ventimila edifici possono venire utilizzati solo « precariamente » - La superficie utile per « posto-alunno » è di un metro quadrato e mezzo, contro i 5 - 18 metri quadrati richiesti, a seconda del grado di scuola, dalla Commissione d'indagine del 1963

Quante sono, oggi, le scuole italiane? 53 119. Siamo dunque molto indietro — questo salta agli occhi — rispetto alle necessità attuali e ancora di più alla prevedibile ulteriore espansione della scolarità. Nessuno lo nega. Le « autorità » forniscono anzi altri dati sconcertanti. E cioè: soltanto 27 454 — appena un po' più della metà — dei 53 119 edifici scolastici sono stati « appositamente costruiti », come si dice in linguaggio tecnico. Tutti gli altri, quando vennero eretti, non erano destinati a scuole.

Comunque, 6 174 è stato possibile adattarli « permanentemente », 19 491, invece, vengono utilizzati come scuole, ma « precariamente ». Nei 53 119 edifici si ammassano 5 661 587 alunni. La situazione appare in tutta la sua gravità se si considera anche che dei 33 628 edifici « appositamente costruiti » o « permanentemente adattati » soltanto 9 140 sono quelli con più di 10 aule e che nelle loro 147.770 aule studiano ben 4 259 084 ragazzi, in media 30 per aula (contro valori *standards* di 15-20), 1 215 000 alunni, poi, sono costretti a studiare in 19 890 edifici « precariamente utilizzati ». Infine, la superficie utile per *posto alunno* risulta di 1,5 mq ed è perciò lontanissima dai valori *standards* raccomandati (un tempi oramai remoti) dalla famosa *Commissione d'indagine sulla scuola* (1963), che erano 5-7 mq. per le scuole del grado preparatorio, 4-6 mq. per le scuole elementari, 7-9 mq. per le scuole medie, 18 mq. per le scuole professionali e tecnico industriali.

Il quadro, allora, è tutt'altro che roseo. Le « autorità » lo ammettono. Come mai tanta sincerità?

Come mai non si ha oggi alcuna difficoltà a dichiarare che la celebre, e a suo tempo tanto decantata, legge « 641 » (28 luglio 1967) non ha affatto risolto i problemi dell'edilizia scolastica? Vediamo, perché « gatta ci cova ». Il fallimento della « 167 » è incontestabile. Ma le conclusioni che, constatandone il fallimento, ne ha tratto, per esempio, il ministro del Tesoro, on. Colombo, devono essere, invece, contestate. Colombo lo ha detto chiaro e tondo: se la « 167 » ha fatto fiasco, ciò è avvenuto per la « carente funzionalità » degli Enti locali. La legge, perciò, andrà, sì, « riveduta »; ma non per trasformarne i contenuti attuali, accentratori e burocratici. No! Tutto il settore dell'edilizia scolastica — secondo il ministro Colombo — dovrebbe essere affidato a dei « centri imprenditoriali pubblici » (non meglio precisati) e sottratto, quindi, alle Amministrazioni locali.

Ora, una corretta impostazione del problema impone orientamenti, scelte *politiche* del tutto opposti: l'ampliamento, il rafforzamento dell'autonomia e del potere degli Enti locali.

La questione è urgente e drammatica: le cifre sono noiose, spesso; ma, almeno, hanno il pregio di parlare chiaro. Ebbene, è facile dimostrare che lo impegno, gli sforzi sostenuti dai Comuni e dalle Province dal '46 ad oggi sono stati enormi e, comunque molto superiori all'impegno, agli sforzi del governo.

La legge « 641 » prevede finanziamenti del tutto insufficienti, blocca (dato il suo carattere centralistico e burocratico) la intera attività del settore, non assicura (come dimostra l'amara esperienza di tre anni) alcuna « razionalità » negli interventi. Tutto ciò è rilevabile da un esame della distribuzione dei finanziamenti per Province e per Comuni e dal fatto che quasi un terzo delle somme disponibili (e cioè 107 miliardi e 134 milioni) è andato disperso in « riadattamenti », « completamenti », « sistemazioni varie » (tutt'altro che « funzionali ») di vecchi edifici.

Colombo — nella sua intervista di febbraio al settimanale *Successo* e nei suoi interventi al Senato del marzo — e giornali padronali, come *Il Globo* tentano di indicare gli Enti locali come responsabili di quanto è accaduto. Si tratta di una manovra politica pericolosa, che si inquadra nel disegno di rottura perseguito dalle forze conservatrici della DC e della coalizione governativa di centro-sinistra.

I motivi del fallimento della legge « 641 » vanno invece individuati nella politica di contenimento della spesa pubblica, di attacco alle autonomie e al potere di base, alla pratica clientelare.

E' necessaria, dunque, una nuova legge, ispirata ai criteri della programmazione democratica, ancorata a piani finanziari adeguati e fondata sul rispetto e sul potenziamento delle funzioni degli Enti locali. Anche questa è una battaglia dura, ma che si può combattere e vincere unitariamente, collegandosi alle masse popolari.

m. r.

Serrato dibattito al VI Congresso della Confederazione

Teso e drammatico confronto tra le due «anime» della Cisl

Severi interventi degli oppositori di Storti: Armato, Fantoni e Marcone — Cambiare la direzione della CISL: « Non ci sono uomini buoni per tutte le occasioni » — Non si può essere « incompatibilisti » e fondare « nuove correnti nei partiti » L'elenco delle parole che mancano nel documento stortiano : fabbrica, bonomiama, sfruttamento

Senza indugi o incertezze, la opposizione interna della CISL ha buttato ieri sul piatto congressuale la gran parte del suo peso di uomini e di idee.

Hanno parlato tre dei cinque « big », cioè i segretari confederali Marcone, Armato e Fantoni; hanno riempito la giornata congressuale decine di altri interventi di « base » che tutti riflettevano le posizioni del gruppo degli « Amici di Firenze » (è da questa città che è stato lanciato il documento precongressuale della sinistra). Da parte stortiana non si è avuta una risposta significativa. Tranne qualche intervento sparso (quello di Craviotto degli estrattivi e in fine giornata l'intervento di Bandini che ha provocato il noto incidente) nessuno dei nomi di maggiore prestigio del gruppo di Storti è finora intervenuto per offrire della relazione del Segretario generale — così travagliata e oscillante fra premesse accettabili e conclusioni frenanti — una qualche « interpretazione autentica », una versione che spiegasse in quale direzione la vecchia dirigenza che si ripropone per gli anni settanta intenda effettivamente muoversi.

Quello che è certo è che ormai le due anime della CISL emergono con nettezza crescente, diremmo con violenza.

Gli irritati rumoreggiamenti che ieri l'altro hanno accolto il telegramma-messaggio di Rumor, la indifferenza (e qualche dissenso) che ieri hanno risposto alla lettura del messaggio del congresso a Saragat, il silenzio gelido che ha accolto Scelba quando è arrivato ieri l'altro in veste di presidente del Parlamento europeo al palco (e che nessuno ha annunciato, tanto che poi non si è più fatto vedere): ecco, tutto questo già dà il senso di quanto spazio intercorra ormai fra la vecchia CISL degli anni cinquanta, del maccartismo, delle discriminazioni e degli accordi separati, e la CISL di oggi.

Della vecchia CISL ci sono ancora però presenze cospicue che si manifestano nei fischi agli oratori dell'opposizione, nei tafferugli provocati ripetutamente, nella insofferenza per un linguaggio nuovo, unitario, classista che dalla tribuna continua a echeggiare e che anzi predomina.

Non si può ancora dire chi vincerà questo congresso. Ma è certo che qui le due anime, le due realtà della CISL dimostrano che la scelta non è più fra gli innovatori e conservatori semplicemente, ma va oltre: è fra una linea e delle persone che sono — al di là di limiti e incertezze pur presenti — al passo con la storia e una linea vecchia, paleolitica (alla tribuna congressuale, finora, non è nemmeno emersa ma è ben presente in sala) che comunque vadano le cose nella CISL troverà sempre meno spazio e diritto di cittadinanza.

Attaccando a fondo la relazione di Storti Marcone nella mattinata ha aperto l'offensiva dell'opposizione con una precisa e dura requisitoria.

In questi anni, ha detto in sostanza, la dirigenza del sindacato ha solamente seguito l'iniziativa altrui in materia di unità di azione e di lotta, è stata a rimorchio ed ha accresciuto la frattura con la base che premeva in ben altre direzioni. E' inutile dire oggi che non c'è stata « disponibilità » da parte dei pubblici poteri — ha detto Marcone — o che la programmazione non ha funzionato perchè mancava la legge sulle procedure: la verità è che non con "procedure" ma con dure lotte solamente il sindacato e i lavoratori possono imporre diversi indirizzi di politica economica.

L'attacco ha riguardato anche la gestione del rapporto fra CISL e altri sindacati e l'uso del potere all'interno della organizzazione, che ha segnato metodi — ha detto Marcone — paternalistici e con gravi ambiguità per quanto riguarda l'effettiva autonomia nei confronti dei governi e delle linee di sviluppo scelte dal padronato.

Marcone è un dirigente che viene da una famiglia e da una esperienza operaia; guidò — negli anni in cui altrove la CISL si confondeva molto spesso in equivoche alleanze aziendalistiche anche con il padronato — le lotte durissime delle mondine nel Pavese: il suo discorso quindi aveva una presa anche emotiva molto avvertita, appariva credibile. Quella credibilità che finora è mancata al gruppo e alla stessa relazione di Storti, anche in quelle parti in cui più evidente risultava lo sforzo e la volontà di operare uno spostamento, di accettare il terreno di sfida con l'opposizione interna, di adeguare l'organizzazione alla realtà delle lotte del Paese.

E « credibile » è risultato Baldassarre Armato il cui discorso è stato fermissimo, ma anche fortemente politico, non fazioso o « frazionistico » (« siamo tutti disposti a criticare e anche le nostre azioni ») nettissimo però nella chiusura verso il passato e chi — malgrado tutto — lo rappresenta ancora.

Armato ha parlato della necessità di rendere plausibile un discorso sull'unità sindacale che finora — ha detto — la CISL ha condotto con timidezza e reticenza; ha detto dell'autonomia e della necessità di affrontarne con coraggio (« non attraverso tortuosi sentieri di montagna, ma costruendo un'autostrada ») il vero nodo politico che è il rifiuto di qualunque condizionamento e di qualunque mediazione. Armato è andato anche al di là dei problemi, diciamo, metodologici affrontando il tema dei contenuti, delle riforme; criticando la velleità delle riforme « tecniche » che sino ad oggi sono state proposte dai governi del paese; respingendo qualunque visione pansindacalista (in questo, con un più articolato discorso sul ruolo dei partiti, insostituibili, ha risposto bene a certe inaccettabili posizioni stortiane); infine ha chiesto un cambio di direzione della CISL perché « non ci sono uomini buoni per tutte le occasioni », non si può essere « unitari a Roma e antiunitari a Bruxelles », non si può essere « incompatibilisti nella CISL e poi fondare nuove correnti nei partiti » (l'ultimo riferimento è per Scalia, stortiano, che nella DC guida la « Nuova sinistra »). A proposito delle proposte fatte da Novella anche nel suo saluto al Congresso, per nuovi incontri, nuove forme organizzative unitarie (a partire dal livello di fabbrica), Armato è apparso piuttosto sfuggente proponendo una eventuale « costituente » sindacale che certamente non potrà che essere il punto di arrivo — come afferma la CGIL — di incontri e fatti unitari che muovano dal basso.

Toni nuovi, significativi, Armato li ha avuti in materia di politica internazionale: *no* alla NATO e ai blocchi contrapposti, ha detto due volte; *no* alle discriminazioni a livello europeo fra i sindacati.

Non sono certo mancati sia in Marcone che in Armato accenti anche critici o richieste di garanzie nei confronti della CGIL (« d'accordo sugli appuntamenti, ma deve essere chiaro che dobbiamo muoverci tutti: non c'è qualcuno che aspetta e qualcuno che deve arrivare »): accenti che certo non scandalizzano nessuno.

Sono anche riecheggiate nei vari interventi dell'opposizione valutazioni sul ruolo sindacale, sulla visione generale della società che risentono di vecchi moduli, delle vecchie indicazioni date dalla « scuola di Firenze », della concezione del « sindacato di servizio ». Diciamo questo per chiarezza, perché certe radici culturali sono indubbiamente e inevitabilmente patrimonio della CISL, anche di quella nuova che sta cercando una sua più libera fisionomia. Va aggiunto che oggi questa parte, larga, della organizzazione sostanzia indubbiamente certe formule anche antiche di una volontà nuova di lotta, di una nuova coscienza di classe che sono semi più che fertili per il futuro.

Decisissima è stata anche nella giornata di ieri la ripetuta affermazione — già presente del resto anche nella relazione Storti — che i lavoratori italiani, tutti, non faranno passare alcuna tentazione involutiva, di destra, a livello politico. Crea, dell'opposizione, ha ricordato: « Siamo l'unico paese mediterraneo che ha un regime democratico, ma siamo al trentesimo governo del dopoguerra: le tentazioni involutive ci sono e lo sappiamo. Rispetto a questo pericolo, però, non si pensi che si possa rispondere facendo i pompieri, i lavoratori non accettano baratti fra la difesa della democrazia e atteggiamenti "concilianti" nelle lotte ».

Duro ed efficace l'attacco del terzo segretario confederale dell'opposizione, Fantoni, che ha parlato ieri. « Ho letto il documento precongressuale della vecchia dirigenza — ha detto — e ho fatto l'elenco di tutte le parole che non vi si leggono mai. Eccolo: fabbrica, bonomiana, disoccupati, contadini, contestazione, sciopero, sfruttamento uomo. Dopo la « u » viene la « v » e ho cercato la parola « violenza »; c'era una volta solo per rifiutarla. Sono d'accordo nel rifiuto della violenza, avrei voluto leggere però quella parola una seconda volta almeno, nel sentire denunciare la violenza operante nelle fabbriche e nella società, nella scuola, in Italia e nel mondo e che è realizzata dalle classi dominanti ».

Accenti, come si vede, accesi e l'aula reagisce continuamente con grande violenza. E' una tensione spiegabile, vorremmo dire che è una tensione più che rispettabile: questo sindacato, nato da una scissione venti anni fa, usato spesso nei primi anni in un ruolo umiliante, uscito con le sue forze dal pantano della guerra fredda sta facendo di colpo tutti i conti con la nuova realtà, la nuova domanda di lotte, di democrazia, di coscienza di classe che con tanta prepotenza è stata portata avanti nel paese dai lavoratori.

Ugo Baduel

Scontri fra delegati: un ferito e due svenuti

La tensione e i contrasti che caratterizzano il congresso della CISL sono sfociati nel pomeriggio di ieri, per una seconda volta dall'inizio dei lavori, in accesi scontri fra i delegati. E' successo verso le 18,30 mentre al microfono stava parlando Bandini, uno dei segretari confederali del gruppo di Storti. Quando l'oratore ha iniziato a polemizzare con il precedente intervento di Armato, dalla platea si sono levati alcuni commenti a voce alta. La reazione di altri congressisti, ha fatto precipitare la situazione. Sono bastati pochi secondi per passare dalle parole alle vie di fatto.

Per circa mezz'ora la sala è stata teatro di una vera e propria rissa e a nulla sono valsi i tentativi della presidenza di riportare la calma. Un delegato è svenuto mentre un altro, Natoli di Messina, è stato colpito con un grosso bastone alla testa e trasportato in ospedale.

Ad un certo punto sono stati coinvolti negli incidenti gli stessi Scalia e Storti che, scesi dal palco della presidenza, si sono trovati in platea al centro della mischia. Il congresso ha successivamente ripreso i lavori ma finiti gli interventi, verso le 20, all'uscita della sala il delegato siciliano Russo ha colpito con alcuni pugni un giovane democristiano, ex membro della Direzione d.c. per « Forze Nuove » e presente al Congresso come invitato. Luciano Faraguti mentre scontri verbali si sono ripetuti nel grande atrio prima della seduta notturna cominciata verso le 22.

In programma per oggi

Marcia di protesta dei lavoratori da Dalmine a Milano

48 ore di sciopero dei trentamila dell'Italsider Quattro giorni di astensione dal lavoro degli edili milanesi — Lotta all'Anic - Eni di Gela

MILANO — Un momento della manifestazione di ieri degli operai della Falk nella Galleria

Interi complessi industriali, aziende a partecipazione statale, sono investiti dalla lotta operaia che, nei prossimi giorni si farà ancora più acuta. Oggi i 6500 della Dalmine attueranno una marcia di protesta da Dalmine a Bergamo su un percorso di 8 chilometri per richiamare, come afferma l'appello unitario lanciato dalla C.I., dai delegati di reparto e dalle tre organizzazioni sindacali, « la solidarietà della opinione pubblica ed alla dovuta responsabilità i pubblici poteri ». La riunione tra le parti apertasi ieri alle 17 presso l'ufficio del lavoro, si è conclusa a mezzanotte con un nulla di fatto. I rappresentanti della fabbrica a partecipazione statale avevano avanzato una contro-proposta che prevedeva l'allineamento della indennità di mensa a quella della Italsider di Lovere, nonché una anticipazione della sistemazione del premio di produzione. In tutto meno di venti lire orarie, mentre i lavoratori sanno bene che all'Italsider il trattamento salariale è globalmente superiore — rispetto a quello della Dalmine — di circa 100 lire all'ora.

Ancora una volta sono in sciopero i telefonici di Stato in difesa del posto di lavoro e contro i piani di smobilitazione dell'azienda. Ieri il compartimento di Milano è rimasto paralizzato dallo sciopero proclamato dai tre sindacati di categoria unitariamente dalle otto a mezzanotte.

Gli operai della Falck di Arcore hanno manifestato nella mattinata di ieri davanti alla direzione generale del gruppo a Milano. I 1.700 dipendenti del grande complesso dell'acciaio sono in lotta da più di un mese sui problemi dell'organico e per l'ambiente di lavoro. La lotta iniziata ad Arcore sta interessando ormai quasi tutti gli altri stabilimenti del gruppo in provincia di Milano dove sono occupati non meno di 8.000 operai.

Nella prossima settimana gli edili milanesi daranno vita a partire da martedì a 4 giorni di sciopero per il rinnovo del contratto.

Proseguono le agitazioni dei 30 mila operai dell'Italsider per l'eliminazione del cottimo e per un nuovo e più ampio potere dei lavoratori in materia di organici e di controllo delle condizioni di lavoro.

Dopo un primo sciopero di 24 ore riuscito al cento per cento giovedì 10, sono state effettuate altre 24 ore di astensione dal lavoro in questa settimana articolate secondo le decisioni prese autonomamente dalle sezioni sindacali FIM, FIOM, UILM in ogni stabilimento.

Durante questa settimana e contemporaneamente allo svilupparsi delle lotte negli stabilimenti l'azienda ha convocato le organizzazioni sindacali dei lavoratori per avanzare alcune proposte nel tentativo di dare soluzione alla vertenza. La delegazione unitaria composta da rappresentanti di tutti gli stabilimenti e le segreterie FIM, FIOM e UILM hanno ritenuto assolutamente non accettabili le proposte dell'azienda.

Scatta oggi, infine — con uno sciopero che dalle 7 alle 11 paralizzerà alcuni reparti (sicurezza, insacco, ecc.) — una fase di lotte articolate all'interno del colosso petrolchimico Anic-Eni di Gela, che proseguirà fino alla fine del mese.

La decisione, presa dal sindacato CGIL a conclusione di una consultazione tra le maestranze trae spunto dal rifiuto dell'ASAP di discutere alcune richieste operaie relative alla contrattazione delle condizioni di lavoro (ambiente, nocività, ecc.) e delle relative indennità.

I tremila dell'ANIC avevano preso parte al completo la settimana scorsa allo sciopero generale che ha investito la regione.

Oggi, in occasione dell'avvio di questa nuova fase di lotte si svolgerà l'assemblea operaia all'interno dello stabilimento. E' la prima volta che vi si tiene dopo l'accordo raggiunto in tal senso dalle confederazioni in primavera con l'ASAP e l'Intersind.

Sciopero di protesta, alla FIAT SPA di Stura per il caldo afoso e opprimente ieri che rendeva insopportabile le condizioni di lavoro: i lavoratori dell'officina 5 hanno incrociato le braccia per un'ora, dalle 15 alle 16.

Di fronte alla posizione negativa della FIAT in merito alla richiesta di ritiro immediato dei licenziamenti effettuati a carico dei lavoratori arrestati durante i fatti del 3 luglio, FIOM, FIM, UILM e SIDA hanno ribadito oggi il loro orientamento con un comunicato unitario.

LUCCA: dopo 25 giorni di occupazione

PIÙ SALARIO ED ASSEMBLEA conquistati al Cotonificio

I punti dell'accordo — Un importante risultato raggiunto dai lavoratori lucchesi — Lunedì trattative per lo Jutificio di Ponte a Moriano

LUCCA, 18

La lunga lotta dei lavoratori del cotonificio Oliva del Piaggione, culminata con la occupazione della fabbrica durata per 26 giorni, si è conclusa con la firma di un accordo aziendale raggiunto dopo tre giorni di laboriose trattative, che si sono svolte presso l'Ufficio Provinciale del lavoro, tra i dirigenti dell'azienda e della Associazione Industriali e i dirigenti sindacali dalla CGIL e della CISL, la commissione interna e una delegazione di operai.

Dopo il successo conseguito in precedenti accordi sindacali e aziendali, in particolare quello realizzato alla Cucirini Cantoni, si è raggiunto oggi un nuovo importante risultato grazie alla lotta e all'unità dei lavoratori e alla solidarietà attiva di tutta la cittadinanza.

La CGIL e la CISL in un loro comunicato rilevano di questo accordo « due positivi aspetti che superano anche il valore del risultato economico conseguito: l'affermazione del diritto alla trattativa aziendale nei confronti di una azienda i cui titolari sono noti per avere sempre rifiutato e respinto nel passato questo diritto; la firma di un accordo che è la giusta conclusione di una vertenza portata avanti non solo da tutti i lavoratori dell'Oliva ma che ha conosciuto momenti importanti di fattiva solidarietà espressa dai comuni, associazioni, partiti democratici, cittadini e da parte dei lavoratori di ogni fabbrica e categoria che non solo hanno partecipato agli scioperi di solidarietà con gli operai del Piaggione, ma hanno anche *sottoscritto somme in denaro* per sostenere economicamente la lotta dei lavoratori ».

E' da mettere in rilievo inoltre la larga solidarietà che si è espressa, nei confronti della lotta dei lavoratori dell'Oliva, anche al di fuori della stessa provincia di Lucca: viveri e somme di denaro sono giunti dalla Cooperativa pistoiese della Val di Nievole e dagli abitanti del rione Sorgenti di Livorno; sempre da Livorno è stato annunciato da parte dei Portuali l'imminente invio di somme raccolte.

L'accordo, che entra in vigore il 15 luglio, prevede: a tutti i lavoratori, senza distinzione di turni, viene dato un premio di presenza di L. 100 giornaliere, agli operai del turno di notte viene inoltre corrisposta una indennità giornaliera di L. 300 mentre una indennità di L. 2.000 mensili viene data agli operai dei turni diurni e a giornata; tutti gli aumenti salariali corrisposti vengono computati su tutti gli istituti contrattuali; si riconosce infine il diritto di assemblea da svolgersi alla presenza dei dirigenti sindacali in locali messi a disposizione dalla direzione dello stabilimento. Mentre si chiude positivamente la vertenza del cotonificio Oliva, è annunciata per lunedì prossimo l'apertura della trattativa anche allo jutificio di Ponte a Moriano.

Non vengono applicate le nuove norme

Incontro sindacati-ministro per il contratto dei ferrovieri

Le segreterie nazionali dei sindacati ferrovieri della CGIL, CISL e UIL hanno avuto ieri un incontro col ministro dei Trasporti onorevole Mariotti presente il direttore generale delle FF.SS. Oggetto dell'incontro è stata la situazione abbastanza tesa che esiste nella categoria per il ritardo, imputabile al ministero, col quale si è proceduto per dare sanzione legislativa agli accordi sindacali intervenuti sin dal '67-'68 e che pesa maggiormente per l'intervenuta sospensione dei lavori parlamentari.

I benefici economici che i lavoratori avrebbero dovuto fruire sin dal gennaio scorso restano solo delle aspettative di mese in mese deluse. Per quanto riguarda le condizioni di lavoro gravano sui ferrovieri tutte le competenze delle diecimila unità che ancora mancano.

Specificatamente i sindacati hanno chiesto al ministro: a) di intervenire opportunamente affinchè nelle prossime giornate di lavoro legislativo vengano resi operanti i provvedimenti per la sistemazione degli assuntori e la perequazione salariale ai lavoratori degli appalti ferroviari, b) di provvedere per l'approvazione della legge sull'orario di lavoro completandola con l'adeguamento delle dotazioni organiche affinchè l'azienda possa procedere nelle assunzioni e nei nuovi concorsi, c) di autorizzare a titolo di acconto la corresponsione di una adeguata somma per le competenze accessorie dal primo semestre 1969 e di un congruo anticipo agli assuntori sui miglioramenti della sistemazione favorendo inoltre lo accoglimento delle analoghe richieste avanzate alle imprese dai lavoratori degli appalti per la perequazione.

Per delibare alcuni particolari riguardanti la categoria in materia di riassetto si è nuovamente ribadita la necessità di un incontro « chiarificatore » dei tre sindacati e del ministro dei Trasporti assieme a quelli della Riforma e del Tesoro. Il ministro, preso atto delle istanze dei sindacati si è riservato di dare risposta in settimana.

Un nuovo epicentro del grande movimento

L'Emilia investita dalla lotta dei braccianti

Contrattazione integrativa aziendale al centro delle rivendicazioni - A Bari e Lecce prosegue la lotta

Il fronte di lotta dei braccianti, dopo le conquiste realizzate in Puglia, Campania e Sicilia si va sempre più estendendo in tutta l'Emilia dove la lotta ha al centro la contrattazione integrativa aziendale per stabilire i livelli di occupazione, le qualifiche e conquistare il diritto di contrattare piani di trasformazione aziendale e salari aggiuntivi.

Le grandi tradizioni di lotta dei braccianti e dei lavoratori emiliani, le posizioni di potere acquisite lasciano prevedere che, nonostante l'acutezza dello scontro, in piena unità con le lotte meridionali si potranno conquistare ulteriori avanzati obiettivi salariali e di potere.

In tutta la Regione sono stati programmati scioperi e manifestazioni. A Modena i braccianti incrocieranno le braccia dal 22 al 28, a Forlì la Federbraccianti e la Uil hanno proclamato una giornata di lotta e di sciopero per il 24, a Reggio Emilia e Parma lo sciopero ci sarà il 22. Nel Bolognese ben 200 aziende sono investite già dalla lotta mentre a Piacenza e Ferrara vi sono trattative in corso.

Ancora in piedi è la lotta nelle Puglie per liquidare le ultime resistenze degli agrari a Bari e Lecce, per la estensione a tutto il Salento dell'importante accordo colonico di Brindisi.

A Bari i Comitati Direttivi della Federbraccianti e della Camera del Lavoro hanno proclamato lo sciopero generale della categoria se non si arriva subito alla conclusione del contratto anche con gli agrari.

A Lecce, sotto la pressione del movimento, le trattative per i contratti bracciantile e colonico sono state anticipate a lunedì. Un successo è stato ottenuto in Toscana dove i braccianti della azienda agricola Valdarno hanno conquistato l'accordo.

I problemi sollevati dal grande movimento che ha ora nell'Emilia il nuovo epicentro e che riguarda 900 000 lavoratori di tutto il Paese saranno portati alla attenzione del presidente incaricato Rumor, di tutti i gruppi parlamentari.

La segreteria della Federbraccianti infine per fare il punto della situazione ha deciso di convocare per mercoledì 23 il Comitato esecutivo nazionale.

C'è inoltre da registrare una presa di posizione dell'Alleanza nazionale dei contadini in cui a proposito della lotta che si sviluppa in Emilia si afferma che si rinnova « l'invito a tutte le organizzazioni provinciali perché sollecitino e stipulino unitariamente accordi che tengano conto degli interessi distinti dei coltivatori diretti. Soltanto tale impostazione consente di risolvere positivamente e nell'interesse reciproco le vertenze in atto tra braccianti e contadini, di isolare e sconfiggere le resistenze dei grandi proprietari, di continuare la lotta unitaria per i piani zonali, per le trasformazioni e la occupazione, per il consolidamento e lo sviluppo dell'azienda contadina associata ».

Oggi convegno del PCI a Schio

Settore tessile: necessaria la riorganizzazione antimonopolistica

Il fallimento della politica del centro-sinistra - Occupazione e condizione operaia i due punti di fondo

Ritengo che il Convegno organizzato dal Partito che si apre oggi alle 15,30 nella sede del Circolo operaio Magrea Schio, sia quanto mai opportuno e serva anche agli effetti della situazione politica determinata dalla crisi governativa.

Se c'è un campo in cui assolutamente fallimentare è stata la politica e l'iniziativa dei governi di centro sinistra, ebbene è stato quello della programmazione e dell'occupazione: in sostanza quello dello sviluppo industriale del paese.

Uno dei settori industriali che ha risentito maggiormente del fallimento della politica governativa è certamente quello di cui s'interesserà il Convegno di Schio, cioè quello dell'industria tessile e dell'abbigliamento. Infatti per ben due volte nello spazio di alcuni anni, i governi di centro sinistra che si sono susseguiti hanno tentato di fare varare dalle Camere dei provvedimenti legislativi che sono stati regolarmente respinti prima di tutto dai lavoratori con le grandi lotte di questo periodo: respinti però anche da uno schieramento assai largo di forze politiche che giustamente hanno considerato quei provvedimenti legislativi assolutamente incapaci di risolvere i gravi problemi posti da una riorganizzazione del settore unicamente ispirata e diretta dai grandi gruppi privati.

Con il Convegno non si vuole, quindi, stornare l'attenzione dei compagni e dei lavoratori dai problemi connessi alla crisi governativa e alla soluzione che recentemente la Direzione del Partito ha indicato come possibile e necessaria. Si tratta anzi di sostanziare questa posizione con il richiamo all'opinione pubblica, alle forze politiche, ai lavoratori sui punti programmatici che qualificheranno sostanzialmente la nuova formazione governativa.

L'avere respinto i provvedimenti legislativi ripetutamente, è certo stato un risultato non trascurabile perché ha voluto dire impedire che lo Stato e il Parlamento avallassero la politica d'attacco all'occupazione e di aumento dello sfruttamento portata avanti dai grandi gruppi privati in nome della riorganizzazione; ma questi risultati, ora, non sono più sufficienti.

Occupazione e produzione

Occorre andare oltre e imporre un tipo di riorganizzazione che abbia come asse centrale la difesa e lo sviluppo dell'occupazione ed un intervento dello Stato che sia tale da imprimere alla riorganizzazione un carattere dinamico sia agli effetti degli sviluppi produttivi che a quelli, appunto, della occupazione e della condizione operaia. E' possibile ottenere questo? Intanto bisogna dire che ciò è necessario altrimenti nessun passo concreto in avanti sarà fatto per sanare gli annosi problemi, le crisi ricorrenti, le storture produttive che da decenni travagliano questa industria e provocano aspri scontri sociali.

Occorre pertanto rendersi conto esattamente di che cosa stia avvenendo realmente nell'industria tessile da alcuni anni a questa parte. La modificazione di maggiore rilievo è quella che deriva dalla integrazione organica dell'industria tessile con la parte più dinamica dell'industria chimica, la petrolchimica: infatti sempre più grande è la parte che hanno le nuove fibre, quelle sintetiche, nei filati e nei tessuti; la prospettiva è di un ulteriore aumento fino a giungere alla prevalenza delle fibre sintetiche su quelle naturali come già sta avvenendo nella seta.

Queste considerazioni sono già state fatte altre volte ma troppo poco ci si è soffermati sugli effetti che tale sostanziale modificazione comporta; vengono di fatto scombussolati i vecchi sistemi produttivi, i modi di lavorazione, le dimensioni aziendali tradizionali; gli stessi costi di produzione. Ma soprattutto ciò ha comportato il rafforzamento incessante delle posizioni di dominio e di monopolio su tutta l'industria tessile e dell'abbigliamento da parte dei grandi gruppi chimici.

Da qui si deve partire per valutare il tipo d'intervento statale che occorre richiedere tanto più che soprattutto nel campo della petrolchimica ma anche in quella tessile e dell'abbigliamento l'industria di Stato e delle partecipazioni statali hanno già una posizione per certi aspetti determinante. L'intervento dello Stato nella ristrutturazione dell'industria tessile deve innanzitutto voler dire la piena utilizzazione delle enormi risorse di materia prima di cui l'Italia può disporre per lo sviluppo di una grande industria produttrice di fibre sintetiche. Ciò apre per esempio un grosso discorso per un possibile, rapido sviluppo industriale nel Sud in particolare in Sicilia, in Sardegna e nelle Puglie dove esistono già grandi impianti petrolchimici.

Politica dei prezzi

L'altro tipo d'intervento dello Stato strettamente collegato al primo è quello di una politica dei prezzi delle nuove fibre concorrenziale con quella dei gruppi monopolistici in modo da aiutare la piccola e media industria oggi lasciata all'arbitrio dei grandi gruppi privati: ciò che una politica dello Stato di questo genere potrebbe significare per la piccola e media industria, soprattutto dell'abbigliamento, per intiere regioni come la Toscana e l'Emilia, è facile intuirlo se si pensa che oggi per reggere alla concorrenza, essa cerca di risolvere i suoi problemi con il sotto salario e il lavoro a domicilio con tutte le conseguenze negative che questa degradazione economica ha per l'economia di queste regioni.

Come si vede, la linea di ristrutturazione che noi sosteniamo e di cui discuteremo al Convegno nazionale di Schio, il tipo di politica e d'intervento del potere pubblico sono fondamentalmente diversi da quelli portati avanti sino ad oggi: per cui secondo noi la organizzazione diventa un momento di un più generale sviluppo industriale e la presenza dello Stato non si risolve più solo in opere di « salvataggio » delle aziende dissestate, com'è avvenuto sino ad oggi.

Per tali motivi le zone geograficamente interessate a tale processo sono assai più vaste di quelle indicate dal disegno di legge governativo limitate alle zone tessili tradizionali; il discorso si estende al Mezzogiorno e a tutto il centro d'Italia.

Si tratta quindi effettivamente di una svolta rispetto ai precedenti indirizzi che non elimina, e non mortifica come qualcuno interessatamente sostiene, l'iniziativa privata; anzi si tratta di dare un impulso ed uno sviluppo all'industria non monopolistica, che potrebbe allora porsi l'obiettivo di una sua, più organica trasformazione anche agli effetti dei processi di riammodernamento tecnologico che incalzano.

Non c'illudiamo sulla reazione dei grandi gruppi privati a tale svolta; ma sappiamo anche che se si avrà il coraggio di attuarla, ebbene non potrà non stabilirsi un collegamento organico tra questo tipo di ristrutturazione rivolto allo sviluppo dell'occupazione e il movimento sindacale e i lavoratori che in tutti questi anni hanno continuato a battersi per questo obiettivo: difesa del posto di lavoro, sviluppo dell'occupazione.

Ed anche le rivendicazioni che sono al centro delle lotte sindacali di oggi — da quella dei salari a quella della riduzione sostanziale dell'orario di lavoro alla contrattazione del macchinario e degli organici — s'intrecciano strettamente con obiettivi di sviluppo dell'occupazione.

Spetterà alle organizzazioni sindacali stabilire di fatto il collegamento tra i problemi di una ristrutturazione organica del settore e le rivendicazioni che saranno al centro delle grandi lotte del prossimo autunno.

Noi ci dobbiamo impegnare per fare in modo che queste lotte, i problemi che esse pongano trovino riscontro nella iniziativa politica del Partito nel paese, nel parlamento.

Lina Fibbi

La capsula Apollo 11 stava correndo verso la Luna a velocità decrescente

Un'ora in più di sonno tanto andava tutto bene Poi l'ispezione al Lem

Armstrong, Aldrin e Collins sono calmissimi ma danno poche notizie buone per gli esperti di pubbliche relazioni della NASA - « Laggiù, mondo tieniti forte il cappello, adesso ti metto a testa in giù » - Conferenza stampa e presunti pericoli del Luna 15 - Nixon parlerà agli astronauti dopo la discesa

HOUSTON — Un aspetto della grande sala di controllo dove decine di tecnici e scienziati seguono attimo per attimo il volo dell'Apollo 11 (a sinistra). Nell'altra foto: su uno dei monitor della sala di controllo appaiono i volti degli astronauti Neil Armstrong, a sinistra, e Michael Collins, al lavoro a bordo della cosmonave in viaggio verso la Luna

Nostro servizio

HOUSTON, 18.

E' una specie di gioco fantastico quello della conquista della Luna: quaggiù siamo tutti in ansia pronti a raccogliere ogni parola, ogni sospiro dei tre astronauti. Loro, sopra alle nostre teste, sono invece tranquillissimi, manovrano perfettamente la macchina spaziale, mangiano, dormono e non si sbracciano nemmeno tanto a raccontare quel che vedono.

Hanno messo perfino in crisi gli uomini delle pubbliche relazioni della NASA abituati a smistare, nel corso di ogni volo, una vera e propria valanga di « curiosità » e notizie più o meno serie. I tre dell'*Apollo 11*, insomma, non hanno troppa voglia di scherzare. Stasera alle 22.43 (ora italiana) hanno iniziato la prima accuratissima ricognizione del LEM, da quando la grande avventura lunare è cominciata. E' stato Aldrin, per primo, dopo aver pressurizzato con l'aiuto dei compagni il modulo lunare, ad aprire il portellone di collegamento del modulo di servizio ed entrare nel ventre del ragno, la incredibile macchina che porterà l'uomo sulla Luna.

Appena scoccata la mezzanotte, anche il comandante Armstrong è passato dal sediolo dell'*Apollo 11* al modulo lunare. Gli astronauti, con la meticolosità di due massaie, hanno controllato tutte le provviste (c'è anche il tacchino, uno dei piatti forti della cucina americana) poi hanno preso in mano per l'ennesima volta le macchine fotografiche e gli apparati scientifici che saranno portati sul la superficie della Luna. Collins, invece, freddo e distaccato (qui a Houston hanno detto di lui che il fatto di non poter scendere sulla Luna con i compagni non riesce a mandarlo giù) è rimasto ai comandi. I controlli, l'ulteriore « ripassata » a tutto quanto si trova già predisposto nel LEM per la favolosa impresa di domenica notte e di lunedì mattina, hanno dato esito positivo. Tutto bene, tutto OK, quindi. Il grande momento, ormai, si avvicina. Domani infatti, l'*Apollo 11* e i tre astronauti faranno il loro ingresso nella sfera di attrazione della Luna. Scherzando, alcuni tecnici riuniti nel grande snak bar della base spaziale, hanno detto, alludendo al *Luna 15*: « sarebbe bello se i nostri fossero accolti nel momento dell'ingresso in orbita lunare, da due russi già sul posto da qualche ora ».

Proprio a proposito della sonda sovietica in orbita di parcheggio intorno alla Luna, il direttore del volo *Apollo*, Clifford Charlesworth, parlando stamane con i giornalisti, si è lasciato prendere un po' la mano da ipotesi molto fantascientifiche, ma poco collegate alla realtà della situazione. Riferendosi alle voci corse in questi giorni sulla eventualità del pericolo di « disturbi » alla « operazione Luna » da parte dei sovietici con la loro sonda, Charlesworth ha testualmente affermato: « La Nasa, se sarà assolutamente necessario, chiederà all'Unione Sovietica di prendere una decisione circa la sospensione del volo della sonda lunare sovietica, qualora dovessero aversi pericoli per le vite dei tre cosmonauti a causa di tale volo ».

Il direttore di volo dell'*Apollo* ha anche aggiunto che la stessa richiesta di interrompere l'esperimento sovietico verrebbe rivolta al governo sovietico se *Luna 15* disturbasse, per puro e semplice caso, il lavoro dei tre astronauti americani. Naturalmente, sia Charlesworth come gli altri specialisti della Nasa, sanno perfettamente che la sonda sovietica e la navicella *Apollo* si muoveranno intorno alla Luna su orbite totalmente diverse. Secondo gli esperti dell'osservatorio inglese di *Jodrell Bank* i due corpi celesti artificiali saranno infatti, distanti l'uno dall'altro centinaia e forse addirittura migliaia di chilometri. Sempre Charlesworth ha anche parlato della eventualità che il momento della discesa del primo uomo sul suolo lunare possa essere anticipato di oltre due ore. I due astronauti a bordo del LEM, dopo l'arrivo sul satellite della Terra, resteranno chiusi nella loro navicella per nove ore e 41 minuti. La Nasa, però, potrebbe autorizzare Armstrong a scendere anche prima, se egli non volesse più riposare o fosse impaziente di calpestare il suolo della Luna.

Intanto, in tutta l'America continuano le discussioni e le polemiche anche sulle proposte di chiudere fabbriche e uffici lunedì, quando i primi essere umani scenderanno sul la Luna.

Nixon, intanto, dopo aver fatto sapere che parlerà in diretta TV con Aldrin e Armstrong, quando i due astronauti saranno sulla Luna, ha precisato il perché della decisione di inviare nello spazio e sul suolo del satellite terrestre, i medaglioni con le figure dei due astronauti sovietici morti nel corso di missioni, le loro medaglie e alcuni « nastrini » dei cosmonauti americani morti a terra in una capsula *Apollo*.

Mentre il presidente americano rilasciava questa dichiarazione la navicella spaziale americana si trovava a 154 mila chilometri dalla Luna e stava viaggiando a poco più di 4 mila chilometri l'ora.

Anche ieri sera, come la sera precedente, dall'*Apollo 11* sono state spedite, in America, in diretta TV, una serie di bellissime immagini a colori. E' stato, nuovamente, lo unico momento nel quale i tre di *Apollo 11* si sono lasciati un po' andare anche se non hanno davvero esagerato.

Comunque, ecco il testo dell'ultima conversazione tra lo *Apollo* e Houston nel corso della trasmissione TV.

Huuston: « Descriveteci ciò che vedete ».

— Armstrong: « Scorgiamo l'Alaska, una parte del Canada, gli Stati Uniti, il Messico e l'America centrale. Vediamo formazioni nuvolose sulla costa occidentale degli Stati Uniti e sulla penisola della bassa California ».

— Houston: « Dacci qualche dettaglio su queste formazioni di nuvole ».

— Armstrong: « Vi sono forti accumoli a sud del Messico, nella zona equatoriale. Probabilmente sono accompagnate da temporali ».

— Houston: « E i colori? Che colori vedi? ».

— Armstrong: « A questa distanza non possiamo più distinguere i colori così bene come quando eravamo a 80.000 chilometri dalla Terra. Ma gli oceani sono sempre di un blu profondo mentre i continenti hanno assunto un colore grigiastro. Qua e là si vede un po' di marrone ».

Ad un certo punto, Armstrong ha avuto, contrariamente al solito, un guizzo di vivacità: con una piroetta si è messo a testa in giù ed ha esclamato: « Ehi, laggiù, mondo, tieniti forte il cappello, adesso ti metto a testa in giù.. » Ed ha trasmesso per una trentina di secondi immagini capovolte della Terra. Dopo la trasmissione, i tre sono andati a dormire. Erano le 4.30 (ora italiana). La sveglia è stata data alle 15.30 (ora italiana) con un'ora circa di ritardo sul previsto. Da Terra, avevano deciso di lasciarli dormire, dato che il programma della giornata non sarebbe stato molto pesante. Quando i tre hanno aperto gli occhi, si sono subito rivolti alla base per chiedere se tutto procedeva per il meglio. In quel momento, l'astronave stava marciando a 3800 chilometri l'ora. La distanza dalla Terra era di 297.523 chilometri e quella dalla Luna di 118.659.

Mentre lassù tutto procede per il meglio (verso la fine della giornata c'è stata l'ispezione al LEM) sulla Terra la impresa sta provocando, come era logico prevedere, un vero e proprio pandemonio.

Centinaia di giornalisti hanno preso letteralmente d'assalto le mogli e i figli dei cosmonauti. Le mogli dei tre uomini che marciano con l'augurio di tutti verso la conquista della Luna, hanno detto che i loro uomini si sono impegnati a riportare da lassù, per le consorti, un oggetto caro.

Ma comunque notizie, indiscrezioni, annunci strani e curiosi giungono a Houston da ogni parte della Terra. Un professore italiano, per esempio, ha già annunciato un viaggio spaziale di alcune rane, per una serie di eccezionali esperimenti.

La NASA ha confermato che la notizia è vera. In California, invece, due giovani fidanzati hanno annunciato che si sposeranno nel momento preciso in cui il primo astronauta americano porrà piede sulla Luna.

Anche ai tre astronauti in volo sono stati fatti i conti in tasca: Neil Armstrong guadagna quasi 19 milioni di lire italiane all'anno; Aldrin circa tredici milioni e Collins undici milioni e mezzo di lire. I tre, prima di partire, hanno comunque firmato un favoloso contratto con la rivista *Life* sulla quale racconteranno la loro indimenticabile esperienza.

Tra Saturno V, capsula, modulo lunare e operazione di recupero

Quanti miliardi è costata la conquista della Luna?

I conti della NASA — Soltanto per la missione di Apollo 11 sono stati spesi 300 miliardi di lire — Il LEM costa 25 miliardi — Risultato: la raccolta di 15 chilogrammi di sassi lunari

Nostro servizio

CAPO KENNEDY, 18 luglio

Senza considerare gli innumerevoli programmi diretti a sperimentare le condizioni di volo nello spazio extra atmosferico a mezzo di navicelle « Mercury » (a un solo posto) e « Gemini » (a due posti), e lasciando da parte il programma di esplorazione meccanica della Luna culminato con le riprese fotografiche al suolo delle sonde « Surveyor » e con quelle cartografiche dei satelliti lunari « Orbiter », il solo programma « Apollo » per l'assalto finale alla Luna è costato 22 miliardi di dollari (quasi 14 mila miliardi di lire).

Per avere un'idea più precisa dell'entità della cifra spesa finora dalla NASA per il programma « Apollo » si consideri che si tratta di tremila miliardi e mezzo di lire in più della cifra spesa dallo Stato italiano, che il Ministero del Tesoro ci fa pervenire in corso a circa 11.500 miliardi di lire l'anno.

La spesa maggiore è stata affrontata per il razzo vettore il « Saturno 5 », un razzo a tre stadi alto 110 metri (quasi quanto la cupola di S. Pietro in Roma che è la più grande del mondo), e il più potente missile che esista. Esso è dovuto a Wernher Von Braun, il tecnico tedesco direttore del centro di Peenemunde, che scaricò sull'Inghilterra le terribili bombe volanti V-2 durante l'ultimo anno della seconda guerra mondiale.

Il « Saturno 5 » impiegato in questa missione « Apollo » viene a costare equivalente di 115 miliardi di lire. Capace di mandare sulla Luna il suo carico di 50 tonnellate, potrebbe mettere in orbita terrestre un carico di 125 tonnellate. Durante la sua realizzazione furono ri-contrate paurose vibrazioni in fase di funzionamento del primo stadio.

Altri 35 miliardi di lire è costato il modulo di comando (la navicella degli astronauti) e il relativo modulo di servizio contenente il motore per l'uscita dall'orbita terrestre e dall'orbita lunare e per le correzioni di rotta durante il viaggio Terra-Luna e ritorno (9.300 chilo di spinta). Le due sezioni dell'astronave « Apollo » sono lunghe complessivamente dieci metri ed hanno quattro metri di diametro, le dimensioni di un villino al mare. La cabina degli uomini è alta m. 3,35, più dei soffitti delle case che si costruiscono oggi. Lo scheletro è di acciaio inossidabile e di alluminio. Gli strumenti di bordo permettono il controllo assoluto di ogni apparecchiatura, e le comunicazioni con la Terra e col modulo lunare quando esso è separato ed ha due uomini a bordo. Tutto l'arredamento interno della cabina è stato riprogettato dopo il tragico incendio dell'« Apollo 1 » del gennaio 1967 in cui persero la vita tre astronauti, durante un'esercitazione a terra. Ora i materiali, come le coperture dei conduttori elettrici, sono ignifugati persino nella atmosfera di ossigeno puro che viene usata per la cabina.

Il modulo lunare con cui Armstrong e Aldrin scenderanno sulla Luna, una fragile navicella che può volare solo nel vuoto interplanetario, è poi costato l'equivalente di 25 miliardi di lire. Esso è composto di due sezioni: una di discesa con un motore a razzo frenante e zampe elastiche, ed una cosiddetta di ascesa che, oltre alla cabina dei due esploratori della Luna contiene il propulsore necessario per farlo sollevare dal suolo lunare e puntare all'appuntamento in orbita con il modulo di comando in cui sarà rimasto il solo astronauta Collins. L'intero modulo lunare è alto 7 metri. Anche questa apparecchiatura ha rivelato durante lo sviluppo gravissimi inconvenienti ai propulsori principali, ai sistemi di appuntamento e di guida, tutti eliminati. Anche da esso, dopo l'incendio dell'« Apollo 1 », sono stati eliminati tutti i materiali infiammabili. Il problema più grosso è consistito nell'eliminare il calore in eccesso [illegible] necessarie modifiche. [illegible] ma [illegible] opportune [illegible] dell'atmosfera terrestre.

A questi costi [illegible] si aggiungono le spese di lancio e [illegible] recupero (quest'ultime impegnano un'intera squadra navale) che ascendono all'equivalente di altri 120 miliardi di lire. Nel complesso, le apparecchiature e le spese sono per questa prima discesa dell'uomo sulla Luna, ascendono a quasi 300 miliardi di lire italiane.

Obiettivo di tanta spesa è il sogno millenario di mettere piede sulla Luna. In questa prima missione Armstrong e Aldrin passeggeranno sul suolo selenico per circa due ore e mezza. La loro permanenza totale sulla Luna, all'interno e all'esterno del modulo di atterraggio, sarà di 22 ore. Il viaggio sarà la durata complessiva di 8 giorni 3 ore e 18 minuti.

Nelle due ore e mezza di passeggiata sulla Luna, i due esploratori installeranno lunedì prossimo apparecchiature per la rilevazione di terremoti e per le misurazioni delle distanze Terra-Luna e fra i continenti terrestri a mezzo di raggi Laser. Queste apparecchiature dovrebbero rimanere in funzione per parecchi anni. Gli astronauti sperimenteranno inoltre le capacità di lavoro dell'uomo nella situazione di subgravità lunare (il peso del corpo è 1/6 di quello che si ha sulla Terra e i movimenti bruschi possono causare cadute, in teoria si potrebbe camminare a balzi tali da far invidia a un canguro).

Il risultato scientifico principale di questa missione sarà la raccolta di una quindicina di chili di sassi che serviranno agli scienziati di molti Paesi per studiare la composizione esatta della superficie lunare.

John Barbour

Cibi disidratati e odori in sacchetti

62.000 lire un pasto sulla Luna

Il vino non è compreso nel prezzo - 52 qualità e varietà di alimenti - Niente più biberon

NEW YORK, 18

Per i primi pasti sulla Luna, gli « chef » della NASA hanno preparato per i loro due colleghi solitari una varietà di pietanze finora mai vista sulla tavola di un astronauta.

Nel modulo lunare che servirà loro da sala da pranzo, Neil Armstrong ed Edwin Aldrin avranno il seguente menù:

— primo pasto, domenica: cubetti di pancetta affumicata, pesche, pasticcini (anch'essi sotto forma di cubetti), caffè, succo di ananas e di pompelmo.

— secondo pasto, lunedì: brodo di pollo, ragù di manzo, dolce di frutta secca, succo di uva e di arancio.

Nel caso che l'aria del Mare della Tranquillità desse loro un appetito insaziabile, la NASA, la quale cerca sempre di prevedere tutto, ha posto nel modulo lunare riserve di pane, di tacchino in salsa, di frutta, di dolci e di succhi di frutta.

Benché non vi siano né tavola, né tovaglioli, né cameriere, né maitre d'hôtel, mancia e tasse incluse, il « self-service » del modulo, come quello degli astronauti e il « self service » più caro del mondo: il pasto più modesto (escluso il vino) costa un centinaio di dollari (circa 62 mila lire) a persona. I pasti sono freddi: l'astronauta 1969 non ha diritto a mangiare caldo.

Tuttavia i menù sono nettamente migliorati dall'epoca del « *Mercury* » o di « *Gemini* », quando gli astronauti, come neonati, succhiavano pappe indefinibili tratte da un sacchetto in plastica ermetica per evitare che, in assenza di gravità, il cibo si spandesse un po' dappertutto nella cabina spaziale.

I reclami degli astronauti, che si lamentavano della cattiva qualità dei menù e della loro mancanza di varietà, hanno costretto, nel corso degli anni, i laboratori dell'esercito americano a cercare e a trovare come soddisfare le esigenze dei loro palati. Il « biberon » è stato eliminato e sostituito con gli alimenti disidratati che si mangiano attualmente con il cucchiaio. In cubetti o in grani, essi sono contenuti in sacchetti di plastica trasparente a chiusura lampo. A prima vista rassomigliano a una piccola spugna ma con l'aggiunta di un po' di acqua si gonfiano riprendendo un aspetto quasi normale.

Esistono attualmente 52 varietà di alimenti e di bevande che riprendono la loro consistenza normale a contatto dell'acqua o, se per caso sono assorbiti direttamente, a contatto della saliva dell'astronauta e, dettaglio che non guasta, quando i sacchetti sono aperti, se ne sprigiona un buon odore di cibi ben cotti che sembrano appena usciti dalla cucina familiare.

Armstrong e Aldrin al museo delle cere

LONDRA, 18

In Inghilterra il celebre museo delle cere di Madame Tussaud si prepara ad aumentare la sua galleria di celebrità con le figure di Armstrong e Aldrin mentre fanno la loro passeggiata lunare. Una testa dei due astronauti è già pronta.

Nel Norwich il solo pub inglese chiamato *man-on the-moon* ha avuto il permesso dalle autorità di anticipare l'ora di apertura per consentire ai suoi clienti di riunirsi per brindare agli astronauti nel giorno dello sbarco.

Con «Apollo 11» sono 4039 gli oggetti nello spazio

COLORADO SPRINGS, 18.

La capsula « Apollo 11 » e il 4.039° oggetto lanciato nello spazio dall'uomo. Questo è il numero che è stato dato alla nave spaziale dal comando americano di difesa aerea di Colorado Springs, che tiene un catalogo continuamente aggiornato dei veicoli spaziali, dei loro vettori e dei loro resti che volano o hanno volato nello spazio.

Il terzo stadio del missile vettore « Saturno » che, dopo il distacco della cabina madre si è messo in un'orbita solare, è designato in questo catalogo come « oggetto 4.040 ».

Dei 4.039 « oggetti » lanciati nello spazio, 1.743 sono tuttora in volo attorno alla Terra o nel cosmo. Gli altri sono tornati sulla Terra o si sono disintegrati al momento del loro rientro nell'atmosfera terrestre.

Mosca

Ancora in orbita Luna-15: prepara la discesa?

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18

Cosa sta facendo *Lunik 15*? Gli è accaduto qualcosa o semplicemente attende il suo momento, si prepara? Le solite fonti ufficiose che, nei giorni scorsi, non avevano mostrato il minimo dubbio nell'accreditare l'ipotesi di una impresa clamorosa, degna di quella dell'*Apollo 11*, si sono fatte più caute. Ciò, tuttavia non autorizza a ritenere che *Lunik 15* sia destinato a un programma banale. Trenta e più ore di volo orbitale attorno alla Luna, senza che su di esso sia stata fornita alcuna informazione, non possono non significare che tutto questo tempo appartiene a una fase tecnica preparatoria.

In caso contrario, se cioè la stazione automatica fosse stata destinata a lavorare solo nell'orbita, sarebbe stato sicuramente comunicato l'esito della sua attività. Altrettanto sarebbe accaduto se qualcosa di significativo si fosse verificato con un esito negativo. In quest'ultimo caso, gli stessi osservatori radio telemetrici occidentali ne avrebbero avuto nozione.

Perchè, dunque una permanenza così prolungata delle macchine in orbita? Le prime 24 ore non hanno destato particolari interrogativi. Se si osserva la tabella di marcia dell'*Apollo 11*, si constata che anch'esso circumnavigherà la Luna dalle 19.26 di domani alle 19.42 di domenica. Più esattamente, l'*Apollo* volerà attorno al satellite della Terra, prima del distacco del modulo, per 20 ore esatte a partire dall'avvenuta circolarizzazione dell'orbita, cioè dal momento in cui il tracciato di volo sarà stato perfettamente determinato. Sempre tenendo conto delle maggiori difficoltà che derivano ai sovietici dall'assenza di qualsiasi intervento di un equipaggio a bordo della loro stazione, si potrebbe ritenere che per *Lunik 15* occorra un numero di orbite e quindi di ore superiore al l'*Apollo* per pervenire alla condizione ottima di inizio di una operazione di sbarco lunare.

Le illazioni potrebbero moltiplicarsi circa il modo in cui i sovietici stanno impiegando questo tempo tecnico di preparazione. La logica è che essi stiano procedendo a graduali rettifiche dell'orbita o « saggino » la reattività degli automatismi. C'è, naturalmente, anche chi ritiene che sia stata avviata la procedura di distacco del modulo e che qualcosa non abbia funzionato a dovere provocando una completa riorganizzazione dell'intera procedura. E c'è chi, prescindendo da ogni considerazione tecnica, ha ritenuto di vedere in questa lunga sosta di lavoro del *Lunik 15* semplicemente la dimostrazione del proposito dei sovietici di rendere la loro operazione il più possibile coincidente nel tempo con quella americana. Esista o no un tale proposito rimane il fatto che la coincidenza cronologica tra le due imprese si va facendo sempre più ravvicinata.

e. r.

U

Abbonamenti Straordinari Estivi

Non rinunciate alla lettura dell'Unità nel periodo di villeggiatura. Gli abbonamenti estivi possono decorrere da qualsiasi giorno ed indirizzati in qualsiasi località.

TARIFFE	1 MESE	2 MESI
7 numeri	1700	3300
6 numeri	1450	2850

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti:

— con versamento sul c.c.p. n. 3.5531 l'Unità - Milano

— presso le nostre redazioni locali

Preghiamo gli abbonati che cambiano indirizzo di comunicarci la richiesta con otto giorni di anticipo.

Un articolo dell'accademico sovietico Blagonravov

ESPLORAZIONE DEL COSMO: *uomini o stazioni automatiche?*

Non si tratta di una semplice contrapposizione - I vari fattori della sicurezza del volo URSS e USA: due programmi diversi per un identico obiettivo - Gradualità delle soluzioni

Da qualche anno vengono realizzati nuovi mezzi tecnici che accrescono le possibilità di esplorazione e di conquista dello spazio cosmico Nello stesso tempo si ha un aumento dei più diversi problemi scientifici, tecnici e pratici, che possono essere risolti attraverso il ricorso alla tecnica spaziale. Ciò ci induce a pensare alle vie del futuro sviluppo della cosmonautica ed al suo ruolo per l'avvenire dell'umanità.

La scelta delle vie più razionali dello sviluppo della tecnica spaziale richiede la soluzione di un gran numero di problemi di principio, a volte strettamente collegati gli uni con gli altri.

Ad esempio, da qualche tempo, discutendo riguardo alle vie dello sviluppo della tecnica spaziale, c'è chi tenta di contrapporre le stazioni spaziali automatiche a quelle pilotate. Alcuni ritengono che attualmente la esplorazione del cosmo debba essere effettuata soltanto con apparecchi automatici, senza spendere grandi somme per i voli umani e senza mettere in pericolo la vita dei cosmonauti; altri affermano che i mezzi automatici di esplorazione del cosmo sono poco efficaci e che soltanto le ricerche cui partecipa un uomo nello spazio possono dare preziose informazioni scientifiche.

Mi sembra che questo approccio alla questione sia erroneo La massima efficacia delle ricerche spaziali non si raggiunge contrapponendo l'automazione all'uomo, ma combinando armonicamente questi due indirizzi della cosmonautica. La questione della migliore suddivisione dei compiti di ricerca fra i mezzi spaziali automatici e quelli pilotati deve essere risolta caso per caso, a seconda degli scopi, delle scadenze delle ricerche e delle possibilità materiali e tecniche

In vari casi, quando si vuole ottenere un alto grado di sicurezza in un esperimento particolarmente importante, occorre affrontare due volte il compito con l'uno e con l'altro metodo.

Come esploratori dello spazio gli apparecchi automatici hanno dato buona prova di sè. Si ricordi il primo satellite artificiale e la successiva esplorazione dello spazio più prossimo alla terra: ciò ha condotto alla realizzazione di una stazione sperimentale abitata, allestita e sperimentata dai sovietici. Gli apparecchi automatici hanno aperto la via verso la Luna ed ora questa via viene percorsa dall'uomo Si può confidare che le sonde automatiche interplanetarie, che per lungo tempo rimarranno il principale mezzo d'esplorazione dello spazio esterno, condurranno poi i cosmonauti su Marte, su Venere e forse su pianeti ancor più lontani.

Tuttavia, se si riduce il ruolo degli apparecchi automatici soltanto all'esplorazione di nuove regioni del cosmo, si sminuisce la loro importanza

Questi apparecchi son ben lontani dall'avere esaurito la loro funzione nello studio della Terra, della Luna e a maggior ragione dei pianeti Anche quando l'uomo sarà pienamente padrone dello spazio cosmico, gli apparecchi automatici gli saranno utili, raccogliendo e trasmettendo le informazioni necessarie e consentendo sistematicamente ricerche globali.

E qual è il ruolo dell'uomo nello spazio?

L'uomo che partecipa allo studio dello spazio cosmico è innanzi tutto un ricercatore Proprio questa qualità lo rende insostituibile nella soluzione dei problemi scientifici. Lo studio del cosmo è un campo in cui la scienza ha a che fare con condizioni molto indeterminate: è difficile prevedere in anticipo tutti i particolari degli esperimenti progettati e ci si può imbattere in nuovi fenomeni imprevisti Ne può derivare la necessità di una tempestiva modifica del programma di ricerche, e ciò può essere fatto soltanto da un uomo che partecipi direttamente al compimento degli esperimenti. L'uomo può concentrare l'attenzione sui problemi decisivi dell'esperimento, respingendo in secondo piano ciò che è erroneo o che non ha importanza e facendo quindi aumentare notevolmente l'efficacia delle ricerche.

Inoltre, è ben noto che qualsiasi dispositivo scientifico complicato richiede una accurata manutenzione e periodiche modernizzazioni. Soltanto l'uomo è all'altezza di questi lavori. In avvenire compariranno nuove professioni: avremo « cosmonauti addetti al montaggio » « aggiustatori spaziali » Per dare un giusto orientamento allo sviluppo della cosmonautica occorre anche determinare il suo posto nel progresso tecnico - scientifico dell'umanità e chiarire l'interrelazione fra la tecnica spaziale e varie altre branche della scienza e della tecnica Si tratta di una questione molto complessa Abbiamo già notato più volte che i nuovi mezzi tecnici hanno trovato nuove applicazioni, che in qualche caso erano affatto inattese.

Innanzitutto la tecnica spaziale offre alla scienza dimensioni inaudite di ricerca Le apparecchiature scientifiche arrivano sempre più lontano nello spazio e, a quanto pare, in un avvenire non lontano l'intero sistema solare potrà diventare oggetto di uno studio scientifico diretto.

Alcune ricerche scientifiche riguardo alla Terra ed alla sua atmosfera richiedono osservazioni contemporanee in molti punti del globo terrestre. La successiva elaborazione centralizzata di questi dati globali permetterà di conoscere in modo più completo i processi che si svolgono sulla Terra e nell'atmosfera Tali dimensioni delle ricerche sono consentite soltanto dalla tecnica spaziale

Una delle scienze più interessate al proprio « rinnovamento spaziale » è l'astronomia Nel corso di molti secoli gli astronomi sono andati sui monti e nelle regioni meridionali dei loro paesi, per liberarsi dello schermo delle nubi e almeno di una piccola parte dello strato dell'atmosfera Il fatto è che l'atmosfera assorbe buona parte della radiazione solare, planetaria e stellare Le apparecchiature astronomiche lanciate al di là dell'atmosfera cap teranno l'intero spettro della radiazione e permetteranno non soltanto di conoscere dati nuovi riguardo ai corpi celesti già studiati, ma forse anche d'identificare sorgenti di radiazioni precedentemente sconosciute.

Indubbiamente, coll'aiuto di tali ricerche verranno precisate le concezioni cosmogoniche esistenti e verranno ottenuti dati affatto nuovi per il chiarimento dei problemi dell'origine dell'universo.

La fisica e la biologia possono trarre un notevole impulso a un ulteriore sviluppo, utilizzando nei loro esperimenti le caratteristiche particolari dello spazio cosmico (vuoto, imponderabilità, radiazioni, ecc.).

La ricerca delle forme di vita extraterrestri, che verrà compiuta nel corso dell'esplorazione dello spazio esterno, dei pianeti, degli asteroidi e di altri corpi celesti, potrà precisare le nostre cognizioni intorno alla comparsa ed allo sviluppo della vita.

E' possibile che in avvenire compaiano anche una chimica spaziale e una metallurgia spaziale Quanto al problema, di cui a volte si parla, dello sfruttamento delle risorse naturali dei pianeti del sistema solare, lo si può porre soltanto in riferimento a un lontano avvenire.

La tecnica spaziale ha un ruolo molto importante come stimolo allo sviluppo di vari campi della tecnica, dell'industria e del potenziale produttivo La realizzazione degli apparecchi spaziali richiede l'utilizzazione delle più recenti conquiste della chimica, della metallurgia, della radioelettronica, della medicina e così via Per le ricerche spaziali vengono costruiti a volte dispositivi affatto nuovi e vengono impiegati nella produzione nuovi metodi tecnologici, che poi trovano applicazione nell'economia.

Ogni nuova impresa spaziale è un anello di congiunzione fra la storia della cosmonautica e il suo avvenire. Anche adesso, pensando alle nuove possibilità, viene fatto di volgere lo sguardo al cammino percorso dalla tecnica spaziale sovietica. Qual è il principale aspetto determinante dell'approccio dell'URSS alla esplorazione del cosmo?

A mio parere è la multilateralità. E' il fatto che vengono abbracciati armonicamente tutti i campi dello studio dello spazio e che la realizzazione degli esperimenti procede regolarmente per gradi.

Le ricerche nello spazio più prossimo alla terra vengono compiute sistematicamente coi satelliti della serie Cosmos e con apparecchi fuori serie come i laboratori spaziali Proton Lo studio della Luna, intrapreso con gli apparecchi sbarcati e coi satelliti artificiali della Luna, viene continuato con le stazioni automatiche recuperabili Zond.

Le sonde Venere-5 e Venere-6, che sono atterrate su Venere, hanno lo scopo di arricchire la nostra conoscenza dello spazio cosmico lontano. La tecnica spaziale risolve positivamente anche vari problemi pratici I telesatelliti e gli sputnik meteorologici sono già stati molto utili all'economia del nostro paese

Si sviluppa con successo anche il volo umano nello spazio. Ne è una testimonianza la realizzazione di una stazione spaziale sperimentale. La gradualità della soluzione dei problemi dell'esplorazione dello spazio, che caratterizza la tecnica spaziale sovietica, può essere illustrata attraverso lo esempio della realizzazione della stazione spaziale Nel 1963-1964 sono state lanciate le sonde Poljot, con le quali sono stati compiuti i primi esperimenti di manovra in prossimità della terra. Nel 1967-1968 i voli congiunti dei Cosmos-186 del Cosmos 188 e del Cosmos 212 col Cosmos 213 sono serviti a mettere a punto l'accostamento e il congiungimento in orbita.

Successivamente, Gheorghij Beregovoj sulla nave spaziale Sojuz-3 ha compiuto manovre per mezzo dei comandi a mano e si è avvicinato alla Sojuz 2 Tutte queste tappe hanno preparato l'esperimento di realizzazione di una stazione spaziale ed hanno permesso a Shatalov, Volynov, Eliseev e Khrunov di concentrare gli sforzi sulla soluzione di nuovi problemi (aggancio per mezzo dei comandi a mano, uscita nello spazio, trasbordo da una nave all'altra, compimento di ricerche scientifiche connesse coll'uso della stazione spaziale).

Infine vorrei accennare anche a un'altra caratteristica molto importante delle ricerche spaziali. Avete certamente notato che, quando si trovano nello spazio cosmonauti sovietici o americani, tutto il mondo segue con passione i loro voli I cosmonauti vengono considerati rappresentanti e araldi di tutto il nostro pianeta, di tutta l'umanità

L'attività spaziale dell'umanità ha molta importanza per l'unione dei paesi e dei popoli, contribuisce alla loro collaborazione e comprensione reciproca

A. Blagonravov

Copyright dell'agenzia *Novosti* e per l'Italia dell'*Unità*.

La «scatola nera» per controllare il volo

« Può darsi che impari a dirvi anche se dovete pranzare, prendere il tè e riposare; per il resto sa fare tutto »: con tale fantasiosa immagine uno scienziato americano ha descritto l'apparato elettronico per la navigazione inerziale installato a bordo sia del modulo di servizio sia del modulo lunare dell'« Apollo 11 ». Il navigatore inerziale è il partner dell'astronauta, è stato detto; può funzionare su comandi e considerato che è memorizzato, può assolvere in piena autonomia tutte le funzioni di guida, navigazione e controllo garantendo la più completa sicurezza.

Si tratta di una compatta « scatola nera » a forma di cubo di 30 centimetri di lato, del peso di 24 chilogrammi, è composta da circa 40 mila parti che funzionano con estrema precisione e affidabilità (l'attitudine di una macchina a funzionare al cento per cento per un determinato periodo di tempo senza alcuna avaria e imperfezione) fino a oltre 200 ore e 600 mila miglia (un miglio equivale a Km 1,610)

L'apparato per la navigazione inerziale — quanto prima adottato anche sugli aerei di linea — si basa su un triplice sistema integrato di guida, ottico, di calcoli con « computers » Con esso gli astronauti hanno a disposizione ogni istante i dati indispensabili al controllo della velocità, dell'assetto longitudinale e trasversale dell'« Apollo 11 », alla traiettoria da seguire, alla distanza da percorrere e al tempo necessario, alla misurazione dei venti solari, ecc.

Nè finisce qui la funzione del navigatore inerziale costruito dalla General Motors: il sistema cosiddetto ottico offre costantemente la posizione del momento, l'orientamento dell'astronave, i parametri rispetto ai punti di riferimento fissi prescelti, cioè le stelle, e precedentemente catalogate nella memoria dei « computers » che rappresentano il « cervello » di tutto il sistema In « tempo reale », in tempo utile cioè, i « computers » elaborano sia su comando sia automaticamente i dati di guida e di controllo dei piani di volo, correggendo ogni errore riscontrato La perfezione delle macchine o la magia elettronica come qualcuno preferisce esprimersi, è tale da programmare ogni avventura spaziale senza l'uomo.

n. p.

Nella foto in alto: Neil Armstrong (a sinistra) e Ed Aldrin in un modulo lunare per allenamento; in primo piano in basso è installato il navigatore inerziale, di cui si distinguono una serie di tasti neri.

Una possente rete di cavi e stazioni d'ascolto

Centouno i cervelli elettronici che smistano milioni di notizie

A velocità prodigiosa decifrano le comunicazioni provenienti dall'Apollo 11 — La capsula « seguita » ininterrottamente dalle stazioni radio piazzate su aerei e navi

La trasmissione e la ricezione dei dati del volo di Apollo 11 sono ottenute per mezzo della moderna e complessa rete di telecomunicazioni e di rilevamento approntata dalla NASA intorno al mondo.

La rete si compone di tre stazioni principali, dotate di antenna parabolica da 26 metri di diametro e situate a Canberra (Australia), Goldstone (California) e Madrid (Spagna).

Altre undici stazioni con antenne di 9 metri sono dislocate a Capo Kennedy, alle Bahamas, a Bermuda, all'isola di Antigua, alle Canarie, all'isola dell'Ascensione, a Carnarvon (Australia), nell'isola di Guam, alle Hawaii, a Guaymas (Messico) e a Corpus Christi (Texas).

A questi impianti fissi bisogna poi ancora aggiungere le stazioni mobili montate su quattro navi e su otto quadrigetti sempre in volo Ogni stazione è collegata con il centro aerospaziale Goddard di Greenbelt (Maryland) e con il centro per il volo spaziale di Houston (Texas) mediante linee di terra, cavi sottomarini, ponti radio e satelliti artificiali

Il perfetto funzionamento di questa imponente rete che assicura il costante collegamento fra la Terra e lo spazio è affidato a centouno calcolatori elettronici UNIVAC in tempo reale, capaci cioè di fornire i dati separati e in chiaro nello stesso istante in cui le antenne delle stazioni li ricevono mescolati e in codice

E con questa prodigiosa velocità operativa i calcolatori della rete controllano e regolano il flusso enorme di informazioni che passa attraverso la rete, codificando quelle per lo spazio e decodificando quelle che vi arrivano Quindi le ordinano, le completano e le smistano secondo l'urgenza e la precedenza verso il centro Goddard e poi da questo a quello di Houston. In questi centri sono ancora i calcolatori UNIVAC a inviare ogni segnale all'organo di controllo a cui compete, già decodificato e messo nella miglior forma per essere immediatamente utilizzato

In questo modo i controllori e i direttori di volo della missione sono costantemente informati sulla posizione dell'astronave, sull'andamento della missione e sulle condizioni degli astronauti.

Rimarranno sulla Luna due spie scientifiche

LRRR come 007

I tre dell'Apollo 11 *piazzeranno sulla Luna tre apparecchi scientifici. Quando torneranno a Terra, solo due degli apparecchi rimarranno sul suolo lunare: saranno un riflettore laser ed un sismografo passivo. Il terzo apparecchio, un analizzatore di particelle del vento solare, sarà riportato alla base di partenza.*

I tre apparecchi, nel loro complesso, costituiscono il nuovo equipaggiamento scientifico denominato EASEP (Early Apollo Scientific Experiment Package)

Il riflettore Laser, battezzato LRRR (Laser Ranging Retro-Reflector) *pesa 32 chilogrammi e viene definito, dai tecnici che lo hanno messo a punto, di una grande semplicità costruttiva. E' costituito da un centinaio di prismi riflettori di grandissima precisione. Lo strumento viene definito « passivo » Esso, infatti, avrà il solo compito di ricevere da terra un fascio laser emesso dalle basi spaziali rinviandolo poi al suolo. Il riflettore laser potrà operare per dieci anni consecutivi. I suoi cento riflettori sono costituiti da prismi di cristallo di quarzo. La sistemazione dell'apparecchio sul suolo lunare richiederà non più di quattro minuti Sarà proprio questo strano apparecchio che permetterà di misurare in modo assai preciso la distanza Terra-Luna e un ulteriore controllo dei dati concernenti la velocità di rotazione della Terra, l'influenza della gravità, la ripartizione delle note masse lunari battezzate « mascoms ».*

Il riflettore laser fornirà anche indicazioni sulla deriva dei continenti terrestri. Il sismografo passivo, denominato PSEP (Passive Seismoter Experiments Package) *funzionerà con la energia elettrica prodotta da due pannelli a cellule solari Il sismografo, che pesa 47 chilogrammi e che richiederà un tempo di piazzamento di sei minuti, comprende anche un generatore termico radio-isotopico al cesio 137.*

Il generatore sarà utilizzato per riscaldare gli strumenti scientifici e i vari equipaggiamenti elettronici e per evitare eventuali danni prodotti dal terribile freddo delle notti lunari

L'apparecchio è in grado di registrare anche debolissimi movimenti sul suolo e nelle profondità lunari. Servirà a controllare eventuali attività sismiche della Luna. L'analizzatore delle particelle del vento solare, come abbiamo detto, sarà riportato a Terra dagli stessi astronauti.

INA

ISTITVTO NAZIONALE DELLE ASSICVRAZIONI

UNA FORZA FINANZIARIA AL SERVIZIO DELLA COLLETTIVITA'

In 57 anni di attività assicurativa l'INA ha accantonato ingenti riserve - dette "riserve matematiche" - allo scopo di poter soddisfare, al verificarsi degli eventi previsti dalle polizze, gli impegni maturati verso i suoi assicurati. La cifra di tali riserve, accertata a fine d'anno, è in costante aumento in relazione al continuo progredire dell'azienda.

Questa grande quantità di denaro, investita nei modi previsti dalla legge e in armonia con le finalità sociali dell'Istituto, ha fatto e fa dell'INA un ente finanziatore di prim'ordine per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Le cifre dicono più delle parole:

86 miliardi

gli investimenti del solo anno 1968

610 miliardi

le attività patrimoniali, cioè il complesso degli investimenti effettuati a garanzia degli assicurati ed esistenti alla fine del 1968, così ripartiti: ■ 210 miliardi: beni immobili (34%) ■ 203 miliardi: mutui ad enti locali e vari (33%) ■ 133 miliardi: titoli e cartelle fondiarie (22%) ■ 52 miliardi: partecipazioni azionarie (9%) ■ 12 miliardi: depositi bancari (2%)

149 miliardi

destinati negli ultimi sei anni a Province, Comuni ed Enti diversi, per finanziamento di opere pubbliche o di pubblico interesse (strade, case, scuole, ospedali, acquedotti, impianti sportivi, bonifiche, ecc.)

7,7 miliardi

versati allo Stato dal 1959 al 1967, corrispondenti a metà degli utili di gestione conseguiti in tali esercizi (l'altra metà degli utili è andata a favore degli assicurati)

VENERDI 25

televisione

1° canale

18.15 LA TV DEI RAGAZZI
a) LANTERNA MAGICA
Programma di films, documentari e cartoni animati
b) DA DOVE VIENI CAMPIONE?
Sesta puntata
Il traguardo nella brughiera
c) BRACCOBALDO SHOW
Spettacolo di cartoni animati
Fuga pericolosa
Il cacciatore beffato
La settimana della gentilezza

19.45 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE - IL TEMPO IN ITALIA

20.30 TELEGIORNALE

21.00 TV 7 - SETTIMANALE DI ATTUALITA'

22.00 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1969
Torneo televisivo di giochi tra Germania Federale, Gran Bretagna, Italia e Svizzera
Terzo incontro
Presentano Enzo Tortora, Renata Moure e Giulio Marchetti

23.15 TELEGIORNALE

2° canale

21.00 TELEGIORNALE

21.15 IL DIRITTO DELL'UOMO
Originale televisivo di Giovanni Salzarini e Adriana Naponi con Anna Miserocchi, Misa Mordeglia Mari, Carlo Cataneo, Diego Michelotti, Maria Sciacca, Gabriele Lavia, Nicoletta Rizzi, Marcello Turilli

22.25 TERZO GIORNO
Fatti e problemi religiosi

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Mattutino musicale; 7,10 Musica stop; 7,47 Pari e dispari; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 I nostri figli; 9,06 Colonna musicale; 10,05 La ora della musica; 11,30 Una voce per voi: Soprano Marcella De Osma; 12,05 Contrappunto; 12,31 Sì o no; 12,36 Lettere aperte; 12,42 Punto e virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13,15 Appuntamento con Ivo Zenlcchi; 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,30 Chiosco; 15,45 Canzoni in casa vostra; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 Estate napoletana; 17,05 Per voi giovani; 19,13 La più bella del mondo: Lina Cavalieri; 19,30 Luna-park 20,15 Momento parla di Montale; 20,45 La vostra amica Bianca Toccafondi; 21,15 Concerto sinfonico diretto da Franco Mannino.

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Svegliati e canta; 7,43 Bilardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Vetrina di « Un disco per l'estate »; 9,05 Come e perché; 9,15 Romantica; 9,40 Intermezzo; 10 Roderick Random; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Hit Parade; 13,35 Il tempo di Lara; 14 Juke-box; 14,45 Per gli amici del disco; 15 Per la vostra discoteca; 15,15 Clavicembalista Sylvia Marlowe; 16 Rapsodia; 16,35 Vacanze in musica; 17,10 Le canzoni del XVII Festival di Napoli; 17,35 Juke-box delle poesia; 18 Aperitivo in musica; 18,55 Sui nostri mercati; 19 Stasera al cine turri; 19,23 Sì o no; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Ieri e la musica; 20,45 Passaporto; 21 I racconti della radio; 21,30 Lionel Hampton al vibrafono; 21,45 Gino D'Auri e la sua chitarra; 22,10 Renato Rascel.

Terzo

9,30 Benvenuto in Italia; 9,30 Incontri: all'aperto; 10 Concerto di apertura; 10,45 Musica e immagini; 11,10 Concerto dell'organista Luigi Ferdinando Tagliavini; 11,45 Musiche italiane d'oggi; 12,10 Meridiana di Grosowicki; 12,20 L'opera del pianoforte; 12,55 Intermezzo; 13,55 Poeti repertorio; 14,30 Ritratto di autore; 15,20 M. Purcell - T.W. Walton; 17 La opinioni degli altri; 17,10 Più poesia sulla Luna; 17,20 I. Pizzetti; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 L'affresco del buono e del cattivo governo; 19,15 Concerto di ogni sera 20,30 Il nostro passo quotidiano; 21 Stanzone del Premio Italia 1969. Il decano scatta di San Patrizio. Radiodramma di Jan Skrzinki; 22 Il Giornale del Terzo; 22,30 Poesia nel mondo; 23,45 Rivista delle riviste.

SABATO 26

televisione

1° canale

18.15 LA TV DEI RAGAZZI
a) DAMAOUIZ
Torneo in bianco e nero
b) Gli architetti pennuti

19.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19.35 TEMPO DELLO SPIRITO

19.50 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
IL TEMPO IN ITALIA

20.30 TELEGIORNALE

21.00 AIUTO, E' VACANZA
Spettacolo musicale di Chiosso, Jurgens e Macchi con Walter Chiari, Isabella Biagini, Pascale Petit, Enrico Simonetti e Felice Andreasi. Regia di Eros Macchi

22.15 DICONO DI LEI
Un programma di Enzo Biagi

23.00 TELEGIORNALE

2° canale

21.00 TELEGIORNALE

21.15 MUSICISTI D'OGGI
Autoritratto di Stockhausen
Un documentario di Luc Ferrari e S. G. Patris

22.05 OBLOMOV
Dal romanzo omonimo di Ivan Gonciarov
Traduzione e adattamento di Annamaria Fama, con Alberto Lionello, Nando Gazzolo, Giuliana Lojodice, Bianca Toccafondi, Carlo Ninchi.
Regia di Claudio Fino
Seconda puntata

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Mattutino musicale; 7,10 Musica stop; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 I nostri figli; 9,06 Musica e immagini; 9,30 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 11,15 Dove andare; 11,30 Le ore della musica; 12,05 Contrappunto; 12,31 Sì o no; 12,36 Lettere aperte; 12,42 Punto e virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13,15 Millegiri; 14 Trasmissioni regionali; 14,40 Le canzoni del XVII Festival di Napoli; 15,45 Schermo musicale; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 Incontri con la scienza; 16,40 Un certo ritmo...; 17,10 Piccolo trattato degli animali in musica; 17,45 Gran varietà; 19,05 La più bella del mondo: Lina Cavalieri; 19,20 Le Borse in Italia e all'estero; 19,25 Sui nostri mercati; 19,30 Luna-park; 20,15 Il girasketches; 21 Conversazioni musicali; 22 Lettere di Mark Twain; 22,20 Compositori italiani contemporanei.

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7,43 Bilardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Vetrina di « Un disco per l'estate »; 9,05 Come e perché; 9,15 Romantica; 9,40 Chiamate Roma 3131; 10,40 Batto quattro; 11,35 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 L'Avventura; 13,35 Orzella per voi; 14 Juke-box; 14,45 Angolo musicale; 15 Relax a 45 giri; 15,18 Direttore Pierre Monteux; 16 Il piace dei 5 cantonii 16,35 Serie ma non troppo; 17 Bollettino per i naviganti; 17,10 Pomeridiana; 17,40 Bandiera gialla; 18,35 Aperitivo in musica; 18,55 Sui nostri mercati; 19 Piano bar; 19,23 Sì o no; 19,50 Punto e virgola, 20,01 Giovinezza, giovinezza... 20,35 Fantasia musicale; 21,10 Jazz concerto; 21,55 Bollettino per i naviganti; 22,10 L'Avventura; 22,40 Chiara fontana.

Terzo

9 Benvenuto in Italia; 9,25 Sciostakovic; 9,30 F. Schubert; 10 Concerto di apertura, 11,15 Musiche di balletto, 12,10 Università internazionale; 12,20 Piccolo mondo musicale; 13 Intermezzo; 13,40 Concerto del clarinettista Reginald Kell; 14,30 Werther, Musica di Jules Massenet. Direttore Mario Rossi; 16,35 Musiche pianistiche; 17 La opinioni degli altri; 17,30 Musiche di A. Clementi, K. Pendereckl, O. Messiaen; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Musica leggera; 18,45 J. Brahms; 19,25 Dal Festival di Salisburgo: Il Cavaliere della Rosa; 22,05 Il Giornale del Terzo.

Paola Quattrini si improvvisa presentatrice

Una debuttante per sei debutti

« Ho cominciato così... tu come hai cominciato? », nuovo varietà televisivo della domenica sera - La paura di intervistare

Ad una bionda attrice, giovane di anni, ma con una lunga, anche se poco conosciuta, esperienza alle spalle, è stato affidato, dalla TV, il compito di presentare il nuovo varietà previsto per domenica 27, alle 21,15, sul secondo canale e che, articolato in sei puntate, si avvale di un titolo che è tutto un programma: *Ho cominciato così... tu come hai cominciato?*

Ospiti della Quattrini saranno Lauretta Masiero, Adriano Celentano, Isabella Biagini, Enrico Montesano, Carlo Dapporto, Gigliola Cinquetti, Marisa Del Frate, Lino Toffolo, Shirley Bassey, Milva, Walter Chiari, Aldo e Carlo Giuffre, il campione Giacomo Agostini e tanti altri.

La domanda che vien subito da porre a Paola Quattrini è, appunto: ma lei come ha cominciato?

« *Forse mia madre si ricorda meglio di me come ho iniziato a recitare. Praticamente ho lavorato sempre. Avevo cinque anni ed ero già* prima donna *nella compagnia della Petrini al Fiammetta. Naturalmente si rappresentavano favole... Il vero esordio l'ho avuto con Squarcina quando ha messo in scena, nel '55, "* Il potere e la gloria *" di Graham Greene. Dopo, per due anni, ho recitato a Roma, al Ridotto dell'Eliseo con mia sorella Marisa in una serie di gialli* ».

E la Quattrini divaga:

« *Lo sa che in casa siamo quattro sorelle? Mio padre è morto che io ero ancora una bambina e così siamo rimaste in cinque donne. Ma mentre mia sorella Marisa ed io amiamo il teatro, le altre due sembra che lo abbiano in sacro orrore. Pensi che mia sorella Rossana, qualche volta mi dovrà accompagnare al lavoro, in sostituzione di mia madre. E ogni volta mi diceva " non ti vergogni a recitare "? e arrossiva lei per me* ».

Il discorso torna sul suo lavoro passato. In teatro ha lavorato con la Valeri e nella *Ragazza di Stoccolma* di Alfonso Lato per la regia di Jacobbi. Ultimamente ha interpretato, accanto a Walter Chiari, *Il gufo e la gattina*.

« *Riprenderemo lo spettacolo a Milano, in settembre* », ci dice. Ma a noi risulta che anche la giovane moglie di Chiari, Alida Chelli, vuole quella parte, a quanto sembra.

Il lavoro in teatro è stato sempre intramezzato da tanto doppiaggio.

« *Lo sa* — dice — *che ho prestato la voce a Brigitte Fossey l'indimenticabile bambina di* " Giochi proibiti " *di Rene Clement?* ».

Di questo Paola Quattrini va orgogliosa e anche se sono passati tanti anni (il film è del '52) non lo dimentica.

Aver cominciato così presto a calcare i palcoscenici dovrebbe aver dato a Paola Quattrini una gran sicurezza di sé. Ma l'attrice smentisce

« *Sono una che si emoziona e ho paura che nelle prime puntate di questa trasmissione si veda* ».

E allora perché ha accettato di prendervi parte?

« *Fin da bambina volevo far la ballerina e la cantante; in questo spettacolo televisivo, finalmente, ci sono riuscita. E' stato faticoso anche perché abbiamo " girato " tutto in pochi giorni, a Milano, con turni terribili* ».

Della trasmissione quale parte ha preferito?

« *Non certo le interviste, sono state le più difficili* ».

E dei suoi interlocutori con chi si è trovata più a suo agio?

« *Con Carlo e Aldo Giuffrè, sono così divertenti* ».

La Quattrini aggiunge che durante le riprese si è dovuto, spesso, lavorare sui testi. Chiediamo all'attrice quali altri progetti abbia in programma. Lavorerà ancora per la TV?

« *Veramente dopo questo spettacolo, che va ora in onda, ho già registrato una commedia di Berto* " Appuntamento a mezzanotte " *per la regia di Moser. Speriamo che la trasmettano* ».

E candidamente ci informa che *Ho cominciato così... tu come hai cominciato?* è pronto da sei mesi.

« *Comunque* — conclude — *a settembre a Milano spero di fare qualche altra cosa per la TV, anche perché io sono contenta e sto bene solo quando lavoro* ».

Mirella Acconciamessa

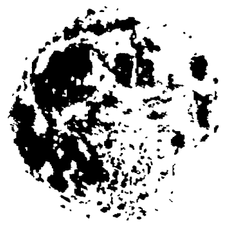
settimana radio tv

l'Unità — **domenica 20 - sabato 26 luglio**

Cinque protagonisti delle venticinque ore televisive: da sinistra a destra: Piero Angela, Enza Sampò, Andrea Barbato, Silvana Giacobini, Enrico Ameri

Saremo gli unici telespettatori invitati a star svegli tutta la notte

Venticinque ore per la Luna



Uno show di venticinque ore abbondanti: dalle 19,45 di oggi alle 21 di domani (con il *Telegiornale*). Questa la trasmissione eccezionale organizzata dalla Rai-Tv in omaggio all'impresa dei cosmonauti americani: e saremo gli unici, in tutto il mondo, invitati a star svegli tutta la notte per assistere o meditare intorno al viaggio cosmico. Anche le due più grandi reti televisive europee, la BBC britannica e la ORTF francese, chiuderanno infatti le loro trasmissioni dopo l'allunaggio e le riprenderanno soltanto al mattino per lo sbarco dal Lem.

In particolare, la BBC prevede di iniziare le trasmissioni alle 19,50 e chiuderle (dopo le dirette in bianco e nero dell'allunaggio) alle 24,30 dopo il pranzo dei cosmonauti nel modulo lunare (gli inglesi avranno il vantaggio di ascoltare « in diretta » anche le trasmissioni radio). Le trasmissioni saranno riprese alle 7 di lunedì. Non è previsto nessun programma speciale, a parte gli « aggiornamenti » sul tema delle normali trasmissioni di attualità varia.

A sua volta, l'ORTF — con quella che l'*Express* definisce « una mobilitazione che costerà assai cara » — consacrerà sì, all'avvenimento venticinque ore di trasmissione: ma sparse lungo tutti i nove giorni del viaggio. Domenica si prevedono dirette fin verso mezzanotte e lunedì un collegamento mattutino dalle 7,57 fino alle ore 11.

Ed ecco, invece, che cosa fornirà la Rai-Tv al pubblico italiano.

DOMENICA 20

19,45
Diretta. Immagini del distacco del Modulo Lunare.

19,52
Diretta. Trasmissioni dal modulo di servizio.

20,30
Telegiornale. Ultime notizie sul volo.

21,10
Intermezzo di prosa. Testi di Dante Guardamagna.

21,50
Collegamento via audio Roma-Houston.

22,05
Diretta. Entra in funzione il motore di discesa del Modulo Lunare.

22,23
Diretta. Atterraggio sulla Luna.

22,25
Il prof. Medi illustra la zona dell'atterraggio lunare.

22,35
Dibattito sui temi: « A chi appartiene la Luna? », « Costo dell'impresa », « Utilità per l'uomo », « Questi soldi sarebbe meglio investirli sulla terra? ».

23,30
Da Milano. « La Luna e le canzoni ». Spettacolo con Modugno, Jannacci, Murolo, Milly.

LUNEDI' 21

0,00
Servizio dall'osservatorio di Arcetri.

0,10
Telefonate con il pubblico di tutta Italia.

1,00
Cabaret (spettacolo).

2,00
Ultime notizie sul volo. Colloquio coi direttori dei giornali e coi giornalisti sui servizi dei quotidiani del mattino.

2,35
« Il pianeta proibito ». Film di fantascienza.

4,05
Informazioni sugli astronauti.

4,15
Filmati speciali: « La grande fatica », « Il record », « Il fumetto spaziale », « Ieri si diceva ».

4,55
Collegamento via audio Roma-Houston, durante il pranzo di Armstrong e Aldrin.

5,10
« Ultimatum alla terra ». Film di fantascienza.

6,40
Ultime notizie sul volo « Notte sulla Luna »: brani filmati da tutta Italia.

7,10
Collegamenti con alcune capitali per notizie e reazioni.

7,25
« Le meraviglie del possibile »: speciale di Francesco De Feo e Umberto Eco.

7,57
Diretta dal modulo di comando in orbita.

8,02
Diretta. Pressurizzazione del Modulo Lunare e apertura del portello.

8,17
Diretta. Armstrong esce dal Modulo e scende sulla Luna.

8,27
Diretta. Raccolta dei primi campioni del suolo lunare.

8,39
Diretta. Aldrin esce dal Modulo Lunare.

8,45
Diretta. Armstrong monta una telecamera sulla superficie della Luna.

8,52
Diretta. Aldrin monta un dispositivo per raccogliere le particelle del vento solare.

9,02
Diretta. Armstrong raccoglie campioni lunari.

9,12
Diretta. I due astronauti ispezionano il Modulo.

9,24
Diretta. Armstrong monta un sismometro lunare.

9,29
Diretta. Armstrong monta un riflettore Laser.

9,39
Diretta. Raccolta di campioni del suolo lunare.

10,12
Diretta. A'drin e Armstrong rientrano nel Modulo.

10,35
Interviste con astronauti a terra.

11,00
Filmato speciale

11,30
«I bambini e la Luna» (col mago Zurli)

12,00
Ultime notizie sul volo.

12,10
« I tabù che crollano ». Filmato.

12,20
Telefonate col pubblico.

13,00
Filmati speciali: « Dalla Luna alla Terra » e « Perché andiamo sulla Luna ».

13,30
Telegiornale. Collegamenti con varie capitali.

15,30
Le imprese spaziali e la moda.

16,00
Edizione speciale di «Chissà chi lo sa?».

17,00
Trasmissioni in Eurovisione Selezione.

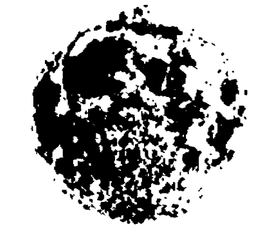
18,00
Orchestra sinfonica di Napoli.

18,30
Dibattito su « Che cosa può cambiare nella vita dell'uomo di tutti i giorni ».

19,50
Diretta. Decollo dalla Luna dello stadio di discesa del Modulo Lunare.

19,57
Diretta. Inserimento del Modulo in un'orbita adatta all'appuntamento con il Modulo di Comando.

20,36
Telegiornale e ultime notizie.



DOMENICA 20

televisione

1° canale

11.00 MESSA

11.45 I MANOSCRITTI PIU' ANTICHI DELLA BIBBIA
Regia di Agostino Ghilardi

12.00 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
Notiziario agricolo TV

17.30 56° TOUR DE FRANCE
Arrivo della 22. tappa: Creteil - Parigi

18.40 LA TV DEI RAGAZZI
I Monroes - Il vecchio cacciatore
Telefilm

Dalle ore 19.30 di oggi alle ore 21 di lunedì 21, trasmissione ininterrotta del viaggio dell'uomo verso la Luna

2° canale

21.00 TELEGIORNALE

21.15 JUKE-BOX SOTTOVOCE '69
Itinerari musicali del Festivalbar

22.25 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

22.35 F.B.I.
Un carico prezioso - Telefilm

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6 Mattutine Musicale; 6,30 Musiche della domenica; 7,24 Pari e dispari; 8,30: Vita nei campi; 9 Musica per archi; 9,10 Mondo cattolico; 9,30 Messa; 10,15 Le ore della musica; 12 Contrappunto; 12,32 Sì o no; 12,47 Punto e virgola; 13 56. Tour de France; 13,15 Aldo Fabrizi e Isabella Biagini presentano: « Auditorio C »; 14 Count Dowa; 14,30 Zibaldone italiano; 16 Antologia operistica; 16,30 Pomeriggio con Mina; 17,55 Vetrina di « Un disco per l'estate »; 18,25 Concerto sinfonico diretto da Rudolf Kempe; 19,30 Interludio musicale; 20,15 Colonna musicale; 23-6 programma Luna.

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17,25, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Buongiorno domenica; 7,40 Biliardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,40 Lei; 9,35 Gran Varietà, spettacolo con Johnny Dorelli e la partecipazione di Carlo Dapporto, Virna Lisi, Giuliana Lojodice, Renato Rascel, Aroldo Tieri e Sylvie Vartan; 11 Chiamate Roma 3131; 11,35 Fantasia musicale - 56. Tour de France; 12,15 Vetrina di Hit parade; 12,30 Orchestre dirette da Mario Migliardi e Zeno Mubelich; 13 Il Gambero; 14 Juke-box; 14,30 Il vostro amico Raimondo Vianello; 15 Hit Parade della canzone francese; 15,15 Il personaggio del pomeriggio: Dino Verde; 15,18 La Corrida; 15,50 Pomeridiana; 16,55 L'altra radio; 17,30 Musica e sport; 18,35 Bollettino per i naviganti; 18,40 Buon viaggio; 18,45 Aperitivo in musica; 19,23 Sì o no; 20 Punto e virgola; 20,11 Cine domenica; 20,45 Albo d'oro della lirica; 21,25 Le maschere italiane; 21,55 Bollettino per i naviganti; 22,10 Il tram per Cinecittà 22,40 Novità discografiche francesi; 23 Buonanotte Europa.

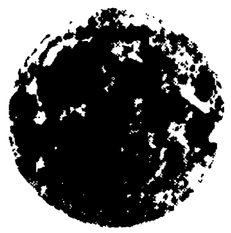
Terzo

9,30 Corriere dell'America; 9,45 B. Smetana; 10 Concerto di apertura; 11,15 Presenza religiosa nella musica; 12,10 Il codice della forma; 12,20 Sonate per violino e pianoforte di W. A. Mozart; 13 Intermezzo; 13,55 Folk-Music; 14,10 Le Orchestre sinfoniche Berliner Philharmoniker; 15,30 Rassegna del Premio Italia 1968: « Il signor Canat ha l'amore di... ». Originale radiofonico di Konrad Hansen; 16,55 Jazz moderno; 17,30 Place de l'Etoile; 17,45 I concerti per orchestra di Goffredo Petrassi; 18,15 Musica leggera; 18,45 La Lanterna; 19,15 L'arte di Wilhelm Backhaus; 20,30 Passato e presente; 21 Sì è già partiti quando si è decisi di partire; 22 Il Giornale del Terzo; 22,30 Club d'ascolto; 23,30 Rivista delle riviste.

LUNEDI 21

televisione

1° canale



In prosecuzione ininterrotta delle trasmissioni iniziate ieri dalle ore 8.17 alle ore 10.32: ARMSTRONG E ALDRIN ESCONO DAL VEICOLO SPAZIALE PER L'ESPLORAZIONE LUNARE

21.00 CAROSELLO

21.15 XX SECOLO
Film - Regia di Howard Hawks con Carole Lombard, John Barrymore, Walter Connolly, Roscoe Karns

22.50 PRIMA VISIONE

23.00 TELEGIORNALE

2° canale

21.00 TELEGIORNALE

21.15 INCONTRI 1969
a cura di Gastone Favero
Diego Valeri: Itinerario di una poesia

22.15 CONCERTO SINFONICO
diretto da Ettore Gracis con la partecipazione del pianista Clifford Curzon
Johannes Brahms: Concerto n. 2 in si bem. magg. op. 83 per pianoforte e orchestra

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Mattutine musicale; 7,10 Musica stop; 7,34 Pari e dispari; 7,45 Colonna musicale; 9 Il volo lunare; 11 Le ore della musica; 11,30 Una voce per voi: Mezzosoprano Giovanna Fioroni; 12,05 Contrappunto; 12,31 Sì o no; 12,38 Lettere aperte; 12,45 Punto e virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13,15 Hit Parade; 14 Trasmissioni regionali; 17,37 Listino Borsa di Milano; 14,45 Zibaldone italiano; 15,45 Album discografico; 16 Sorella radio; 16,30 Piacevole ascolto; 17 Per voi giovani; 18,55 L'Approdo; 19,25 Sul nostri mercati; 19,30 Luna-park; 19,45 Orchestre dirette da Jackie Gleason, Leon Keiner e Roger Williams; 21 Concerto diretto da Ferdinando Guarnieri; 22,35 Pottrorinissima; 24 Colonna musicale.

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 22, 24; 6 Svegliati e canta; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Vetrina di « Un disco per l'estate »; 9,05 Come e perché; 9,15 Romantica; 9,40 Interludio; 10: Roderick Random; 10,40 Per noi adulti; 11,10 Appuntamento con Grieg; 11,35 Il Complesso della settimana: I New Trolls; 11,50 Cantano Louiselle e Little Tony; 12,05 Il palato immaginario; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Monsieur Aznavour; 14 Juke-box; 14,45 Tavolozza musicale; 15 Selezione discografica; 15,18 Orchestra diretta da Nello Ciangherotti; 15,35 Solisti di musica leggera; 16 Fred ore 16; 16,35 Vacanze in musica; 17 Bollettino per i naviganti; 17,10 Le canzoni del XVII Festival di Napoli; 17,35 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 18,55 Sui nostri mercati; 19 Dischi negri; 19,23 Sì o no; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Corrado fermo posta; 21 La Ilarmonica; 21,30 Musiche del Sud America; 21,55 Bollettino per i naviganti; 22,10 Il Gambero; 22,40 Novità discografiche inglesi.

Terzo

9,30 Viaggio nel paese della fiaba; 10 Concerto di apertura; 10,45 Le Sinfonie di Anton Dvorak; 11,30 Dal Gotico al Barocco; 11,50 Musiche italiane d'oggi; 12,10 Tutti i paesi alle Nazioni Unite; 12,20 Liederistica corale; 12,50 E. Chabrier; 13 Intermezzo; 13,55 Nuovi interpreti; 14,20 Il Novecento storico; 15 Il pipistrello. Musica di Johann Strauss jr., Orchestra Philarmonia di Londra e Coro, diretti da Herbert von Karjan; 17 Le opinioni degli altri; 17,10 Giovanni Pasceri: Ricordando; 17,20 A. Schoenberg; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Piccolo pianeta; 19,15 Concerto di ogni sera; 20 Maribel e una lampada singolare. Tre atti di Miguel Mihura; 22 Il Giornale del Terzo; 22,30 VI Settimana internazionale « Nuova musica » di Palermo; 23 Rivista delle riviste.

MARTEDI 22

televisione

1° canale

18.15 LA TV DEI RAGAZZI
a) I filibustieri delle Antille
film
regia di Charles Berton
b) Pagine di narrativa
a cura di Lorenzo Ostuni
Vanka
di Anton Cecov
Lettura di Achille Mille

19.45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
ARCOBALENO
IL TEMPO IN ITALIA

20.30 TELEGIORNALE

21.00 OTTO DONNE
di Robert Thomas
adattamento televisivo di Roberto Cortese
con Laura Carli, Elvira Cortese, Marina Malfatti, Angela Cardile, Laura Adani, Anna Maestri, Ottavia Piccolo, Marina Bonfigli
regia di Mario Ferrero

23.10 TELEGIORNALE

21.00 TELEGIORNALE

21.15 SAMBA E SAUDADE
Incontri con la musica brasiliana
Programma di Giorgio Moser

22.05 BELFAGOR (IL FANTASMA DEL LOUVRE)
dal romanzo omonimo di Arthur Bernede
con Juliette Greco, René Dary, Yves Renier, Francois Chaumette, Christine Delaroche, Georges Staquet, Paul Crauchet, Jacques Dynan, Huber Noël
regia di Claude Barma
sesta e ultima puntata

2° canale

21.00 TELEGIORNALE

21.15 SAMBA E SAUDADE
Incontri con la musica brasiliana

22.05 BELFAGOR
Il fantasma del Louvre dal romanzo omonimo di Arthur Bernede con Juliette Greco e René Dary
Sesta ed ultima puntata

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Mattutine musicale; 7,10 Musica stop; 7,47 Pari e dispari; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 I nostri figli; 9,06 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 11,30 Una voce per voi: tenore Flaviano Labò; 12,05 Contrappunto; 12,27 Sì o no; 12,32 Lettere aperte; 12,42 Punto e virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13,15 Orchestra diretta da George Melachrino; 14 Trasmissioni regionali; 14,37 Listino Borsa di Milano; 14,45 Le canzoni del XVII Festival di Napoli; 15,45 Un quarto d'ora di novità; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 Due; 17,05 Per voi giovani; 19,08 Sui nostri mercati; 19,13 La più bella del Mondo: Lina Cavalieri; 19,30 Luna-park; 20,15 Madama Butterfly. Musica di Giacomo Puccini, direttore Arturo Basile.

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Vetrina di « Un disco per l'estate »; 9,05 Come e perché; 9,15 Romantica; 9,40 Interludio; 10 Roderick Random; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Margherita e il suo maestro; 14 Juke-box; 14,45 Ribalta di successi; 15 Piste di lancio; 15,18 Giovani cantanti lirici: soprano Giuliana Ghilardi; 15,35 Servizio speciale del Giornale Radio; 16 Ci sarà una volta; 16,35 I bis del concertista; 17 Bollettino per i naviganti; 17,10 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 18,55 Sui nostri mercati; 19 Ping-pong; 19,23 Sì o no; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Voci in vacanza; 21 « Claudine » di Colette; 21,30 Musica leggera da Vienna; 21,55 Bollettino per i naviganti; 21,10 Monsieur Aznavour; 22,40 Nascita di una musica; 23 Dal V Canale della filodiffusione: musica leggera.

Terzo

8,30 Benvenuto in Italia; 9,30 F. Liszt; 10 Concerto di apertura; 11,15 Musiche per strumenti a fiato; 11,45 Cantate di Alessandro Scarlatti; 12,20 Musiche italiane d'oggi; 13,55 Intermezzo; 13,55 Itinerari operistici: L'Opera buffa napoletana; 14,30 Il disco in vetrina; 15,15 R. Smetana; 15,30 Concerto sinfonico diretto da Arturo Toscanini; 17 Le opinioni degli altri; 17,20 G. von Einem; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Magia e società; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 Il virtuosi di Roma; 21 Musica fuori schema; 22 Il Giornale del Terzo; 22,45 Rivista delle riviste.

MONDOVISIONE

Cinema per il video

Si va intensificando la produzione cinematografica destinata al video dopo un breve periodo di « sfruttamento » nel circuito commerciale. Dopo il caso del « Galileo » della Cavani (peraltro non ancora apparso in tv), un altro film, *Diario di una schizofrenica* sarà teletrasmesso dopo i diciotto mesi cinematografici previsti dall'accordo (la trasmissione avverrà in due puntate). Ma altri lavori sono già in fase di preparazione. Il regista Roberto Bertolucci, infatti, ha cominciato a girare a Sabbioneta nel modenese il film *Strategia del ragno*, interpretato da Giulio Broggi, sceneggiato dallo stesso regista insieme a Marilù Barolini e Edoardo De Gregorio. Nel frattempo, Ermanno Olmi ha appena terminato le riprese di *I recuperanti*.

dall'Italia

Sognatrice pronta — Sono terminate le riprese di « La sognatrice », la commedia di Elmer Rice, interpretata da Adriana Asti con la regia di Flaminio Bollini. Come il titolo lascia intendere, protagonista della commedia è una giovane donna che non riesce a tener separati e distinguere i suoi sogni dalla realtà.

Telemelodramma — L'opera lirica composta da Gino Negri espressamente per il Premio Italia, passerà alla ripresa televisiva nei prossimi giorni. Il melodramma, intitolato « La fine del mondo », narra l'amore — attraverso i secoli — di due giovani, perennemente contrastati da un terzo incomodo. La vicenda copre un arco storico-musicale che va dall'anno 999 al 1970.

Ornella cantautrice — Sull'onda del successo, Ornella Vanoni si è convinta a scrivere da sé le sue canzoni e ne ha già registrata una in disco. Presto, naturalmente, la sentiremo anche alla radio e alla tv.

La troupe italiana — Gli italiani che avranno il difficile compito di descrivere agli inglesi come gli europei vedono le donne britanniche (per il programma della BBC « Come ci vedono gli altri »), sono Ezio Zefferi, il poeta Gaio Fratini e la fotomodella Maria Pia Zambelli.

L'ultimo processo — Lucilla Morlacchi, dopo una breve parentesi teatrale, sarà la protagonista dell'ultimo originale della serie « Processi a porte aperte », intitolato « Che fine ha fatto Hermann Schneider? ». Il testo è di Luigi Lunari, la regia di Claudio Fino. Fra gli altri interpreti è Gianco Mauri.

Lucilla Morlacchi

dall'estero

Il televisore più piccolo — Una ditta giapponese ha messo a punto il più piccolo televisore portatile del mondo. Si tratta di un cosino che peserà soltanto cento grammi, e misurerà 48 millimetri di altezza e di larghezza, con uno spessore di 18 millimetri. Un'altra ditta, sempre giapponese, ha invece preparato il più grande televisore a colori del mondo: lo schermo è largo due metri e mezzo e alto un metro e mezzo. Lo spessore è di 25 centimetri.

Il terzo all'80 per cento — Nella Germania di Bonn il terzo canale raggiunge ormai l'80 per cento della popolazione. Per il 1970 si prevede tuttavia l'entrata in funzione di 17 trasmettitori e 100 ripetitori, così da coprire il 90 per cento della rete dei teleabbonati.

Borman premiato — Con un blocco di vetro a mo' di video, una ditta inglese ha premiato Frank Borman per « la più memorabile trasmissione televisiva del 1968 » (il recupero della sua capsula spaziale lo scorso Natale).

MERCOLEDI 23

televisione

1° canale

18.15 LA TV DEI RAGAZZI
a) I racconti del Risorgimento
I tre diavoli
di Giancarlo Testoni
Seconda puntata
b) Nel paese delle belve
Avventura nella foresta africana
La piccola zebra
c) Il pennello magico
Fiaba a pupazzi animati

19.45 TELEGIORNALE SPORT - NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA - CRONACHE ITALIANE - IL TEMPO IN ITALIA

20.30 TELEGIORNALE

21.00 DOCUMENTI DI STORIA E DI CRONACA
19° - La battaglia di Normandia
di Daniel Coustelle

22.00 PERCHE'?
a cura di Andrea Pittiruti

22.25 MERCOLEDI' SPORT
Telecronache dall'Italia e dall'estero

23.00 TELEGIORNALE

2° canale

21.00 TELEGIORNALE

21.15 Incontro con Léonide Moguy (III)
DOMANI E' UN ALTRO GIORNO
Film - Regia di Léonide Moguy con Anna Maria Pierangeli, Aldo Silvani, Annamaria Ferrero, Laura Gore, Arnoldo Foà, Rossana Podestà, Olga Solbelli

23.10 L'APPRODO
Settimanale di lettere ed arti
Presenta Maria Napoleone
Regia di Siro Marcellini

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Mattutino musicale; 7,10 Musica stop; 7,47 Pari e dispari; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 I nostri figli; 9,06 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 11,30 Una voce per voi: soprano Miletta Sigheto; 12,05 Contrappunto; 12,31 Sì o no; 12,38 Lettere aperte; 12,42 Punto e virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13 Vetrina di « Un disco per l'estate »; 14 Trasmissioni regionali; 14,37 Listino Borsa di Milano; 14,45 Zibaldone italiano; 15,35 Il giornale di bordo; 15,45 Parata di successi; 16 Programma per i piccoli: Il cantalibe; 16,30 Folklore in salotto; 17,05 Per voi giovani; 19,08 Sui nostri mercati; 19,13 La più bella del Mondo: Lina Cavalieri; 19,30 Luna-park; 20,15 Il chiodo nel soffitto; 21,55 Concerto sinfonico diretto da Gabriele Ferro.

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Svegliati e canta; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Vetrina di « Un disco per l'estate »; 9,05 Come e perché; 9,15 Romantica; 9,40 Interludio; 10 Roderick Random; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Parolilicio G. & G.; 14 Juke-box; 14,45 Novità discografiche; 15 La rassegna del disco; 15,18 Appuntamento con Bizet; 15,35 Canzoni napoletane; 16 Una voce al vibralono; 16,35 La discoteca dei Radiocorriere; 17,10 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 18,55 Sui nostri mercati; 19 Estate in cifra; 19,23 Sì o no; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Riusciranno gli ascoltatori a seguire questo nostro programma senza addormentarsi prima della fine?; 20,45 Armando Trovajoli al pianoforte; 21 Un lunedì del '43; 22,10 Parolilicio G. & G.; 22,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo.

Terzo

8,30 Benvenuto in Italia; 9,30 Un racconto per le vacanze; 10 Concerto di apertura, 11,15 Tastiere; 11,35 I Quartetti per archi di G. F. Malipiero; 12,10 Università Internazionale; 12,20 Civiltà strumentale italiana; 12,55 F. Schubert; 13 Intermezzo; 14 Voci di ieri e di oggi: tenori Aureliano Pertile e Carlo Bergonzi; 14,30 Il disco in vetrina; 15,20 E. Bloch; 15,30 Concerto del baritono Andrzej Snarski; 15,55 C. Balbastre; 16,10 Musiche italiane d'oggi; 17 Le opinioni degli altri; 17,20 G. F. Haendel, A. Vivaldi, G. P. Telemann; 18 Notizie del Terzo, 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Pagina aperta; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,05 Concerto sinfonico diretto da Peter Maag; 22 Il Giornale del Terzo; 22,40 Rivista delle riviste.

GIOVEDI 24

televisione

1° canale

18.15 LA TV DEI RAGAZZI
a) Il teatrino del giovedì
Nel bosco degli animali
b) Tre ragazzi nei mari del sud
Quarta puntata
L'arca di Noe

19.15 QUATTROSTAGIONI
Settimanale del produttore agricolo e del consumatore
Premio « Quattrostagioni » tra le provincie

19.45 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE - IL TEMPO IN ITALIA

20.30 TELEGIORNALE

21.00 GIGLIOLA CINQUETTI
SENZA RETE
Spettacolo musicale con Raffaele Pisu e Johnny Dorelli, Mino Reitano, Lara Saint Paul
Quarta puntata

22.00 TRIBUNA SINDACALE
Conferenza stampa della Confcommercio

23.00 TELEGIORNALE

2° canale

21.00 TELEGIORNALE

21.15 CRAVATTA A RIGHE
L'Inghilterra che conta
Un documentario di Max H. Rehbein

22.00 CONTROFATICA
Settimanale del tempo libero
Presenta Gabriella Farinon

radio

Nazionale

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Mattutino musicale; 7,10 Musica stop; 7,47 Pari e dispari; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 I nostri figli; 9,06 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 11 Una voce per voi: baritono Dino Dondi; 12,05 Contrappunto; 12,31 Sì o no; 12,38 Lettere aperte; 12,42 Punto e virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13,15 La Corrida; 14 Trasmissioni regionali; 14,37 Listino Borsa di Milano; 14,45 Zibaldone italiano; 15,45 I nostri successi; 16 Visto dai grandi, visto dai ragazzi; 16,30 Siamo fatti così; 17,05 Per voi giovani; 18,25 Sui nostri mercati; 18,30 Orchestre dirette da Bert Kampfert, James Last, Stanley Black e Tony Tatch; 20,15 Tutto il caldo minuto per minuto; 21 Cori da tutto il Mondo; 21,15 Concerto del clavicembalista Ralph Kirkpatrick; 22 Tribuna sindacale. Conferenza stampa della Confcommercio.

Secondo

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Vetrina di « Un disco per l'estate »; 9,05 Come e perché; 9,15 Romantica; 9,40 Interludio; 10 Roderick Random; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Parolilicio G. & G.; 14 Juke-box; 14,45 Novità discografiche; 15 La rassegna del disco; 15,18 Appuntamento con Bizet; 15,35 Canzoni napoletane; 16 Una voce al vibralono; 16,35 La discoteca dei Radiocorriere; 17,10 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 18,55 Sui nostri mercati; 19 Estate in cifra; 19,23 Sì o no; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Riusciranno gli ascoltatori a seguire questo nostro programma senza addormentarsi prima della fine?; 20,45 Armando Trovajoli al pianoforte; 21 Un lunedì del '43; 22,10 Parolilicio G. & G.; 22,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo.

Terzo

8,30 Benvenuto in Italia; 9,30 Un racconto per le vacanze; 10 Concerto di apertura, 11,15 Tastiere; 11,35 I Quartetti per archi di G. F. Malipiero; 12,10 Università Internazionale; 12,20 Civiltà strumentale italiana; 12,55 F. Schubert; 13 Intermezzo; 14 Voci di ieri e di oggi: tenori Aureliano Pertile e Carlo Bergonzi; 14,30 Il disco in vetrina; 15,20 E. Bloch; 15,30 Concerto del baritono Andrzej Snarski; 15,55 C. Balbastre; 16,10 Musiche italiane d'oggi; 17 Le opinioni degli altri; 17,20 G. F. Haendel, A. Vivaldi, G. P. Telemann; 18 Notizie del Terzo, 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Pagina aperta; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,05 Concerto sinfonico diretto da Peter Maag; 22 Il Giornale del Terzo; 22,40 Rivista delle riviste.

Questa settimana prende il via un nuovo (ma immancabile) varietà del sabato sera: « Aiuto, è vacanza! », di Chiosso e Jurgens, per la regia di Eros Macchi. Protagonisti fissi della trasmissione che, come appare chiaramente dal titolo, pretende di essere ispirata alle ferie dei mesi estivi, saranno Walter Chiari, Isabella Biagini, Enrico Simonetti, Pascale Petit (nella foto, durante una registrazione). Faranno da contorno fisso un gruppo di giovani, falsi-beat, che avranno la funzione di un « coro » vecchia maniera e di classica « spalla » alle battute dei comici.

QUESTA SETTIMANA

I programmi di questa settimana si qualificano innanzitutto, ovviamente, per il lunghissimo Show *sull'avventura lunare dei tre astronauti americani. Show ormai lo chiamano tutti, per sottolinearne l'aspetto spettacolare: un aspetto che la televisione italiana ci sembra abbia cercato di accentuare al massimo, organizzando questa trasmissione ininterrotta della durata di 25 ore e punteggiandola di film di fantascienza, di spettacoli canori e cabarettistici, perfino di programmi per ragazzi ispirati al tema. Non è che nello* show *non siano comprese iniziative interessanti come il dibattito di stasera su alcuni degli interrogativi che l'impresa solleva (costo, utilità per l'uomo, opportunità degli investimenti) o come i colloqui con il pubblico sull'argomento: ma se si va a guardare l'intero programma, si scopre che simili iniziative hanno un peso relativamente assai modesto rispetto ai vari spettacoli. Eppure, questa avrebbe potuto essere un'ottima occasione di riflessione e la TV avrebbe potuto essere il mezzo più adatto a suscitare e a raccogliere una vasta discussione (non tra « esperti » esclusivamente, ma soprattutto tra la gente) sull'argomento: probabilmente, se il programma fosse stato organizzato in questa chiave e so avrebbe potuto anche essere più stringato e, insomma, più decisamente televisivo. Convengo certo più utile.*

Il fatto è però, che la TV (e non solo quella italiana, a dire il vero, ma quella italiana certamente più di altre) invece di stimolare l'informazione anche nello spettacolo tradizionale, tende costantemente a trasformare anche l'informazione — e la realtà quotidiana — in spettacolo. Naturalmente, con tutto ciò che di mistificante questa operazione comporta. Ne abbiamo un ulteriore esempio in un altro show, ben più modesto e tradizionale di quello sulla Luna, che va in onda da questo sabato sul primo canale (e ci seguirà per quasi due mesi) perlomeno, di Aiuto, è vacanza.

Sembra che in questo show — adoperiamo le parole del Radiocorriere — Walter Chiari « se la divora vedere ogni volta con un gruppo di 30 ragazzi "contestatori" di professione ». La trovata è chiarita meglio in altro brano dello stesso Radiocorriere, nel quale si afferma che « i trenta ragazzi e ragazze che ballano, saltano, cantano sembrano veri contestatori — il corsivo è nostro - n.d.r. — un po' beat e un po' hippy ». E come fanno a sembrare « veri contestatori »? Luigi Locatelli, autore dell'articolo succitato, non risparmia i particolari: « Gonnelline alla coscia, magliette trasparenti, ciondoli casuali, scialli frangiati; baffi, capelli lunghi, camiciole trasparenti (strana fissazione, questa della trasparenza! - n.d.r.); e un'aria indolente, stanca di dover criticare tutto la società, intera, sempre ». Capito? Ecco come una cosa molto seria come la lotta delle masse dei giovani può divenire, sul video, un motivo di « colore », addirittura elemento coreografico di un qualsiasi spettacolo di varietà.

E non si tratta di una novità. Si cominciò con Alta pressione, *alcuni anni fa: anche in quello spettacolo Walter Chiari si insinuava con un gruppo di giovani in studio. Per quei tempi, la presenza di un gruppo di giovani « veri » era davvero una novità, e Chiari riuscì a utilizzarla con una certa vivacità, se non altro. Ma, anche in quel caso, i giovani erano stati scelti, originalmente, solo per far da tappezzeria, come si dice. E la trovata si esaurì subito, del resto, in chiave esclusivamente spettacolare e coreografica, con i giovanissimi Fabiani di Rita Pavone. Ultimamente a utilizzare la « contestazione giovanile » è stato un altro programma di musica leggera. Speciale per voi — e chi lo ha seguito sa con quali limiti e con quali distorsioni i « contestatori » venivano addirittura pagati ottomila lire a botta!).*

In definitiva, su questo terreno la TV utilizza i giovani esattamente nello stesso modo in cui li utilizza la pubblicità: per farne un elemento di richiamo. Solo che mentre la pubblicità, generalmente utilizza ancora la immagine dei giovani « perbene », la TV, più spregiudicata (e meno legata alla vendita immediata del prodotto), si permette di ispirarsi alla « contestazione ». E non per caso: dalla descrizione di Locatelli sul Radiocorriere, infatti, si capisce che, prendendo due piccioni con una fava la TV intende in Aiuto, è vacanza *utilizzare i giovani e insieme prenderli in giro. E strutturare, appunto la cronaca più « calda » in chiave di spettacolo: che è, come tutti sanno, la regola preferita della società dei consumi di cui la TV è regina.*

Giovanni Cesareo

« l'Unità » / pag. 8 - sabato 19 luglio 1969

Al processo per il caso Trimarchi

I giovani protestano e abbandonano l'aula

« Siamo comunisti e non fascisti! » — La decisione presa per una infelice frase del pubblico ministero — Le arringhe dei difensori: ieri ha parlato Luzzatto

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

All'udienza odierna del processo per il « caso Trimarchi » è continuato il fuoco di fila della difesa. All'inizio si è però avuto un piccolo ma significativo incidente. Il P.M. dott. Scopelliti, infatti, ha voluto fare una precisazione in merito ad alcune infelici frasi della sua requisitoria di ieri. « Parlando del codazzo che il 21 *marzo seguì il professor Trimarchi, l'ho definito un atto* che ha sapore di teppismo, senza dire se nero o rosso, senza, quindi, un preciso riferimento ideologico... ho parlato anche di squadrismo perchè ci fa ricordare fatti... ». A questo punto, gli imputati si alzano in piedi e incominciano a lasciare la gabbia dalla porticina posteriore.

Allarme fra i presenti in sala: i congiunti tentano di far desistere i giovani chiamandoli per nome. Ma uno dei giovani che, come è noto, appartengono alle più diverse correnti ideologiche) chiarisce il gesto così: « *Noi non siamo fascisti, siamo comunisti. Torneremo quando il P.M. avrà finito di parlare...* ». E infatti, dopo che il presidente ha tagliato corto alla precisazione del dottor Scopelliti, la gabbia si ripopola.

La parola è all'avv. Bonetschi, che comincia i motivi dell'esasperazione degli studenti il 21 *marzo*, per rispondere al P.M. il quale come si ricorderà, aveva negato l'esistenza di un qualsiasi movente. « *C'era la decretata serrata della facoltà;* c'era il rifiuto alla richiesta perfettamente legittima di assistere al consiglio di facoltà, c'era la notizia, mai smentita, dell'invito del rettore prof. Pulvani, ai *confederati* perchè costituissero dei *corpi di difesa;* c'era, vedi caso, una riunione in corso degli stessi *confederati*, e proprio nell'aula dove il 21 marzo era avvenuto il preteso sequestro del Trimarchi: c'erano, infine, le gravissime denunce sporte per tale episodio dal professore. Denunce, si noti, che provocarono la protesta degli stessi assistenti della facoltà di legge contro il *tentativo di riversare ogni colpa sugli studenti, stornando l'attenzione dell'opinione pubblica dai veri responsabili* ».

« Così spontaneamente nacque il codazzo, nel corso del quale vennero lanciati, più che ingiurie, slogan politici.

« L'imputato Fallisi è stato riconosciuto dai vigili come uno dei più esagitati? Certo, ma lo strano è che gli stessi vigili avevano parlato di lui come di un biondino di media statura (connotati che non corrispondono), che il riconoscimento avvenne per strada un mese dopo durante un'altra manifestazione studentesca, e quindi senza alcuna delle garanzie *prescritte dalla legge*... E allora non si è forse voluto colpire il Fallisi perchè è un anarchico libertario, che ha partecipato al maggio francese, che abita alla casa dello studente e del lavoratore?

« Non per nulla Fallisi era già stato fermato per gli attentati del 25 aprile e trattenuto 5 giorni, sotto un'accusa che ora la procura ha archiviato... ».

L'avv. Piscopo, cattolico, afferma: « Come diceva don Milani, l'ubbidienza non è più una virtù, e la volontà dei giovani di sentirsi responsabili e sovrani, rappresenta il maggior progresso del secolo... Così nell'aula 208, l'11 marzo si scontrarono due mondi: il mondo dei giovani che credono alla politica e cioè che il problema di ciascuno sia il problema di tutti; e il mondo di chi pensa unicamente a mantenere indiscussa la gestione del potere. Così anche fra i testimoni ci fu chi sentì solo le ingiurie e chi invece ascoltò il dibattito sui problemi... Gli studenti volevano che il Trimarchi si spiegasse non solo a loro ma anche a se stesso... E non si può stabilire un concorso criminoso solo perchè qualcuno era nell'aula, altrimenti tutti i presenti avrebbero dovuto essere incriminati...

Ed ecco prendere la parola il compagno on. Lucio Luzzatto del PSIUP, vice presidente della Camera dei deputati. « No, egregio pubblico ministero, non si può negare che questo sia un processo politico, come non si può staccare il secondo episodio dal primo, come non si può ignorare la realtà del movimento studentesco...

« Il sequestro? No, un'assemblea, quella dell'11 marzo, dove si dibatteva liberamente: il grave sarebbe se si *fosse impedito* il dibattito. L'oltraggio? Ma questo deve essere indirizzato contro un pubblico ufficiale nell'esercizio o a causa delle sue funzioni. Ora gli studenti attaccavano il Trimarchi perchè aveva spento una denuncia e compiuto quindi un atto da privato cittadino, non da pubblico ufficiale. E allora come considerarlo tale?

« I riconoscimenti? Ebbene, dobbiamo dire che non sono accettabili, se effettuati col sistema della decimazione, delle schedature di incensurati da parte dell'ufficio politico, delle confidenze di gruppi avversari come i *confederati* (che potremmo raccomandare, per i prossimi concorsi, per l'ingresso nella polizia!). Ed ecco lo scopo della nostra difesa politica: impedire che il processo venga strumentalizzato per togliere di mezzo alcune persone che danno fastidio! ».

P. Luigi Gandini

Blaiberg torna in gran forma

CITTA' DEL CAPO — Blaiberg, il dentista operato da Barnard, « primatista » del cuore nuovo — è l'uomo che detiene il *record di sopravvivenza dopo la famosa operazione* avvenuta circa un anno e mezzo fa — è riapparso in pubblico dopo la lunga convalescenza. Qualche tempo fa infatti fu ricoverato al Groote Schuur per una crisi che si temeva di rigetto. « Ora sono di nuovo in forma » ha detto presentandosi ad una manifestazione sportiva, bersagliato, come al solito, dai flash dei fotografi

Con l'ex ostaggio per un sopralluogo

Mesina torna sulle montagne di Orgosolo

I giudici di Sassari hanno deciso di vedere il covo della banda - Grazianeddu minaccia di lasciare l'aula

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18.

Mesina tornerà ad Orgosolo, sul Supramonte, nei luoghi dove fu protagonista di sequestri di persona e scontri a fuoco con i baschi blu. Lo ha stabilito il presidente della Corte d'Assise di Sassari dottor Paolini, dopo aver sentito una dettagliata descrizione di Peppino Capelli circa il posto in cui il commerciante venne tenuto prigioniero.

Il punto di incontro è la caserma dei carabinieri di Orgosolo, domani alle ore 9. Successivamente la Corte, l'ex prigioniero, il bandito e un nutrito stuolo di agenti prenderanno la strada del Supramonte, verso la grotta dove Mesina tenne nascosto il commerciante rapito dalla sua banda.

Ha detto Capelli: « *Si arriva alla grotta attraverso un lungo cunicolo, che è possibile percorrere solo strisciando sulle ginocchia. Sul fondo c'è un enorme masso: penso che sbarri l'uscita dall'altra parte. Nel pavimento notai una spaccatura di venti centimetri, dove penso ristagni l'acqua che scende dalle pareti. Sotto ci deve essere un'altra grotta: infatti sentivo delle voci* ».

Mesina aveva ieri sera confermato che Capelli venne nascosto a Fundales: è un posto impervio, ad un'ora di cammino da Orgosolo, ci si arriva solo a piedi.

Mesina, intanto, continua a protestare. Chiede insistentemente un sopralluogo a O'Spositu. La Corte *continua* dal canto suo a rifiutare l'istanza. Mostrando al presidente e ai giudici una fotografia panoramica il bandito ha indicato come avvenne il conflitto con i baschi blu. Non furono lui e Atienza a sparare, anzi non spararono più, dopo il ferimento dello spagnolo. C'erano due pattuglie, disposte in versanti opposti. Quando arrivò il buio, si sentirono spari, a tiro incrociato. Sulla morte di Ciavola e Grassia vi sono molti misteri da chiarire.

g. p.

Il 15 - 16 settembre la sessione speciale di latino per la licenza media

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Ferrari Aggradi, ha firmato l'ordinanza in base alla quale coloro che hanno conseguito il diploma di licenza media e non hanno sostenuto o superato nella sessione d'esame del corrente anno scolastico 1968-69 la prova facoltativa di latino, possono sostenerla in una speciale sessione che avrà luogo il 15 e 16 settembre, rispettivamente per la prova scritta e per quella orale.

La domanda di partecipazione a questa sessione speciale, corredata di un certificato attestante la conseguita licenza media, deve essere presentata, a partire dal 20 luglio fino al 5 settembre 1969, al preside della scuola media nella quale si intende sostenere l'esame.

MIAMI — John Fairfax a bordo della sua barca, fotografato dall'aereo che lo ha sorvolato

Una bionda in attesa dell'universo

Bionda e con gli occhi azzurri, la ventenne Carrol Sinclair è stata recentemente eletta Lady Marocco, *forse in base alla nota legge del contrasto. Adesso Carrol deve concorrere addirittura al titolo di Lady Universo; nell'attesa, nemmeno a dirlo, gira un film*

Tragico epilogo in Francia di una gita estiva

MUOIONO 19 RAGAZZI TRAVOLTI DALLA LOIRA

Sono annegati nel fiume dopo il cedimento di un tratto dell'argine — L'accusa di omicidio colposo pende sui cinque accompagnatori

ANGERS, 18.

Diciannove ragazzi, tutti di età fra i dieci e i quattordici anni, sono morti oggi annegati in Francia travolti dalle acque della Loira. La polizia sta interrogando cinque giovani accompagnatori della Vienna per accertare se vi sia stato omicidio preterintenzionale, dovuto a negligenza.

Al cader della notte, decine di barche con sommozzatori scese a perlustrare il tratto di fiume in cui è avvenuto il disastro avevano recuperato dieci cadaveri. Malgrado le difficoltà tecniche, le ricerche continuano anche di lito ma è stato ormai abbandonato ogni speranza di trovare ancora in vita qualcuno dei nove ragazzi che ancora mancano all'appello.

Le vittime facevano parte di un gruppo di 60 ragazzi portati in gita dai cinque assistenti di un centro ricreativo locale. Gli assistenti, tre giovani e due ragazze, sono stati tradotti al comando di polizia di Angers per essere interrogati sulle circostanze del tragico episodio. Sembra che dalle prime indagini sarà emersa responsabilità che possono portare alla denuncia per omicidio colposo dei cinque accompagnatori.

Questi ultimi avevano raccolto i 60 ragazzi con un torpedone e li avevano condotti al fiume nei pressi del villaggio di Drague sur Loire. La giornata era caldissima e irrespirabile e i piccoli ospiti apparivano ansiosi di scendere in acqua per trovare sollievo.

Prima di dare via libera alla comitiva, gli assistenti hanno saggiato la stabilità del letto del fiume con dei pali. Il letto della Loira è notoriamente instabile e insidioso nel tratto compreso fra Angers e la costa atlantica e, secondo la polizia, sono le ondate che i sommozzatori, dopo aver dato assistenti abbiano addirittura contribuito al restringimento del fondo sabbioso e di un tratto di argine.

Avvertiti a fare il bagno, centinaia ragazzi si apprestavano ad entrare in acqua quando accadeva l'evento: il crollo di una porzione d'argine. Trascinati dalla frana e travolti da una gigantesca ondata, i ragazzi non hanno materialmente avuto alcuna possibilità di reazione. Quattro sono riusciti per miracolo ad uscire immediatamente dall'acqua dopo essersi aggrappati a cespugli. Di altri diciannove sono stati trascinati dalla corrente.

Un ragazzo salito sull'argine con il cameraman di una televisione di sua nazione, figlio di un funzionario del consolato del Paese in Francia, ha potuto solo di riprendere dalla cinepresa.

La Loira ha la triste fama di fiume tra i più pericolosi della Francia: d'estate, nelle sue acque trovano la morte la metà delle persone che [illegible] nel corso dell'anno. La maggioranza dei casi è provocata proprio dal cedimento improvviso del fondo sabbioso e dal fatto che nei punti in cui la sabbia o la ghiaia non hanno ancora raggiunto una adeguata compattezza, a dispetto della consistenza della corrente in situazioni del genere, solo forti nuotatori possono riuscire a mettersi in salvo.

La situazione meteorologica

Su tutto l'Atlantico Nord orientale, l'Europa occidentale, il bacino del Mediterraneo, abbiamo alte pressioni notevolmente livellate. Quindi anche domani avremo su tutte le regioni condizioni di tempo buono, con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Peraltro saranno possibili foschie a annuvolamenti a carattere locale.

I 7 del Rha non mollano

Il navigatore ha rivisto la fidanzata

I sette del Rha, il transatlantico di papiro che si propone di attraversare l'Atlantico sulla scia (dice il capo della spedizione) degli antichi egizi, non desistono dal loro tentativo, nonostante le tempeste che l'altro ieri li avevano costretti ad abbandonare la barca e accettare i soccorsi di un peschereccio finlandese. Ieri, rifocillati, ristorati, ripesati nelle cuccette della più moderna imbarcazione, si sono di nuovo tutti trasferiti sul Rha e hanno iniziato, di buona lena, a riaggiustare le scafe di canne di papiro. Comunque il provvidenziale peschereccio, Shanandaah, non li perde di vista.

C'è molto da fare: i pennoni perduti nella tempesta sono stati sostituiti con i remi fra i quali è stata issata la vela con il simbolo dell'antico dio egizio del Sole; il timone è stato riaggiustato alla meglio.

Thor Heyerdhal, il professore che si è prefisso di dimostrare che gli antichi egizi potevano, cinquemila anni fa, con i loro mezzi, arrivare dalle coste dell'Africa a quelle sudamericane e dare quindi vita alle antiche civiltà dei Maya e degli Atzechi, ha fiducia di farcela.

Ma oramai le polemiche si scateneranno di nuovo. Bene e male i sette del Rha hanno accettato aiuti dall'esterno, aiuti ottenuti mediante un appello radio. Si sarebbero salvati ugualmente gli egiziani di 5 mila anni fa? « La barca però ha retto — insiste l'animoso norvegese — e questo è l'importante. Noi siamo stati sfortunati. Può invece darsi che una spedizione egiziana sia stata più fortunata. Io voglio dimostrare solo che una barca di papiro regge l'Atlantico e finchè il nostro Rha non affonda non cederò ».

Ha invece rifiutato aiuti dall'esterno il navigatore solitario inglese John Fairfax che oramai, dopo sei mesi di navigazione, attraversato l'Atlantico, si affida alla corrente del Golfo per l'ultima sua tappa fino alle coste della Florida, dalle quali dista appena 120 miglia. A incoraggiarlo, ieri, la sua ragazza, Sylvia Marrett ha volteggiato a lungo a bordo di un piccolo aereo da turismo sopra la barca arancione di Fairfax. « E' proprio in gran forma — ha detto Sylvia che da sei mesi non vedeva il suo uomo — gli abbiamo gettato lattine di carburante e crema solare ».

Preoccupazioni desta la sorte di un altro navigatore solitario, il francese Loic Fourgeron che non dà più notizie di sé da quando è entrato in una zona delle Azzorre nella quale, misteriosamente, sono spariti negli ultimi venti giorni altre quattro imbarcazioni di « solitari ». Amici del Fourgeron hanno affermato di aver ricevuto sue notizie da Horta Faial, nelle Azzorre, una settimana fa, per cui non disperano.

Si manifesta anche nei reparti femminili

Proteste a singhiozzo nel carcere di Modena

MODENA, 18

E' durata appena tre giorni la tregua alle carceri di Modena: martedì scorso vi era stata infatti una sommossa dei reclusi i quali solidarizzavano con un pregiudicato, messo in libertà provvisoria e rientrato in carcere per aver insultato una guardia. I detenuti avevano quindi avuto un incontro con il sostituto procuratore della Repubblica dottor Giovanni Lodi, al quale avevano avanzato richieste per migliorare le proprie condizioni in applicazione alle nuove disposizioni di legge.

Verso le 13 di ogni venti carcerati si sono rifiutati di rientrare nelle loro celle dopo la colazione. Un tafferuglio è scoppiato fra detenuti e secondini ed è stato necessario l'intervento delle guardie di pubblica sicurezza per sedarlo. Subito dopo si è avuta una manifestazione di protesta nei locali adibiti a laboratori. Allora la questura ha chiesto rinforzi a Reggio Emilia.

Altre manifestazioni di protesta si sono avute però alle 16, durante la consueta ora di aria. Alle manifestazioni hanno preso parte anche le donne.

Denuncia per le false pubblicità

Massaggiatrici vere: «basta con le squillo»

E' scoppiata la guerra delle massaggiatrici. Ad aprire le ostilità, a colpi di carta bollata, è stato il signor Umberto Bruzzese, direttore della « Società italiana di cosmetologia », che ha inviato lettere e memoriali ai ministri della Sanità e degli Interni, alle federazioni degli editori e della stampa, al Procuratore della Repubblica di Roma. Il signor Bruzzese lamenta il fatto che in alcuni giornali vi sia « un malcostume pubblicitario che lede i diritti professionali delle vere estetiste e delle vere massaggiatrici ». In altre parole, chiede l'abolizione degli annunci pubblicitari grazie ai quali affascinanti e compiacenti massaggiatrici finte invadono il campo di meno compiacenti ma assai più serie massaggiatrici vere.

Preparando dunque denunce a tutti i livelli, i depositari dell'ortodossia cosmetologica accusano « certi editori di quotidiani » di guadagnare milioni screditando « moralmente e professionalmente » una categoria di oneste lavoratrici.

La libertà provvisoria negata alla donna del racket

Deve restare in carcere la contessa delle bische

C'è pericolo — dice il giudice — che le prove contro di lei siano manomesse - Lo stesso provvedimento concesso invece a un dipendente della Sip - Interrogato un direttore di banca sui depositi dell'ex capo della Mobile

Maria Pia Naccarato, la « contessa delle bische » protette dalla polizia, resterà in carcere. Il giudice istruttore dottor Alibrandi ha negato ieri alla donna la libertà provvisoria.

Nel provvedimento depositato in cancelleria il giudice ha motivato *la propria decisione* affermando, tra l'altro, che la gravità dei reati addebitati a Maria Pia Naccarato e il pericolo tuttora persistente di eventuali inquinamenti delle prove, consigliano di mantenere la donna in stato di detenzione. Praticamente è la stessa motivazione con cui è stata negata la scarcerazione all'ex capo della Mobile romana, Nicola Scirè.

Il giudice istruttore ha invece concesso la libertà provvisoria a Franco Piantone, il dipendente della SIP finito in carcere sotto l'accusa di favoreggiamento, perchè, chiamato dalla Naccarato per riparare il telefono, rivelò alla « contessa » *che l'apparecchio era stato messo* sotto controllo dalla guardia di Finanza.

Il dottor Alibrandi ha depositato in cancelleria questi due provvedimenti appena tornato a Roma da Marina di Grosseto dove due giorni fa aveva portato la famiglia per un periodo di vacanze. Appena rientrato ha ripreso anche gli interrogatori di diversi testimoni che dovrebbero confermare alcuni particolari emersi durante l'istruttoria per il racket delle bische. Tra gli altri, sembra che sia stato sentito un direttore di banca presso la quale Nicola Scirè aveva depositato una somma.

Il vice questore, quando gli *fu contestata la circostanza che* egli, negli ultimi tempi, aveva versato in banca circa tredici milioni, si giustificò dicendo che quei denari provenivano da certe sue attività collaterali, come consulenze per film e libri gialli. Il magistrato, interrogando il direttore di banca, evidentemente vuol sapere se in passato ci sono stati altri versamenti cospicui da parte del poliziotto.

Firenze

Per gelosia uccide la moglie di 76 anni

FIRENZE, 18

Convinto di essere tradito dalla moglie settantasettenne, un vecchio di 76 anni l'ha uccisa a martellate mentre la donna era ancora immersa nel sonno e si è poi costituito ai carabinieri. Il delitto è avvenuto in una modesta casa di via di Peretola alla periferia di Firenze. L'assassino è il pensionato Lamberto Citerni; la vittima Annunziata Paoli, anch'essa pensionata. I due si erano sposati dopo essere rimasti vedovi.

Vacanze liete

MAREBELLO - RIMINI **PENSIONE KARIN** - Telefono 33.171 Nuova - vicinissima mare - Camere con senza doccia - WC. privati - citofono - balcone - garage - cucina romagnola. - Dal 24-8 e Settembre 1400-1600 tutto compreso. Gestione proprietario.

RIMINI - SANGIULIANO - **PENSIONE GIANCARLA** - Telefono 26.960 - Vicinissima mare - Luglio 2200 - 18 - 30 agosto 1800 - Settembre 1600 complessive.

RIMINI - PENSIONE DRUSIANA - Tel. 26.600 - vicina mare - camere con senza servizi - giardino - parcheggio - ottimo trattamento - prezzi speciali dal 20 Agosto a Settembre - Interpellateci.

VISERBA DI RIMINI - VILLA ARGENTINA - Tel. 38.520 - moderna - vicino mare - Familiare - cucina casalinga - moderni conforts - Luglio 2.100 - 20-30/8 1.800 - settembre 1.600.

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i tormentosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo: dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo cosmetico [illegible] si trova nelle Farmacie.

Mercoledì grande manifestazione del PCI

Dibattiti in preparazione del comizio a S. Giovanni

Appello della segreteria della Federazione del PCI per la sottoscrizione a favore della stampa comunista — Affollato convegno di operai e tecnici tenuto ieri sera a Pomezia — Nuovi successi nel tesseramento

Il significato politico della manifestazione di mercoledì prossimo a piazza San Giovanni è divenuto il tema del dibattito politico del PCI con le masse popolari, in rapporto alla crisi di governo ed alla situazione politica determinatasi nel Paese. Di essa si discute ampiamente nel corso delle assemblee e dei comizi che si svolgono in ogni parte della città e della provincia, e l'adesione di lavoratori di ogni partito e di ogni tendenza politica democratica è larga e rivelatrice di uno stato d'animo di vigilanza e di combattività diffuso ampiamente.

La parola d'ordine del PCI: «Unità, vigilanza e lotta» diventa la parola d'ordine dei lavoratori romani. Per questo, mercoledì, essi saranno presenti in massa e daranno vita ad una imponente manifestazione. L'attività dei comunisti punta alla più ampia popolarizzazione della manifestazione nel corso della quale, alle ore 19, parlerà il compagno Pietro Ingrao. Prima di lui prenderanno la parola Luigi Petroselli e Renzo Trivelli.

Ferve anche ovunque il lavoro di proselitismo e di raccolta dei fondi della stampa comunista. A tal proposito *la Segreteria della Federazione comunista romana rivolge un appello a tutte le organizzazioni affinchè mercoledì a San Giovanni affluiscano i fondi per* l'Unità *e versamenti per il tesseramento; è stato predisposto il funzionamento di un apposito ufficio amministrativo, che sarà collocato a fianco del palco degli oratori.*

COMIZI ED ASSEMBLEE POPOLARI

Oggi hanno luogo comizi pubblici a: Quarticciolo alle 19 con Mammucari; a Torpignattara alle 19 con Giannantoni, ad Agosta alle 21 con Olivio Mancini; a Roviano alle 19 con Trezzini; a Borghesiana alle 18,30 con Maria Michetti, ad Acilia (Dragona) con Marconi alle 19,30.

Stasera, a Manziana alle 19,30 il compagno Luigi Petroselli segretario regionale del PCI parla alla popolazione sui temi della politica dei trasporti e sulla situazione politica. Assemblee hanno luogo, al Quadraro alle 19,30 con Massimo Prasca, a Falasche di Anzio alle 20 con Cesaroni; a Tor Lupara alle 20 con Enza Orsini, a Montecompatri alle 19,30 con Rossi.

CONVEGNO OPERAIO A POMEZIA

Ieri sera, con la partecipazione di Giuliano Pajetta e di Mario Pochetti, si è svolto a Pomezia un affollato convegno di operai, tecnici ed impiegati indetto dal Consiglio operaio del PCI. Erano presenti oltre 120 lavoratori delle fabbriche Welco, Giovannetti, Stifer, Feal sud, Lipton, Alce e in particolare dei due stabilimenti in lotta IME ed Elmar. Si è discusso sulla condizione operaia. Ha tenuto la relazione introduttiva il compagno Greco.

COMIZIO UNITARIO

Stasera alle 19 nella piazza del cinema Faro del Trullo, si svolge un comizio unitario. Per il PCI parlerà Gustavo Imbellone. Parleranno anche oratori del PSIUP e del Partito radicale.

CAMPAGNA DELLA STAMPA E TESSERAMENTO

Anche ieri sono giunte nuove somme per la sottoscrizione. Due sezioni, Gallicano e Carchitti, che hanno raccolto rispettivamente 30 000 lire e 10 000 lire, hanno comunicato l'impegno a raggiungere il 100 per cento del loro obbiettivo per mercoledì in occasione della manifestazione di piazza San Giovanni. Hanno inoltre fatto pervenire la sezione di Frascati 100 000 lire, quella di Anguillara 40 000, la Macao Statali 100 000, il Quarticciolo 78 400, da Castel Madama 30 000. Hanno segnalato progressi nel tesseramento le sezioni di Quarticciolo, Porta Medaglia, Anzio e Monte Porzio.

DIFFUSIONE STRAORDINARIA DELL'UNITA'

E' indetta per domani domenica, in occasione della pubblicazione di interviste di lavoratori e cittadini che dicono per quali motivi verranno a San Giovanni per partecipare al comizio del PCI. Tutte le sezioni sono invitate a far giungere le loro prenotazioni.

«Abbiamo visto il braccio e il corpo»: ma erano carcasse di animali

DILAGA LA PSICOSI DEL GIALLO

Trovata nel fiume una borsa da gioielliere

E' stato impossibile rilevare le impronte digitali del decapitato — Nella borsa vi erano alcuni registri zeppi di cifre e documenti ancora leggibili — E' sfumata anche la traccia del tatuaggio — Un «appello» rivolto dai poliziotti alla «mala» perchè li aiuti a trovare una «pista»

La borsa del gioielliere pescata nelle acque del Tevere

Il giallo del decapitato si fa sempre più difficile, intricato. Adesso ci sono anche i falsi allarmi, i ritrovamenti di oggetti nel fiume: una specie di psicosi che è dilagata rendendo le indagini ancor più complicate. Tre i fatti più clamorosi di ieri: il ritrovamento da parte di un sommozzatore di una borsa, contenente astucci da gioielliere vuoti e registri, dei resti trovati nei pressi del ponte della Scafa, a Fiumicino, che in un primo tempo sembravano essere dell'ucciso, mentre in realtà erano di un animale, un analogo episodio, infine, avvenuto al dodicesimo chilometro della Salaria anche in questo caso era la carogna di un cane che galleggiava sul fiume, e non un tronco d'uomo, come avevano telefonato alcuni ragazzi.

In realtà di fatti ce ne sono pochi, anzi soltanto uno, e per giunta sconsolante. I medici hanno accertato che è impossibile ricavare impronte digitali utili dalla mano ritrovata nei giorni scorsi, nel Tevere, nei pressi del porto canale di Fiumicino. Il professor Carella sperava di riuscire a rilevare le impronte con un suo particolare procedimento, che in passato si è dimostrato utile. Così, ieri mattina, i medici legali hanno tentato questo metodo d'essiccazione (tale da indurire la superficie delle dita) che però si è rivelato inefficace a causa del processo di saponificazione, dovuta alla lunga permanenza in acqua del reperto.

Il ritrovamento della borsa italiana è avvenuto ieri mattina sotto il ponte del Raccordo all'altezza della Ostiense. E' stato un sommozzatore, Mario Bottoni di 31 anni, a tuffarsi per eseguire nei pressi del pilone ricerche di residuati bellici (in quel punto sono già state trovate 35 granate inesplose). Ha visto la borsa e l'ha portata a riva: un primo esame ha permesso di stabilire che doveva essere stata gettata nel fiume da una quindicina di giorni.

Nell'interno c'erano alcuni astucci da gioielliere vuoti, dei registri e documenti, parzialmente leggibili. Forse da queste colonne di cifre gli investigatori riusciranno a cavarci qualcosa, ad arrivare fino ai proprietari dei documenti. Per ora non restano che le solite ipotesi e legate al delitto? Gli assassini si sono disfatti oltre che del corpo anche di questi documenti che forse hanno un valore impensato? Oppure la borsa non ha il minimo legame col «giallo»? Per la verità gli inquirenti sono più per questa seconda ipotesi, comunque verranno fatti degli accertamenti. Qualcuno ha anche messo in relazione la borsa con il duplice omicidio di via Gattesco: infatti all'epoca sembrò probabile che gli assassini si fossero sbarazzati di parte del materiale rapinato ai fratelli Menegazzo gettando tutto nel fiume. E' una ipotesi alquanto fantasiosa, comunque, anche perchè la borsa è stata scaraventata nel Tevere poco tempo fa.

Pressappoco alla stessa ora del rinvenimento della borsa vi è stato il primo falso allarme a Fiumicino, all'altezza del ponte della Scafa, il dipendente di un circolo nautico ha visto dei macabri resti. E' intervenuta la polizia, i carabinieri, e sembrato per qualche ora che si trattasse dell'avambraccio sinistro dell'assassinato. Poi, nel pomeriggio all'obitorio i medici legali hanno accertato che i resti erano di un animale.

Alle 14, un altro falso allarme: alcuni ragazzi hanno telefonato ai carabinieri segnalando di aver visto nel fiume il corpo di un uomo, nei pressi del dodicesimo chilometro della Salaria. Anche qui grande accorrere degli investigatori e bastata una occhiata però per accertare che si trattava della carogna di un cane.

In pratica le indagini sono ancora al punto di partenza: anche dal tatuaggio tracciato sul braccio dell'ucciso non si riuscirà a ricavare alcun elemento. Questo perchè l'arto è stato amputato proprio a metà del tatuaggio, forse per cancellare proprio delle tracce che potevano portare all'identità dell'uomo, al punto che non si riesce neppure a chiarire cosa rappresentasse il disegno. Naturalmente se non si riesce prima a scoprire il nome della vittima, non c'è neanche la possibilità di compiere indagini sullo omicidio: la polizia ha lanciato una specie d'appello, soprattutto negli ambienti della «mala» invitando chiunque abbia un sospetto a farsi avanti, con la solita lettera o telefonata anonima.

E' probabilmente l'unica speranza che resta di identificare l'uomo: per quanto si fa sempre più plausibile la tesi che sia uno straniero o comunque uno che non abitava a Roma. E naturalmente si gira sempre intorno ai consueti motivi: regolamento di conti, spionaggio, droga, vendetta.

Palazzaccio

Sarà puntellato fino a settembre

FINO al 30 settembre per il «Palazzaccio» non sarà presa alcuna decisione. Rimarranno le transenne e i puntelli e gli uffici che potranno funzionare in simili condizioni funzioneranno. Il disagio sarà meno grave in questi mesi estivi di ferie ma il problema si ripresenterà in tutta la sua drammaticità alla ripresa dell'attività il 15 settembre. Nel frattempo la commissione speciale composta di otto tecnici e presieduta dal provveditore alle opere pubbliche del Lazio, dottor Vito Pansò, svolgerà alcun accertamenti. Al termine dei rilievi sarà elaborato un progetto completo contenente una illustrazione della situazione statica e le soluzioni che si renderanno necessarie. NELLA FOTO: un operaio accerta la profondità delle crepe.

In corteo i mille lavoratori della Ime, della Stirer e della Elmer

«Montedison: fame per gli operai»

Le tre fabbriche del monopolio bloccate da dieci giorni da scioperi articolati — «40 mila lire per l'affitto, 15 mila per i trasporti: come facciamo a vivere?» — Da 5 anni è stato stanziato un miliardo per le case popolari ma non esistono i progetti — Una delegazione ricevuta dal sindaco

***Alle 10, ieri mattina, il lavoro è cessato puntualmente alla Stirer, alla Ime ed alla Elmer, le tre fabbriche metalmeccaniche del potente monopolio della Montedison, a Pomezia. Gli operai, molti ancora in tuta, le ragazze nei loro camici neri, gli impiegati, tutto il personale delle tre fabbriche, sono usciti dai capannoni, si sono riversati sulla strada. Così è iniziato il nono giorno di lotta dei mille metalmeccanici, impegnati in uno sciopero articolato di tre ore al giorno, contro la società di Valerio. Il corteo si è mosso lentamente, sotto il sole che già cominciava a scottare, lungo la strada che porta al centro di Pomezia. Una strada diritta, su cui si affacciano, una dietro l'altra, le fabbriche ed i cantieri di questo centro industriale: poche migliaia di abitanti, 140 industrie, migliaia e migliaia di operai, tutti pendolari dei centri vicini, anche da Roma, dai Castelli, da Albano, da Anzio, da Nettuno. In testa al corteo un grande striscione dei tre sindacati della CGIL, CISL ed UIL: «I lavoratori della Montedison scioperano per migliorare le condizioni di vita». Dietro una selva di cartelli: «Montedison=fame per gli operai» diceva uno di essi, ed un altro: «Affitto 30 000 lire, trasporti 15 000. Cosa resta dello stipendio?». Ecco in questo cartello c'è la sintesi ed il contenuto della lotta dei lavoratori, il significato delle richieste.*

I lavoratori, infatti, chiedono un premio feriale di 100 000 lire all'anno, un rimborso viaggio di 300 lire al giorno ed uno per la mensa aziendale di 150 lire giornaliere.

«In media — dice un anziano operaio — percepiamo al mese circa 80 000 lire, qualcuno 70 000. Per venire a lavorare siamo costretti a spenderne circa 15-20 mila di trasporti dato che la stragrande maggioranza di noi abita lontano. Leviamoci il fitto della casa, che cosa rimane del nostro stipendio? Adesso poi tutto è aumentato, dalla frutta alle sigarette, ogni cosa costa di più: non si può più andare avanti così».

Ma perchè la maggioranza degli operai non viene a trasferirsi a Pomezia, con le famiglie? La risposta è semplice: «Qui a Pomezia — soggiunge un altro operaio — i fitti costano 40 000 lire al mese, per un appartamento di due stanze. Una sola stanza viene a costare 25-30 mila lire. Da anni non costruiscono più case popolari. Col sorgere delle fabbriche, si è sviluppata ancora di più la speculazione edilizia. Il risultato è che come al solito — prosegue l'operaio — pagano i lavoratori».

Da cinque anni la Gescal ha deliberato la costruzione di oltre duecento appartamenti stanziando 1 miliardo e 300 milioni, ma finora grazie al solito scaricabarile tra il Comune di Pomezia, il prefetto e l'Istituto, di queste case se ne è persa traccia.

Il corteo dei lavoratori è arrivato fin sotto al Comune, dove una delegazione di operai e sindacalisti è stata ricevuta dal sindaco. Questi ha assicurato che si metterà in contatto con il prefetto e con l'Ufficio Regionale del Lavoro per tentare di arrivare ad una soluzione positiva della vertenza. Intanto lo sciopero prosegue, finchè le richieste degli operai non saranno accolte.

Renato Gaita

Un momento della manifestazione di ieri a Pomezia dei lavoratori del gruppo Montedison

Grave sentenza del Consiglio di Stato

L'ATAC non può avere linee per Fiumicino

L'ATAC non potrà mettere i propri automezzi in collegamento fra il centro e l'aeroporto di Fiumicino. Il Consiglio di stato ha respinto un ricorso presentato dall'ATAC contro il ministero dei Trasporti che aveva appunto esclusa l'azienda municipalizzata dei trasporti della Capitale nelle linee di collegamento con l'aeroporto.

Nella sentenza emessa dalla quarta sezione si legge che «l'aeroporto di una città non può essere equiparato ad una località residenziale, sicchè le autolinee dirette a congiungere l'aeroporto stesso con la città sono destinate a servire particolari categorie di utenti, con funzione strumentale rispetto al traffico dello scalo e dei singoli voli, di conseguenza, tali autolinee non devono essere identificate con quelle che, nell'ambito della rete locale di viabilità, congiungono quartieri cittadini del medesimo comune».

Con una argomentazione così capziosa il Consiglio di Stato ha lasciato intatto l'attuale sistema che vede affidate le linee per Fiumicino esclusivamente a società privilegiate.

Un semaforo a Casal Palocco

Sarà installato un semaforo al crocevia della Cristoforo Colombo, all'altezza di Casal Palocco (incrocio con via Canale della Lingua). Lo ha comunicato ieri il Comune. Le proteste degli abitanti della zona, la più clamorosa delle quali è avvenuta domenica scorsa, quando duecento persone hanno bloccato per ore il traffico sulla grande strada, sembra che abbiano avuto il loro esito.

Inoltre il Comune ha comunicato che l'impianto è provvisorio, in quanto è prevista la costruzione di un sottovia veicolare e pedonale nell'incrocio «assistato».

Due ragazze scandinave a piazza Navona

Nude nella fontana del Bernini

Le due protagoniste si sono quindi incamminate, coperte da asciugamani, lungo corso Rinascimento — Sono state multate e diffidate

Si sono tranquillamente spogliate, quindi si sono gettate nella fontana del Bernini a piazza Navona. E per asciugarsi si sono avvolte in larghi bianchi lenzuoli e hanno sfilato per corso Rinascimento, ovviamente con un seguito di giovani e meno giovani che battevano frenetticamente le mani.

E' accaduto l'altra notte. Due avventori nordiche, una svedese e una norvegese, dopo essersi tranquillamente svestite, hanno fatto un breve bagno. La cosa è stata indubbiamente piacevole per le centinaia di giovani che si trovavano nella bella piazza, ma non è stata gradita dai poliziotti di servizio. Questi, hanno bloccato le due a corso Rinascimento e si sono resi conto che sotto i bianchi drappi erano nude. Hanno anche fatto un controllo nella fontana per vedere gli indumenti di cui si erano private le due nordiche, quindi una rapida inchiesta tra gli spettatori dell'insolito spoglarello.

Infine i questurini hanno invitato le due donne che gronda vano acqua a recarsi negli uffici del primo distretto in piazza del Collegio Romano dove un funzionario di turno le ha multate diffidandole a ripetere imprese del genere.

La cosa più difficile è stata, però, calmare gli animi degli ammiratori che avevano seguito le due ragazze sin sotto il distretto di polizia.

Manifestazione contro la NATO stasera in piazza Enrico Fermi

Una manifestazione contro la NATO si svolgerà questa sera, alle ore 19, in piazza Enrico Fermi (Porto Fluviale). La manifestazione, che si concluderà con un comizio, è stata organizzata dal circolo «Che Guevara» della Federazione giovanile comunista italiana.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi è sabato 19 luglio (200-165). Onomastico: Vincenzo.

Cifre della città

Ieri sono nati 86 maschi e 73 femmine. Nati morti 1. Sono morti 22 maschi e 28 femmine, di cui 3 minori dei 7 anni. Matrimoni: 162.

Pubblicazione

E' uscito il nuovo fascicolo della rivista «Palatino». Il fascicolo contiene tra l'altro un articolo di Insolera sulla metropolitana, scritti di arte, rubriche letterarie, musicali, teatrali.

Nozze

Questa mattina, alle ore 11, nella basilica S. Pancrazio si uniscono in matrimonio Domenico Di Tommaso e Gioia Cecotti, figlia del proto della GATE, lo stabilimento dove si stampa il nostro giornale. Alla felice coppia gli auguri dell'*Unità*.

Via Aurelia

E' stato comunicato dal Comune che la seconda carreggiata della via Aurelia, ora chiusa in seguito a lavori di riparazione, sarà aperta al traffico entro il 13 agosto prossimo.

Lutto

Il compagno Franco Violo è stato colpito da un grave lutto. Il padre, compagno Umberto, è morto dopo breve ma inesorabile malattia. A Franco e alla sua famiglia giungano le condoglianze dei compagni della GATE e nostre.

il partito

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO: oggi alle 10 in Federazione. MANZIANA: ore 22 riunione delle Sezioni di Allumiere, Tolfa, Canale, Manziana, Bracciano, con Giovanni Ranalli. ROVIANO: ore 18 riunione del mandamento di Arsoli. Roviano con Trezzini. C.D. Ponte Milvio alle ore 18.

F.G.C.R. — Tutti i responsabili dei circoli debbono passare in Federazione per ritirare materiale per la manifestazione di S. Giovanni e per comunicazioni urgenti.

Nuovi sviluppi delle indagini

Racket delle auto: un altro arresto

Una giovane donna è finita a Rebibbia - Ricercato il marito - Falsificavano i libretti di circolazione

Nuovi arresti per la vicenda del racket delle auto di grossa cilindrata che venivano rubate e quindi rivendute con documenti falsificati. Una giovane di 20 anni, Stefania Quondamcarlo, abitante in via Sestio Calvino 55 è stata ammanettata ieri dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria su mandato di cattura del dottor Della Peruta lo stesso che ha emesso mandati di cattura per altre 23 persone, alcune delle quali, come è noto, già si trovano in carcere.

Ora la donna si trova a Rebibbia mentre il marito Walter Addari, 28 anni, studente universitario, accusato degli stessi reati è ancora latitante.

I due sono imputati di essere implicati nel traffico delle auto, lo stesso per il quale il commissario di PS Rainone è stato messo sotto inchiesta ed un agente di polizia è stato arrestato. Sia l'Addari che la moglie avrebbero falsificato carte di circolazione di auto italiane e straniere, passaporti, patenti. Inoltre dieci giorni fa avrebbero ospitato nella loro abitazione di via Sesto Calvino il ricercato Dario Di Cesare di 26 anni, anche lui implicato nella vicenda. Infatti tra i capi di accusa figura anche quello di favoreggiamento.

Nel corso di una perquisizione i carabinieri hanno rinvenuto nella casa della coppia un vero e proprio arsenale di attrezzature per la falsificazione di documenti. Sono stati trovati carte di circolazione di auto italiane, passaporti e patenti decolorate, moduli assicurativi in bianco, moduli per patenti internazionali e libretti di circolazione stranieri, in maggioranza tedeschi. Inoltre timbri, scolorina, acidi e presse. In un garage vicino è stata trovata una DKW con targa tedesca (867 Z 603) priva di documenti, di cui si serviva l'Addari per i suoi spostamenti, almeno secondo i carabinieri.

Oggi pomeriggio

Manifestazione per l'anniversario del bombardamento di San Lorenzo

I negozi di San Lorenzo resteranno chiusi questa mattina dalle ore 11 alle 11,10 per ricordare le migliaia di sanlorenzini che 26 anni fa morirono sotto il bombardamento del quartiere. Un comitato cittadino formato da associazioni democratiche di categoria, organizzazioni e partiti del quartiere ha rivolto un appello ai cittadini ed ha promosso un programma di iniziative che culmineranno alle ore 18,30 con un comizio al parco Tiburtino. Parleranno il vice sindaco di Roma Domenico Grisolia e il vice presidente dell'ANPI, Franco Raparelli.

E' morto il compagno Colombelli

E' morto al San Camillo dove era stato ricoverato per un improvviso collasso cardiaco il compagno Riccardo Colombelli di 91 anni, iscritto alla sezione comunista di Porto Fluviale. Egli aveva militato nel partito socialista dalla sua prima fondazione sulla fine del secolo scorso, schierandosi poi nel 1921 tra i fondatori in Roma del partito comunista. Di professione tipografo, fu attivissimo nel movimento e nelle lotte sindacali della categoria. Antifascista tenace aveva subito il confino di polizia dal 1927 al 1932, partecipando poi in Francia, dove successivamente era emigrato, alle lotte di quei lavoratori italiani nel quadro del movimento operaio francese. Negli ultimi anni della sua vita lo ha assistito affettuosamente la nipote compagna Maria Selvatici, alla quale l'ANPPIA nazionale e romana esprimono le più commosse condoglianze.

Nozze d'oro

I compagni Emilio Ferrari ed Emma Mori, iscritti al partito fin dal '21, festeggiano oggi le loro nozze d'oro. Alla coppia dei vecchi militanti giungano in questa lieta ricorrenza gli auguri della sezione «Mario Alicata», di Tiburtino III ed in particolare dell'*Unità*.

Assurda serata cultural-termale a Fiuggi

Cena per pochi e caos in onore di Petrassi

La prima esecuzione assoluta di «Beatitudines», la «testimonianza» del musicista su Martin Luther King, compromessa dal disordine e dai ritardi

Dal nostro inviato

FIUGGI, 18

Lo spettacolo più divertente della serata «spirituale», promossa dall'Ente Fiuggi, è stata la cena che, per i ritardi accumulatisi sulla manifestazione in programma ieri sera, è incominciata addirittura stamattina. Dallo spettacolo di questa cena (era venuto apposta anche il ministro competente), sono emerse, puntualissime, certe magagne della società. E' finita, infatti, così: chi per investitura divina è destinato a mangiare, è stato cerimoniosamente rimpinzato (autorità, notabili, «raccomandati»): tutti gli altri sono rimasti a guardare e ad applaudire, più tardi, la consegna delle forchette d'oro ad alcuni privilegiati. Così si è conclusa l'assurda serata cultural-termale.

Il resto è passato in sottordine. La persona che doveva consegnare al maestro Goffredo Petrassi — e al cospetto di tutti — una medaglia apposta per l'occasione (sessantacinquesimo compleanno e la «prima» assoluta d'una musica in memoria di Martin Luther King), alla fine del concerto, ha raggiunto il compositore e, infilandosi una mano in tasca, gli ha detto: «A proposito, tenga, questo è per lei».

Perché tanta confusione?

Perché, il concerto, fissato alle ore venti, è invece incominciato alle ventidue e quindici. Un disastro! La gente si è stancata e al momento della medaglia i rimasti erano pochi. La novità di Petrassi ha avuto inizio poco prima di mezzanotte e ad essa seguivano musiche per oltre una quarantina di minuti. Si è, quindi, prodotta la condizione peggiore per ascoltare non una novità, ma una qualsiasi composizione che — com'è per quelle di Petrassi — non richiedesse un ascolto qualsiasi.

All'inconveniente dello spaventoso ritardo, si è aggiunto l'altro di esecuzioni (quelle comportanti l'intervento della orchestra) per la verità mediocri, tirate avanti allo sbaraglio da parte di una orchestra stanca (e sfido: aveva «dovuto» suonare poco prima tutt'altra musica per celebrare la morte di una signora francese!), forse raccogliticcia (la Camerata strumentale romana), per nulla affatto disposta a lasciarsi influenzare dalla presenza sul podio di Giampiero Taverna il quale, però, ha stupendamente diretto le composizioni con pochi strumenti: cioè la *Serenata* (1958) e le *Beatitudines* (1968), in «prima» assoluta, nelle quali si configura una «testimonianza» di Petrassi su Martin Luther King.

Ritorneremo su questa pagina intensa e tormentata che sembra contrapporsi alle musiche giovanili di Petrassi, ascoltate nella prima parte del programma, proprio come la immagine del compositore, giovane, si contrappone a quella del Petrassi d'oggi, assorta e scavata. (Le due immagini figurano nel programmino che, peraltro, per il bel saggio di Massimo Mila e per le preziose appendici è stato la cosa più utile di tutte). Cioè, la spensieratezza dell'*Ouverture da concerto* risalente al 1931, pagina vivace e un poco americaneggiante (spunta qualcosa alla Gershhwin della *Rhapsody in Blue*) dissolve — ma non a caso — in una meditazione sull'America dalla quale nasce l'assassinio di Luther King. Questa parabola petrassiana, il passaggio da una giocondità ad una mestizia, è il significato più vero di un concerto (*fa scuotere come un brivido il Beati qui persecutionem patiiuntur propter iustitiam*) incappato in situazioni impossibili, nelle quali, del resto, è stato coinvolto anche il VI Premio Fiuggi di poesia, spostato dalla seconda alla prima parte della serata.

Il premio è stato assegnato a Franco Fortini, un anticipatore della contestazione, che ieri, però, è apparso piuttosto incline all'acquiescenza. Il libro premiato s'intitola *Poesia ed errore* (c'è un riferimento capovolto al Goethe di *Poesia e verità*) e Achille Millo ha letto alcuni versi, applauditissimo. Gli applausi hanno punteggiato il virtuosismo di Severino Gazzelloni, la bravura di Mariolina De Robertis e del baritono Mario Basiola, nonché la scoppiettante vecchiaia di Aldo Palazzeschi, presidente della giuria poetica, al quale anche andava bene una pur furtiva medaglia per il trionfo sulla lunga età (84 anni!).

Erasmo Valente

Novità di Cardew a Roma

Un po' di Confucio in musica

«The Great Digest» in un concerto in giardino della Filarmonica

L'Accademia Filarmonica Romana ha presentato l'altra sera in prima esecuzione italiana, per il ciclo dei concerti in giardino, il secondo paragrafo della cantata «The Great Digest» di Cornelius Cardew.

Il trentatreenne e ormai celebre musicista inglese è ben noto ai più aggiornati appassionati romani, che lo ricordano soprattutto impegnato nel gruppo Nuova Consonanza quale eccellente pianista e straordinario interprete di musiche sue e di altri compositori contemporanei e non: di qui l'indubbio interesse del concerto dell'altra sera.

«The Great Digest» è — anzi, sarà — una complessa composizione su un testo cinese attribuito a Confucio e tradotto da Ezra Pound, in sette paragrafi: Cardew finora ne ha terminati soltanto due, e quello che ci ha fatto ascoltare, è, appunto, il secondo.

Vediamo come funziona l'esecuzione. Una trentina di cantanti si dispongono, ben lontani l'uno dall'altro, nella platea in cinque gruppi che si raccolgono ciascuno attorno ad un suonatore di tamburo e a un capo gruppo.

Il compositore ha preparato ventisei tipi diversi di ritmo per i tamburi, e i cantanti — crediamo secondo una libera scelta del capo-gruppo, che dà anche l'intonazione agli altri — combinano di volta in volta con questi ritmi le strofe vocali, basate sull'emissione di suoni di lunghissima durata, prevalentemente nei registri alti. I gruppi vocali esauriscono, uno dopo l'altro, la parte loro affidata e il finale è riservato ai soli tamburi.

L'effetto è indubbiamente suggestivo: l'ascoltatore si sente realmente «immerso» in un particolare mondo sonoro, nel quale le voci si rincorrono in un gioco di riprese e di echi, ora integrandosi con il variegato magma di base offerto dalla percussione, ora soltanto sfiorandolo in luminose fluttuazioni.

C'è da dire che se l'autore voleva ottenere come risultato una specie di estatica fissità, egli è riuscito nel suo scopo: se, invece, pensava, per portare avanti la sua costruzione, di surrogare l'abbandono — peraltro legittimo — degli schemi tradizionali del discorso musicale con il continuo rinnovarsi dei modi di incontro tra il ritmo e le linee del canto, l'esito finale ci lascia un po' perplessi. Perché l'atmosfera di «The Great Digest» resta per più di un'ora sempre uguale a se stessa e, a un certo punto, l'interesse dell'ascoltatore inevitabilmente si attenua, mentre si ha l'impressione che l'esecuzione continui più per arrivare a un totale, pedante esaurimento di tutte le possibili combinazioni, che per intime esigenze espressive.

Il pubblico, purtroppo poco numeroso, è rimasto insieme sconcertato e interessato. Alla fine non ci sono stati applausi però, durante l'esecuzione, numerosi ascoltatori passeggiavano nel giardino, avvicinandosi ora a un gruppo ora all'altro, per cercare di capire il meccanismo della cosa; e c'è stato anche qualcuno che si è così accorto di avere la libertà di scegliersi il punto di ascolto e di essere in grado di dare — con questa scelta — un contributo non del tutto passivo alla definizione aleatoria delle prospettive sonore.

In complesso, dunque, una serata assai curiosa e interessante, della quale non si può non essere grati alla Filarmonica.

vice

Duke Ellington a Milano e a Praga

Duke Ellington sarà il protagonista dei Festival del jazz che si svolgeranno a Milano (dal 26 al 27 ottobre) e a Praga (dal 30 ottobre al 2 novembre).

A Milano, Duke verrà con la sua grande orchestra e con la cantante Shirley Witherspoon. Il suo concerto sarà, naturalmente, quello di chiusura. Prima di lui si esibirà una formazione «all stars» comprendente Tal Farlow, Barney Kessel, Ruby Braff, Red Norvo, Groege Wein e altri. Nelle prime due serate del festival milanese suoneranno invece il quintetto di Miles Davis, il quartetto di Ceil Taylor e l'ottetto di Lionel Hampton. Inoltre, ci sarà la cantante Sarah Vaughan.

Al Festival di Praga, Ellington sarà affiancato dal trio di Oscar Petersen e dalla «Big band» di Kenny Clarke e Francy Boland.

Il Brasile ottavo mercato cinematografico del mondo

RIO DE JANEIRO, 18.

Secondo cifre fornite dall'associazione dei produttori brasiliani, il Brasile contribuisce con 180 milioni di dollari al totale degli incassi registrati ogni anno dall'industria cinematografica nel mondo, valutato a sei miliardi di dollari.

Praticamente, il Brasile costituisce l'ottavo mercato del mondo, dopo Stati Uniti, Gran Bretagna, Giappone, Italia, India, Germania federale e Francia. In Brasile vi sono 3926 sale, con circa 320 milioni di incassi all'anno. Dal 1909, in Brasile sono stati prodotti un migliaio di film: 87 sono stati realizzati l'anno scorso.

Al Festival di Napoli

E' scoppiata la guerra dei coretti

Noleggiati alcuni giovani scugnizzi come comparse coreografiche

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 18.

La «guerra festivaliera» continua: il Teatro Politeama è diventato una pericolosa polveriera che minaccia di esplodere da un momento all'altro. Le polemiche si fanno sempre più aspre: non si è ancora passati a menar le mani probabilmente perché l'afa soffocante che grava sul teatro (dove non funziona l'aria condizionata) impone a tutti di rimanere tranquilli per non finire come un cono gelato esposto al sole d'agosto.

Momenti di particolare drammaticità si sono avuti nella mattinata nel corso delle prove quando avrebbe dovuto essere presentata la canzone di Russo e Mazzocco Preghiera a 'na mamma, *che Aurelio Fierro vuole — a tutti i costi — interpretare con la collaborazione di quattordici bambini, così come ha fatto per incidere il disco. La discussione si trascina da diversi giorni: l'apparizione sul video di bambini che invocano la mamma può influenzare positivamente i giurati, sostengono cantanti e discografici che si oppongono con decisione al coretto dei «piccoli cantori». Il clan di Fierro, con in testa la signora Marisa, si batte per ottenere l'opposto, sostenendo che il coro fa parte dello arrangiamento e gli editori, dopo aver pagato fior di quattrini per le canzoni in gara, sono liberissimi di presentare come vogliono le composizioni. Stanto così le cose, è stato impossibile trovare un accordo per cui* Preghiera a 'na mamma *è stata saltata nelle prove. Poi è cominciata nuovamente la discussione. I quattordici bambini (7-10 anni) schierati dietro i microfoni hanno atteso con un sorriso ironico sui visetti diverso tempo prima di poter cantare. Gli organizzatori, che avevano sposato la causa della maggioranza, si opponevano alla prova con il coretto. Alla fine, vista l'impossibilità di dirigere l'orchestra, il maestro Gianni Aterrano si è seduto al piano accompagnando Aurelio Fierro ed i «piccoli cantori». L'ostacolo è stato momentaneamente superato. Le discussioni sono riprese nel pomeriggio e sono finite soltanto qualche minuto prima che iniziasse il collegamento televisivo.*

Intanto tutti gli altri discografici si sono dati da fare per reclutare comparse coreografiche per le proprie canzoni. Per O' scugnizzo, *una canzoncina interpretata con molta verve da Lucia Valeri (che ha indossato un abito linea «scugnizzo» creato per l'occasione dal suo sarto) e da Peppino Gagliardi, sono stati portati sul palcoscenico alcuni ragazzi, che si sono allenati a fare capriole. Scugnizzi contro piccoli cantori, dunque. Ma questa battaglia c'è stata soltanto durante le prove: per la trasmissione televisiva sono stati eliminati sia gli uni, sia gli altri. Sarebbe davvero interessante sapere che cosa succederebbe se Beniamino Maggio e Antonio Buonomo per presentare* O' spugliarello *si avvalessero delle esibizioni di una bella donna in un numero di strep tease fuori programma. Forse non sarebbe intonata con la composizione che tratta di un uomo ricco e ridotto in miseria per una donna, ma risulterebbe certamente più interessante di tutte le discussioni.*

Ma, comunque, a parte queste scherzose considerazioni sui retroscena del Festival, una cosa appare estremamente chiara: la canzone napoletana è in piena crisi e queste polemiche non fanno altro che affossarla sempre di più. E diventa fin troppo facile per certi inviati dei giornali del Nord fare della ironia di gusto molto dubbio su questo funerale canoro.

In esso purtroppo sono coinvolti bravissimi cantanti, tra i quali Luciano Rondinella, che ieri sera ha dovuto sostituire all'ultimo momento il fratello Giacomo (colpito da afonia) nell'interpretazione di Giuvanne simpatia. *E' stata, la sua, una prova di coraggio oltre che di eccezionale bravura.*

Luciano Rondinella ha fatto così la sua rentrée con 24 ore di anticipo. Stasera ha presentato insieme con Mario Merola Ciente appuntamente, *una canzone che si solleva, sia pure di poco, dal grigiore assoluto in cui si dibattono la maggior parte dei motivi in gara.*

Altri «pezzi» che potrebbero aspirare alla finale, oltre a quelli già citati, sono Songo 'e n'ato *di Paliotti e Pirozzi, che si avvale della interpretazione di Mario Abbate e di Lolita, la vincitrice della prima serata:* N'angiulillo *di Rutigliano e De Angelis, canzone molto originale, di cui Peppino Gagliardi offre una gustosa esecuzione a tempo di samba ed il sempre bravo Giacomo Rondinella ne fornisce una versione cha-cha-cha.*

Anche la canzone Na rosa e na bucia *di Duvrat, Della Gatta e Nunzio Gallo, cantata dallo stesso autore e da Rino Abbate, è tra le migliori di quelle presentate in questa seconda serata.*

Marco Dani

E' morto Renato May

Il teorico saggista cinematografico Renato May è morto la scorsa notte a Roma, nella sua abitazione.

MILANO:
inchiesta sull'ospedale psichiatrico della Provincia
IL LAGER DEI BAMBINI
su
VIE NUOVE
in edicola questa settimana

le prime

Cinema

Bye Bye Barbara

Lo smalto e una certa accuratezza presenti nel film di Michel Deville non dovrebbero trarre in inganno. L'oro falso alla fine (o immediatamente...) è pur sempre riconoscibile. Deville nel narrare l'avventura misteriosa e sospesa di Jérome Tomas (Tom per gli amici, giornalista sportivo di *France-Soir*, perpetuamente galante e dongiovanni come seconda professione, alle prese con uno strano personaggio del bel mondo parigino, Barbara, una ragazza legata ambiguamente al suo patrigno, un romantico sadomasochista che vegeta in una casa avveniristica) tenta inutilmente di scrivere in modo forbito, elegante, sfoderando magari effetti di montaggio apparentemente insoliti. Deville, tra toni morbidi e a suo modo lirici, tenta anche la *suspense*, caricando Barbara (un «fiore di serra» privato della libertà) di un alone di mistero che le si addice soltanto a metà.

Gelosie tra la moglie di Hugo (il patrigno) e Barbara, ricatti tra i coniugi, tentativi d'incastrare nelle maglie di un delitto il povero Tom, non porteranno ad altro che alla «logica» conclusione (secondo Deville) che donne stupende come Barbara sono destinate ad essere tenute al guinzaglio, e che tutti gli uomini non desiderano altro che tenere tra le mani quel guinzaglio, anche se qualche volta una Barbara può anche sfuggire con la scusa di «una boccata d'aria pura».

Il film — interpretato con misura da Bruno Cremer, Ewa Swann, Philippe Avron, Alexandra Stewart — oltre ad assumere l'andamento di un sogno colorato ad occhi aperti, non riesce a legare le conclusioni amare con tutta la struttura narrativa che le precede: il senso finale con gli arabeschi linguistici che vorrebbero introdurlo.

Odissea sulla Terra

Odissea sulla Terra — un film fantascientifico giapponese diretto da K. Nihon e interpretato da Franz Grüber, Peggy Neal — è una prova di come le idee reazionarie più retrive possano mascherarsi dietro modellini di astronavi semoventi, «mostri» spaziali e tante, tante ingenuità; e come anche i cosiddetti «film d'evasione» nascondano sempre una precisa *ideologia*. In *Odissea sulla Terra* — che è la storia del combattimento contro un «mostro» degli spazi siderali che si nutre d'energia pura — si vorrebbe «dimostrare» che la differenza razziale terrestre è uno schema antropologico eterno che trova la sua conferma persino in un «razzismo cosmico»: come il «mostro» non trova il suo ambiente ideale sulla Terra, così le due coppie male assortite prenderanno ognuna la propria strada *divisa* e «omogenea»: giapponesine con giapponesi biondine con occidentali. Tra l'altro il mostro Guilala non vuol simboleggiare altro che la «mostruosità» dell'amore della ragazza occidentale per l'astronauta giapponese. Insomma, si tratta di un film colorato veramente mostruoso...

Il trafficante di Manila

Il recupero di una gran quantità d'oro, nascosto dentro dei proiettili in una galleria in un'isola delle Filippine, mette in moto Pat Morrison e un gruppetto di uomini. A dare le indicazioni è un vecchio militare ridotto ormai su una sedia a rotelle, ma che ha, in compenso, una bionda e avvenente figlia. Le inutili peripezie per raggiungere l'oro occupano la maggior parte del film e tutto andrebbe bene se, a tradire l'astuto Pat, non fosse la gelosia che una graziosa filippina nutre per la bionda. Finale agrodolce, quindi, con qualche morto e un arrivederci. Interpreti del film sono, tra gli altri, Burt Reynolds, Annie Francis, Miko Mayama. Ha diretto Richard Benedict. Colore.

Amore nel Pacifico

Si tratta di un film pubblicitario, folcloristico, erotico, turistico sotto le mentite spoglie di un documentario antropologico diretto da Zygmunt Sulistrowski, e interpretato da Hsdyi Madki, Daisy Villanueva e Allen Lyn.

Le idee sono andate in vacanza, mentre sullo schermo si osserva il comportamento sessuale di alcune tribù delle isole del Pacifico: guarda caso — rileva Sulistrowski — è molto diverso dal comportamento dei benpensanti della società «civile». Ma cosa possa mai significare tale differenza le sequenze sconnesse a colori e il commento ricco d'idiozie non riescono proprio a comunicarcelo. Non resta che partire per un'esperienza personale ..

Alcune ragazze lo fanno

Nel film di Ralph Thomas — interpretato da Daliah Lavi, Beba Loncar, Vanessa Howard e Richard Johnson — a mister Drummond, una sorta di controfigura di Bond, è stata commissionata la sua ultima avventura: rompere le uova nel paniere a un certo Petersen, il quale aspira al dominio del mondo con i temibili infrasuoni e l'aiuto di una schiera di sicari, in questo caso superdotate donnine.

Un tal «genere» d'intrattenimento può anche diventare accettabile se il regista non lesina il sale dell'ironia. In *Alcune ragazze lo fanno* Ralph Thomas imbocca consapevolmente i toni dell'ironia, anche se le invenzioni non sono più proprio originali e imprevedibili. Colore.

I lunghi giorni dell'odio

I mercanti della celluloide credono di conoscere a menadito i «gusti del pubblico», ma in realtà sono appena consapevoli della loro goffa ignoranza. Si prenda questo *western* diretto a colori da Gianfranco Baldanello — interpretato da Guy Madison, Lucienne Bridou, Rik Battaglia e Rosalba Neri — in cui si narra con imperdonabili errori di ortografia la storiella di un «cattivo» alle prese con una buona famigliola che vuole distrutta. Dopo una gamma assortita di toni sdolcinati l'amore trionferà, non solo, ma persino i muti parleranno!...

vice

SCHERMI E RIBALTE

Aida e Tosca alle Terme di Caracalla

Martedì 22, alle ore 21, alle Terme di Caracalla (rappr. 12), seconda edizione di «Aida» di Verdi. Maestro concertatore e direttore Pietro Argento. Interpreti: Luisa Maragliano, Laura Didier Gambardella, Bruno Prevedi, Giulio Fioravanti, Paolo Washington, Renzo Gonzales. Maestro del coro Tullio Boni. Mercoledì 23, alle ore 21, "prima" di «Tosca» di Giacomo Puccini, concertata e diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis e con la regia di Carlo Acly Azzolini. Interpreti principali: Antonietta Stella, Ruggero Bondino, Antonio Boyer.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Lunedì, nel giardino dell'Accademia (Via Flaminia 118) alle 21,15, concerto del soprano spagnolo Francina Girones. Pianista G. Favaretto. In programma: Händel, Mozart, Schubert, Granados, Turina, Rodrigo. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312 560)

TEATRI

ALLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo) - Tel. 734.820
Alle 21,30 Estate di prosa: «Anfitrione» di Plauto, regia Sergio Ammirata con Aloisi, Ammirata, Chiari.

BORGO S. SPIRITO
Domani alle 17 la Compagnia D'Origlia - Palmi presenta «Addio Festival», due tempi in 5 quadri di Ignazio Meo. Prezzi familiari

AUDITORIO GONFALONE
Giovedì alle 21,30 Basilica S. Lorenzo in Damaso (P.za Cancelleria) concerto del Souther California Youth Chorale dir. K. Gene Simmons - Ingresso libero

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Alle 18,30-20,45-23 «Les portes de la nuit» di Carmen con Yves Montand

FOLKSTUDIO
Alle 22 Josè Mariano dall'Argentina e Curtis Jones e i suoi Blues Folk Italiano con Clara Sereni

FORO ROMANO (Suoni e luci)
Alle 21,30 Italiano, Inglese, Francese, Tedesco, ore 23 solo Inglese

IL NOCCIOLO
Alle 22 musica Jazz - folklore americano con Stephan Grossman

MUSEO DELLE CERE CANINI (P.za Ss. Apostoli 6-7)
Alle 9-13 e 16-22 emulo di Madame Toussaud's di Londra e Grenvin di Parigi. Statue in cera di personaggi celebri a grandezza naturale

ROSSINI
Alle 21,45 C.ia Er Piccolo de Roma dir. E. Liberti con «Beh? semo oneste pe' tradizione» di Liberti con M. Pace, G. Donato, E. Liberti, B. Ciangola. Regia autore

TEATRO D'ARTE DI ROMA
Alle 21,15 nella chiesa S. Maria della Consolazione presenta a grande richiesta «S. Francesco Jacopone da Todi» con G. Mongiovino, G. Maestà, A. Marani, L. Raddi. (Tel. 684654).

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 564008)
Alle 21,45: «Le rane» di Aristofane con Lea Padovani, Antonio Casagrande, Vinicio Sofia, Anna Teresa Eugeni, Guido De Salvi. Regia Fulvio Tonti Rendhell

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 674586)
Alle 21,30 "prima" XV estate romana di Checco e Anita Durante, Leila Ducci con «Il trabocchetto» grande successo comico di U. Palmerini. Regia C. Durante

VILLA CELIMONTANA (Piazza S. Giovanni e Paolo)
Mercoledì alle 21,30 Complesso romano del balletto dir. M. Otinelli, coreog. M. Otinelli, M. Pistoni, W. Venditti, A. Caporilli, musiche Ciaikowski, Benedetto, Marcello, Rota, Rimski, Korsakov

Mina affetta da angiocolite

MILANO, 18

Mina è ammalata. Il suo medico curante, un professore svizzero, le ha diagnosticato una angiocolite prescrivendole un riposo assoluto, una alimentazione controllata e ridotta e alcune cure. Un portavoce della cantante ha smentito stamane a Milano le voci — diffusesi dopo che Mina non aveva partecipato ad uno spettacolo previsto per ieri sera in un locale della Versilia — di un ricovero della cantante in ospedale o in una clinica, precisando che ella si trova attualmente in Svizzera, in una località che non viene precisata, per garantire la massima tranquillità.

Mina è stata colta dalla indisposizione l'altro ieri. La sera precedente la cantante era stata a pranzo con alcune persone e, forse per un colpo di freddo o per il cibo o per aver bevuto qualche bibita ghiacciata, ha accusato i sintomi di una congestione, e si è messa a letto. Il medico le ha poi riscontrato una angiocolite (infiammazione dei vasi biliari).

Dovrebbe trattarsi di indisposizione non grave e si spera che Mina riprenda al più presto la sua attività.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)
Criminal face, con J. P. Belmondo DR ◆ e rivista Giusti Pagnani

CINEMA

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Odissea sulla Terra, con F. Grüber A ◆
ALFIERI (Tel. 290.251) Odissea sulla Terra, con F. Grüber A ◆
AMERICA (Tel. 586.168) Odissea sulla Terra, con F. Grüber A ◆
ANTARES (Tel. 890.947) Non bisogna scambiare i ragazzi del buon Dio per delle anatre selvatiche, con F. Rosay SA ◆◆
APPIO (Tel. 779.638) Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiusura estiva
ARISTON (Tel. 353.230) Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (VM 18) DR ◆◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654) Chiusura estiva
ATLANTIC (Tel. 76.10.656) L'impiegato, con N. Manfredi C ◆◆
AVANA (Tel. 51.15.105) Il figlio di Godzilla, con B. Maeda A ◆
AVENTINO (Tel. 572.137) Therese and Isabelle, con E. Persson (VM 18) S ◆
BALDUINA (Tel. 347.592) L'alibi, con V. Gassman SA ◆
BARBERINI (Tel. 471.707) Z - L'orgia del potere, con Y. Montand DR ◆◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700) La prima volta di Jennifer, con J. Woodward (VM 14) DR ◆◆
BRANCACCIO (Tel. 735 255) Stephane una moglie infedele, con S. Audran (VM 14) DR ◆◆
CAPITOL (Tel. 393.280) Il bell'Antonio, con M. Mastroianni (VM 16) DR ◆◆
CAPRANICA (Tel. 672.465) Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo, con V. De Sica C ◆
CAPRANICHETTA (Tel. 672.465) Breve chiusura estiva
CINESTAR (Tel. 789.242) Black Jack, con R. Woods (VM 18) A
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) Therese and Isabelle, con E. Persson (VM 18) S ◆
CORSO (Tel. 671.691) I lunghi giorni dell'odio, con G. Madison A ◆
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
EDEN (Tel. 380.188) Sinhue l'egiziano, con E. Purdom SM ◆
EMBASSY (Tel. 870.245) L'uomo dall'occhio di vetro (prima)
EMPIRE (Tel. 855.622) Alcune ragazze lo fanno, con R. Johnson A ◆
EURCINE (Piazza Italia 6 EUR Tel. 591.0986) A qualsiasi prezzo
EUROPA (Tel. 865.736) Il pellegrino, con C. Chaplin C ◆◆◆◆
FIAMMA (Tel. 471.100) Chiusura estiva
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Sam Whiskey (in originale)
GALLERIA (Tel. 673.267) Black Jack, con R. Woods (VM 18) A ◆
GARDEN (Tel. 582.848) Stephane una moglie infedele con S. Audran (VM 14) DR ◆◆
GIARDINO (Tel. 894.946) Il figlio di Godzilla, con B. Maeda A ◆
GOLDEN (Tel. 755.002) Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ◆
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello) Bye Bye Barbara, con B. Cremer S ◆
IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745) La vita agra
IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681) Amore nel Pacifico, con H. Madki (VM 18) DO ◆
MAESTOSO (Tel. 786.086) Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
MAJESTIC (Tel. 674.908) Breve chiusura estiva
MAZZINI (Tel. 351.942) La prima volta di Jennifer, con J. Woodward (VM 14) DR ◆◆
METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243) Il capitano di lungo... sorso, con D. Niven SA ◆
METROPOLITAN (T. 689.400) Vedo nudo, con N. Manfredi C ◆
MIGNON D'ESSAI (T. 869.493) Sorrisi di una notte d'estate di I. Bergman SA ◆◆◆
MODERNO (Tel. 460-285) Caterina sei grande, con J. Moreau SA ◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285) La casa degli amori particolari, con A. Wakao (VM 18) DR ◆
MONDIAL (Tel. 834.876) Chiusura estiva
NEW YORK (Tel. 780.271) Odissea sulla Terra, con F. Grüber A ◆
OLIMPICO (Tel. 302.635) Sacro e profano, con G. Lollobrigida S ◆
PALAZZO (Tel. 49.56.631) Il trafficante di Manila, con B. Reynolds A ◆
PARIS (Tel. 754.368) Il bell'Antonio, con M. Mastroianni (VM 16) DR ◆◆
PASQUINO (Tel. 503622) The Riot (in originale)
PLAZA (Tel. 681.193) La gatta giapponese, con M. Yasuda (VM 18) DR ◆
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) Le orge nere del dott. Horloff con H. Vernon G ◆
QUIRINALE (Tel. 462.653) Africa addio (VM 18) DO ◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012) L'ultimo paradiso DO ◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103) Il gattopardo
REALE (Tel. 580.234) Il trafficante di Manila, con B. Reynolds A ◆
REX (Tel. 864.165) Chiusura estiva
RITZ (Tel. 837.481) Ora X operazione mistero, con R. Widmark A ◆
RIVOLI (Tel. 460.883) Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand (VM 14) SA ◆◆
ROUGE ET NOIR (T. 864.305) Ad ogni costo, con J. Leigh A ◆
ROYAL (Tel. 770.549) I giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A ◆◆
ROXY (Tel. 870.504) 99 donne, con M. Schell (VM 18) DR ◆
SAVOIA (Tel. 865.023) Selarada, con C. Grant G ◆◆◆
SISTINA Chiusura estiva
SMERALDO (Tel. 351.581) Non bisogna scambiare i ragazzi del buon Dio per delle anatre selvatiche, con F. Rosay SA ◆◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Ad uno ad uno spietatamente con P. L. Lawrence A ◆
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) 7 uomini d'oro, con P. Leroy C ◆◆
TREVI (Tel. 689.619) Funny girl, con B. Streisand M ◆◆
TRIOMPHE (Tel. 838.0003) I motorizzati, con N. Manfredi C ◆◆
UNIVERSAL *Le voci bianche*
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Chiusura estiva

Seconde visioni

ACILIA: Execution, con J. Richardson A ◆
ADRIACINE: Riposo
AFRICA: Chiusura estiva
AIRONE: Buona sera signora Campbell, con G. Lollobrigida S ◆
ALASKA: Io non perdono uccido
ALBA: Hild e Hans il miracolo dell'amore, con K. Door (VM 14) S ◆
ALCE: Le avventure di un giovane, con B. Beymer DR ◆◆
ALCYONE: Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆
AMBASCIATORI: Col cuore in gola, con J. L. Trintignant (VM 18) G ◆◆
AMBRA JOVINELLI: Criminal face, con J. P. Belmondo DR ◆ e rivista
ANIENE: *Gli anni impossibili*, con D. Niven S ◆
APOLLO: I 4 figli di Katie Elder, con J. Wayne A ◆◆
AQUILA: La fratellanza, con K. Douglas (VM 14) DR ◆
ARALDO: Sequestro di persona, con F. Nero DR ◆◆◆
ARGO: 2001: Odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆
ARIEL: Le folli notti del dottor Jerril, con J. Lewis C ◆◆
ASTOR: I complessi, con N. Manfredi SA ◆◆
AUGUSTUS: Bullitt, con S. Mc Queen G ◆
AURELIO: Il lungo, il corto, il gatto, con Franchi-Ingrassia C ◆
AUREO: L'impiegato, con N. Manfredi C ◆◆
AURORA: *Rose rosse per il Fhurer*, con A. M. Pietrangeli A ◆
AUSONIA: L'alibi, con V. Gassman SA ◆
AVORIO: 7 spose per 7 fratelli, con J. Powell M ◆◆
BELSITO: Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆
BOITO: 2001: odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆
BRASIL: Bullit, con S. Mc Queen G ◆
BRISTOL: Il sergente, con R. Steiger (VM 14) DR ◆◆
BROADWAY: Citty citty bang bang, con D. Van Dyke SA ◆◆
CALIFORNIA: Uno di più all'inferno, con G. Hilton A ◆
CASTELLO: Bullitt, con S. Mc Queen G ◆
CLODIO: Chiusura estiva
COLORADO: Katango
CORALLO: Quando l'alba si tinge di rosso, con A. Franciosa A ◆
CRISTALLO: L'uomo dalla cravatta di cuoio, con C. Eastwood (VM 14) G ◆
DEL VASCELLO: Chius estiva
DIAMANTE: La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆◆
DIANA: Il figlio di Godzilla, con B. Maeda A ◆
DORIA: Lo sbarco di Anzio, con R. Mitchum DR ◆
EDELWEISS: Costa Azzurra, con A. Sordi (VM 16) C ◆◆
ESPERIA: I complessi, con N. Manfredi SA ◆◆
ESPERO: Pistoleri maledetti, con A. Murphy A ◆
FARNESE: Totò contro Maciste C ◆
FOGLIANO: Chiusura estiva
GIULIO CESARE: Buona sera signora Campbell, con G. Lollobrigida S ◆
HOLLYWOOD: L'urlo dei giganti, con J. Palance DR ◆
IMPERO: Chiusura estiva
INDUNO: Non bisogna scambiare i ragazzi del buon Dio per delle anatre selvatiche, con F. Rosay SA ◆◆
JOLLY: Dove osano le aquile, con R. Burtun (VM 14) A ◆
JONIO: E venne l'ora della vendetta, con J. Cotten A ◆
LEBLON: Ursus, con C. Gaioni SM ◆
LUXOR: Uno di più all'inferno, con G. Hilton A ◆
MADISON: Furto alla banca d'Inghilterra, con A. Ray G ◆◆
MASSIMO: La prima volta di Jennifer, con J. Woodward (VM 14) DR ◆◆
NEVADA: I contrabbandieri del cielo, con R. Taylor A ◆
NIAGARA: Katango
NUOVO: La prima volta di Jennifer, con J. Woodward (VM 14) DR ◆◆
NUOVO OLIMPIA: Mirage, con G. Peck DR ◆◆
PALLADIUM: 2001: odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆
PLANETARIO: I 7 senza gloria, con M. Caine DR ◆
PRENESTE: Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆
PRIMA PORTA: I bastardi con G. Gemma (VM 14) G ◆
PRINCIPE: Citty citty bang bang, con D. Van Dyke SA ◆◆
RENO: Le 3 chiavi del terrore, con P. Cushing DR ◆
RIALTO: L'amante di Gramigna, con G. M. Volonté (VM 14) DR ◆◆
RUBINO: La Cina è vicina, con G. Mauri (VM 18) SA ◆◆◆
SPLENDID: L'ira di Dio, con M. Ford (VM 14) A ◆
TIRRENO: El Verdugo, con J. Brown (VM 14) A ◆
TRIANON: Vedove inconsolabili in cerca di distrazioni
TUSCOLO: Lo straniero, con M. Mastroianni (VM 18) DR ◆◆◆
ULISSE: Straziami ma di baci saziami
VERBANO: Le salamandre, con B. Cunningham (VM 18) DR ◆
VOLTURNO: Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert 1/C (V. Lungara) tel. 650.464
Ore 18,30 - 20,45 - 23
LES PORTES DE LA NUIT
di MARCEL CARNE' (1946)
con YVES MONTAND, SERGE REGGIANI, PIERRE BRASSEUR e JEAN VILAR
(vers. originale integrale)

Terze visioni

ARS CINE: Chiusura estiva
COLOSSEO: Ciccio perdona io no, con Franchi-Ingrassia C ◆
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE MIMOSE: Prudenza e la pillola, con D. Niven (VM 14) S ◆
DELLE RONDINI: Giuseppe venduto dai fratelli, con B. Lee SM ◆
ELDORADO: Tenderly, con V. Lisi (VM 14) S ◆◆
FARO: Cervantes
FOLGORE: Breve chius estiva
NOVOCINE: Chiusura estiva
ODEON: Dio perdona io no, con T. Hill A ◆
ORIENTE: Commandos, con L. Van Cleef DR ◆
PLATINO: Tarzan e il figlio della giungla, con M. Henry A ◆
PRIMAVERA: La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆◆
PUCCINI: La tunica, con J. Simmons SM ◆
REGILLA: Banditi a Milano, con G. M. Volonte DR ◆◆
SALA UMBERTO: Lady Desire, con M. Brando A ◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Sfida alla città dell'oro, con B. Corey A ◆
COLOMBO: Il cavaliere dello spazio A ◆
COLUMBUS: La valle delle ombre rosse A ◆
CRISOGONO: La donna dalla maschera di ferro
DUE MACELLI: Charlie Chaplin in un mare di guai
EUCLIDE: Faccia a faccia con T. Milian A ◆
MONTE OPPIO: In gamba marinaio
ORIONE: Ladri sprint
PANFILO: Tre supermen a Tokio, con G. Martin A ◆
SALA S. SATURNINO: 838 massacro e diamanti
S. FELICE: Ercole contro Roma
TIZIANO: Custer il ribelle, con W. Maunder A ◆
TRIONFALE: Cenerentola

ARENE

ALABAMA: I 2 mafiosi, con Franchi-Ingrassia C ◆
CASTELLO: Bullitt, con S. Mc Queen G ◆
CHIARASTELLA: Mi vedrai tornare, con G. Morandi S ◆
DELLE PALME: Il più grande colpo del secolo, con J. Gabin G ◆
ESEDRA MODERNO: Caterina sei grande, con J. Moreau SA ◆
FELIX: Sissignore, con U. Tognazzi SA ◆◆
LUCCIOLA: Come rubare un quintale di diamanti in Russia, con F. Sancho A ◆
MESSICO: Tre supermen a Tokio, con G. Mardin A ◆
NEVADA: I contrabbandieri del cielo, con R. Taylor A ◆
NUOVO: La prima volta di Jennifer, con J. Woodward (VM 14) DR ◆◆
ORIONE: Ladri sprint, con D. V. Dyke S ◆
PIO X: I 2 pompieri, con Franchi-Ingrassia C ◆
REGILLA: Banditi a Milano con G. M. Volonté DR ◆◆
S. BASILIO: Goldface il fantastico superman, con R. Anthony A ◆
TARANTO: Diabolik, con J. P. Law A ◆
TIZIANO: Custer il ribelle, con W. Maunder A ◆
TUSCOLANA: Il miliardo lo eredito io, con F. Blanche C ◆

Cinema e Teatri che praticheranno la riduzione ARCI-ENAL-AGIS: CINEMA: Cassio, Nuovo Olympia, Pasquino, Planetario, Plaza, Prima Porta, Roma, Tiziano, Tuscolo. TEATRI: Le relative informazioni e riduzioni ai vari botteghini

ASCA ASSICURAZIONI
convenzionata organizzazioni democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma Provincia. Telefonare ore ufficio 841.105 - 858.795.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze sessuali). Consultazioni e cure rapide pre-matrimoniali.
Dott. PIETRO MONACO
Roma - Via del Viminale, 38, int. 4 (Stazione Termini) - Orario 9-12 e 15-19; festivi: 9-10 - Tel. 47.11.10 (Non si curano veneree, pelle ecc.)
SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 16019 del 20-11-56

Lettera da Berlino

Tra la gente della minoranza nazionale della Lusazia

I SORABI: Un popolo che i nazisti avevano destinato allo sterminio totale

Il racconto di Kurt Krenz, presidente della Domowina - Le persecuzioni dei conservatori e dei nazisti - Oggi vivono nella loro terra: le loro tradizioni, i loro diritti, i loro costumi, la loro lingua sono rispettati e garantiti dalle leggi della Repubblica democratica tedesca

Wilhelm Pieck tra i sorabi

Avrebbero dovuto essere sterminati anch'essi i sorabi, o vendi, la minoranza nazionale che vive nella Lusazia, dalle leggi di Himmler e delle SS naziste sulla purezza del sangue della razza ariana. Perché anch'essi, i vendi, appartenevano alla categoria degli «untermenschen» i sotto uomini, la razza inferiore, per la loro provenienza slava.

Ci riuscirono solo in parte, li mandarono a lavorare nel «Governatorato generale» come schiavi, altri li lasciarono a casa loro ma senza diritti di nessun genere; contro i preti e gli intellettuali, contro i maestri che conoscevano la lingua dei sorabi e la insegnavano nelle scuole bilingue si accanirono con ferocia.

Per gli intellettuali furono scelti alcuni villaggi alsaziani, dove non potevano più parlare la loro lingua, insegnare la loro letteratura, nè suonare la musica dei sorabi.

Già nel VII secolo i sorabi erano una comunità unita che combatteva fieramente e trasmigrava in cerca di terra e di pace. Nel primo Medioevo si diffusero nel bacino dello Elba, poi affrontarono con coraggio le truppe della Lega anseatica finché scelsero il basso corso della Sprea, nella Lusazia, a poca distanza da Dresda, come loro terra. Ma allora nacque una nuova forma di guerra: si cercò di germanizzarli, di indurli ad abbandonare le tradizioni e i costumi, la cultura e la lingua, l'indipendenza e la religione.

Fu una battaglia lunga, ma ogni tentativo di germanizzazione fallì anche per le circostanze storiche che aiutarono i sorabi non solo a resistere, ma a rispondere con i mezzi che le condizioni offrivano.

Quando Lutero impose che si parlasse la lingua del popolo ovunque, i sorabi, cattolici in maggioranza, tradussero nella loro lingua il «Nuovo Testamento» e questa fu una base di unificazione linguistica scientifica che contribuì efficacemente a creare lo strumento per la traduzione completa della Bibbia nel 1728.

Quando la Prussia li oppresse, le opere letterarie in lingua soraba, insieme ai testi religiosi, furono elemento coesivo di resistenza ad ogni tentativo di snazionalizzazione. Mihail Hoernik e Jan Arnost Smolek vissuti entrambi nello Ottocento, ebbero un grande merito nell'aver creato con le loro opere una coscienza nazionale al popolo sorabo il quale considera quel periodo come il secolo del proprio risorgimento, durante il quale lottò per mantenersi separato dal potere egemonico del prussianesimo opprimente.

Con la fine dell'Impero tedesco e l'avvento della Repubblica di Weimar le cose non migliorarono; l'opera di snazionalizzazione divenne più subdola, perfida persino. Si davano premi di stato agli insegnanti che riuscivano a imporre qualche forma di germanizzazione, si applicavano rappresaglie a quelli che reclamavano il rispetto dei diritti delle minoranze.

Nell'Arbeiter Stimme, il giornale comunista della Sassonia, si possono rileggere, insieme alla protesta, in alcuni numeri del 1927 alcuni esempi di questo trattamento.

Poi venne il nazismo e la opera subdola, sottile, perfida si trasformò in terrorismo aperto, in persecuzione violenta contro gli intellettuali, i sacerdoti, i bambini, la lingua, la cultura, i giornali.

Fino ad allora chi, in una visione di classe, aveva tentato di imporre al parlamento una legge sull'eguaglianza dei diritti della minoranza soraba, era stato il partito comunista tedesco. Per la prima volta nella storia di questo popolo, negli anni 1926-27, qualcuno aveva parlato di diritti dei sorabi, ma i comunisti erano ancora troppo deboli e contro di essi si coalizzarono le forze conservatrici. Col nazismo invece le stesse forze conservatrici tentarono la soluzione radicale. Fu sciolta la Domowina, cioè la comunità che i sorabi eleggono per la propria direzione, il proprio parlamento, cioè, il proprio governo di cui oggi è presidente Kurt Krenz, deputato alla Camera del popolo di Berlino.

Nel marzo del 1938, una mattina a Crostwitz, le SA. la teppa più violenta del nazismo, si presentarono in scuola con l'ispettore scolastico. Mentre i bambini si alzavano in piedi, le SA strapparono le cartelle dai banchi, presero i libri di scuola in lingua soraba, li stracciarono, li calpestarono e li bruciarono, così come avevano fatto anni prima con i libri di Heine e degli autori ebrei che il mondo amava.

Poi vennero applicate le leggi per i «sottouomini»: scuola solo fino alla quarta classe perché si impari a scrivere il proprio nome e a fare i conti più elementari. Se poi qualche ragazzo fosse apparso dotato e riscontrasse i dati somatici d'un ariano avrebbero deciso le SS, sarebbe stato strappato ai genitori, portato in qualche collegio del partito nazista e nè padre, nè madre avrebbero più potuto reclamare nulla, ammesso che fossero rimasti in vita.

I campi di concentramento si aprirono ai sorabi. Paul Neck, insegnante comunista morì a Dachau, la dott. Maria Grollmus, che non aveva partito e combattè insieme ai comunisti il nazismo, conobbe la morte a Ravensbruck, Alois Andricki, cappellano cattolico, rimase a Dachau.

Il compagno Krenz è un simbolo del dramma dei sorabi. «Anche quando ero bambino e noi sorabi eravamo sottoposti ai tedeschi del Kaiser — ha detto ad uno scrittore italiano — io parlavo poco tedesco, e male; a furia di bastonate i maestri tedeschi mi costringevano ad impararlo perché non restassi ignorante; ma anche tutte le altre cose che si imparano a scuola, mi parevano più facili e più belle quando me le ripeteva a casa mia madre nella nostra lingua soraba».

Nato nel 1907 nel villaggio che in lingua soraba si chiama Malesece, nel 1923 era già iscritto al partito comunista tedesco e porta nel cuore il ricordo di aver conosciuto Ernst Thaelmann.

Ma dopo la liberazione della Germania nel 1945 comincia la sua attività politica piena. Usciva da un campo di concentramento nazista e sognava di lavorare per il suo partito alla rinascita della Germania, ma non si sentiva forse sorabo, preferiva essere più comunista che sorabo. La Domowina era di nuovo in mano, appena ricostituita nel '45, al vecchio gruppo moderato e benpensante. Ma verso l'ottobre del '45 venne chiamato a Dresda, presso la federazione del partito comunista tedesco. Vi trovò l'uomo più popolare del comunismo tedesco, Wilhelm Pieck.

«Tu sei un vecchio compagno sorabo — disse Pieck, come racconta Krenz — Sai parlare la lingua soraba?» «Posso leggerla e scriverla». E Pieck allora: «Benissimo. Ma sei anche conosciuto nel movimento nazionale sorabo?» «Tu stesso e Thaelmann — rispose Krenz — ci avete detto di entrare nel movimento. Perquesto io e la mia famiglia siamo entrati e vi lavoriamo». «Bene — replicò il dirigente comunista — allora tu devi aiutarci nella direzione della Domowina».

Krenz non aveva capito perché si dovesse aiutare un movimento che in realtà voleva separarsi dalla Germania e rifaceva il vecchio discorso del 1918 sull'indipendenza della minoranza. E quindi Krenz domandò perché mai si dovesse aiutare lo sviluppo di un movimento a tinte conservatrici anziché bloccarlo, vietarlo. «Si deve disperdere questo movimento reazionario» replicò quindi Krenz a Pieck. Il discorso andò avanti su altri problemi, ma prima che il sorabo se ne andasse, nel salutarlo Pieck gli disse: «Ricordati che bisogna aiutare, non vietare».

Oggi Krenz è, dal 1951, presidente della Domowina, un uomo popolare non soltanto perché è sorabo, ma perché la simpatia e il rispetto se li è conquistati col lavoro, col lavoro delle riforme, con la garanzia del rispetto dei diritti dei sorabi.

Le cose sono profondamente cambiate, i sorabi vivono la vita di tutti, nella loro terra, ma hanno pieno diritto al rispetto delle tradizioni: un diritto non passivo, perché ricevono dallo stato i mezzi per esercitare questo diritto. Hanno giornali sorabi, una casa editrice soraba, un'orchestra soraba, un istituto pedagogico sorabo da cui sono usciti, a partire dal 1946, mille insegnanti. I bimbi imparano il tedesco e la lingua madre e anche la religione nella propria lingua.

I sopravvissuti alla tragedia nazista sono ritornati spontaneamente a vivere nella Lusazia, a Bautzen, a Cottbus, nei villaggi della Spreawald. Quanti sono? 120-150 mila forse più, è difficile il censimento.

La nuova costituzione della RDT dice all'articolo 40 tutto dedicato a questa popolazione che è l'unica minoranza etnica che vive nella RDT: «I cittadini della Repubblica democratica tedesca di nazionalità soraba hanno il diritto di usare e coltivare la loro lingua materna ed il loro patrimonio culturale. L'esercizio di tale diritto viene tutelato e promosso dallo Stato».

Adolfo Scalpelli

Mostre

A Pistoia la prima rassegna contemporanea di pittura e scultura

Nuove forme di «fare cultura»

La mostra indetta dal Comune democratico ospita cinque scultori e ventiquattro pittori presenti ciascuno con una personale — Un panorama assai vasto della giovane arte italiana: dal brillante esercizio di rigore formale alla più esplicita pittura d'impegno politico

In un tempo in cui le mostre e i premi sono giustamente messi in discussione, chiedendone una trasformazione, una strutturazione diversa, la prima Rassegna Contemporanea di pittura e scultura, apertasi recentemente a Pistoia per iniziativa del Comune democratico, può essere senz'altro indicata, a mio parere, come un avvenimento da mettere all'attivo. Si tratta infatti di una rassegna che punta esclusivamente su di una esigenza culturale, escludendosi decisamente da quelle iniziative estive dove l'arte ha più che altro il valore di un richiamo turistico. La stessa impostazione della mostra rivela chiaramente tali intenzioni, le intenzioni cioè di fornire una seria piattaforma di esame e di studio della situazione artistica d'oggi, in Italia, attraverso un gruppo di giovani per più aspetti significativi delle varie tendenze che attualmente partecipano al dibattito estetico, politico e sociologico insieme.

A questa prima rassegna pistoiese, destinata a diventare biennale, sono stati invitati cinque scultori e ventiquattro pittori, ognuno però con una «personale», in modo che la conoscenza del suo lavoro potesse avere una qualche compiutezza, cosa impossibile nel caso di una presenza con una o due opere soltanto. E già questo fatto mi sembra decisivo per dare un carattere particolare alla mostra. Quanto poi al criterio degli inviti, si è pensato di puntare su quegli artisti che da qualche tempo vanno acquistando rilievo e fisionomia nel paesaggio plastico nazionale senza peraltro avere ancora una particolare evidenza. La rassegna si è prefissa il compito di sottolinearne il valore, richiamando su di essi l'attenzione della critica e di quanti s'interessano dei problemi dell'arte. Ne è quindi venuta fuori una mostra abbastanza serrata e ricca di motivi, di spunti e di suggestioni.

Ma ecco i nomi degli artisti invitati: Bec, Benedetti, Bonelli, Cagnone, Canfora, Ugo Caruso, Coppola, Ercolini, Gelli, Chinzani, Leinardi, Manfredi, Margonari, Elio Mariani, Giancarlo Marini, Sandro Martini, Pedrina, Pini, Pisani, Pogni, Pruno, Raciti, Ramella, Sarnari, Steffanoni, Tirelli, Tornabuoni, Tredici, Zappettini. Di questi artisti, sei sono toscani, gli altri provengono un po' d'ogni parte d'Italia.

Come si vede, la mostra abbraccia un'area di azione artistica assai vasta, dove si può notare una ripresa dell'immaginazione surrealista, ricerca delle cosiddette «strutture primarie», l'intensione di una nuova epicità figurale, la proposta di un nuovo e sottile lirismo di sensibilità intellettuale. Così ci si trova davanti alla trama complessa e magari contraddittoria che va da un brillante esercizio di rigore formale alla più esplicita pittura d'impegno politico dal persistere dell'indagine poetica dentro i moduli di un linguaggio tradizionale all'uso più spregiudicato dei temi visivi divulgati dai «mass media»: una trama di confronti, di affinità e collisioni, dove però il rapporto col visitatore appare chiaro, non confuso e farraginoso: un rapporto che può quindi offrire sia un momento di informazione che di giudizio.

Varrebbe la pena di analizzare la sostanza della partecipazione di ogni singolo artista, ma forse è assai più opportuno insistere sulla singolarità della manifestazione. E' chiaro che una rassegna non può risolvere tutti gli interrogativi che oggi gravano sulle questioni dell'organizzazione artistica, ma alcuni motivi impliciti ed espliciti della rassegna pistoiese sono a mio avviso degni di essere presi in considerazione e sviluppati.

L'assenza di premi pare ormai un fatto acquisito, che elimina la «gara» fra gli artisti e favorisce, attraverso una politica di acquisti, la formazione di nuove gallerie comunali o l'accrescimento di quelle esistenti. Ma non è questo a mio avviso l'aspetto più importante. Ce n'è un altro, ed è quello che investe gli organismi democratici di un'autorità di «fare» cultura in opposizione ai crismi o alle consacrazioni ufficiali, incrementando lo sviluppo di un rapporto nuovo e dinamico tra masse popolari e artisti, intellettuali: un rapporto di scambio, di verifica, destinato fors'anche a trasformarsi nella fruttuosa premessa di un rinnovamento profondo, che assegni all'artista compiti precisi, iniziative precise, in un preciso contesto sociale.

La rassegna di Pistoia è alla sua prima edizione e certo non ha potuto evitare taluni scompensi e difetti, però ha tracciato una linea sulla quale può muoversi. E' positivo, per esempio, il fatto che gli organizzatori non abbiano avuto «ambizioni sbagliate», preoccupandosi d'avere grossi nomi, artisti di larga fama per dare «lustro» all'impresa. Una mostra di ricognizione culturale, in parte anche di esplorazione seria della provincia: ecco il loro punto di partenza. La mostra ha quindi evitato di essere piena di nomi, ma generica nel suo profilo. E' una strada da continuare, preparando meglio gli inviti, preparandoli magari con visite agli studi, mediante un'indagine reale della situazione. E poi bisogna trovare, accanto alla rassegna, una serie di altre iniziative che ne spieghino e potenzino il contenuto nel modo più largo ed attivo. Le prospettive quindi non mancano davvero. Resta comunque, intanto, questo primo «esperimento» riuscito, che ha rotto una situazione culturale chiusa, aprendo nel contempo un discorso che senza dubbio darà i suoi frutti.

Mario De Micheli

Angelo Cagnone: «Sul profilo», 1969

Schede

I partigiani della Garemi

Nella storiografia della Resistenza mancava sinora una opera sulle formazioni garibaldine Garemi che operarono, dall'ottobre del '43 alla fine della guerra, in una vastissima zona che si stende dalla Gardesana alla Vallarsa, alla Val d'Astico e alla Valsugana. La lacuna è ora colmata dal «*Rapporto Garemi*» di Aramin (Ed. Vangelista, pag. 180, L. 1500), un eccellente volume diviso in due parti: la storia delle formazioni e un'ampia documentazione costituita dalle relazioni operative di divisioni e brigate.

Autore, celato sotto il vecchio nome di battaglia Aramin, è Orfeo Vangelista che fu, nella Resistenza, responsabile provinciale delle forze garibaldine, dopo esser stato tra i fondatori del primo gruppo Garemi e l'unico fortunato superstite della sua distruzione nell'inverno del '43. Il 6 gennaio '44, pochi giorni dopo il tragico rastrellamento, una quindicina di giovani danno vita a Malga Capetto alla nuova formazione che sorge sulle ceneri di quella distrutta.

Comincia così la storia appassionante di una epopea partigiana fatta di arditi colpi di mano all'inizio e poi di operazioni a raggio sempre più vasto, sino alle grandi battaglie che vedono la capitolazione di intere divisioni tedesche nelle mani del Comando Gruppo Divisioni Garemi. Il racconto inizia colla cattura fortunosa di due generali della ambasciata giapponese e, poco dopo, di altri due generali del genio militare hitleriano, col deragliamento di convogli nazisti e la distruzione della strada del Brennero presso Rovereto; prosegue coi terrificanti rastrellamenti dell'inverno '44'45 e termina con i sanguinosi scontri finali che, in queste zone, continuano ben oltre il 25 aprile.

A mezza via incontriamo uno straordinario personaggio: il maggiore inglese Wilkinson, detto *Freccia*, ufficiale di collegamento tra i garibaldini e il comando britannico, convinto, a poco a poco, dell'importanza di quelle formazioni «comuniste» che il gen. Alexander teme quasi quanto le teme Kesserling. Grazie a *Freccia* cominciano ad arrivare armi, per quanto in misura modesta, anche ai «rossi», ed è un grosso dispiacere per il lettore apprendere che il maggiore Wilkinson viene ucciso in un'imboscata fascista alla fine del '44. Due anni dopo però, con uno zelo che purtroppo non si estese mai ai patrioti di altre nazioni, la polizia militare britannica scoprì gli assassini, regolarmente impiccati.

Sobrio e accurato nell'esposizione, il *Rapporto* ha anche il pregio di documentare in modo rigoroso il continuo legame tra popolo e combattenti, tra lotta armata e programmi politici, offrendo così un quadro che non si esaurisce nella esposizione degli eventi bellici, ma che al contrario, serve a capire che cosa accadde dopo, in bene e in male.

r. t.

Notizie

● Il migliaio di esperti e studiosi che interverrà al congresso internazionale di storia dell'arte in programma a Budapest dal 15 al 20 settembre, dovranno dare una risposta al quesito dell'attribuzione di quattro statuette equestri in bronzo a Leonardo da Vinci. Le statuette si trovano al metropolitan di New York, a Londra, Dublino e nella stessa Budapest. Nel darne notizia l'agenzia di stampa ungherese MTI precisa che per l'occasione «le quattro statuette verranno esposte al congressisti, i quali dovranno decidere quale museo possiede la vera statuetta di Leonardo».

● Da diversi mesi, Ettore De Conciliis, Rocco Falciano e Enrico Muscetra hanno lavorato ad alcuni grandi murali nell'auditorium del Borgo a Trappeto, in Sicilia. In circa 200 metri quadrati, di cui parte all'esterno, i temi della struttura clientelare-mafiosa, della miseria deformante, e, per contro, del valore rivoluzionario dei gruppi democratici nuovi, vengono presentati con poetica immediatezza alla riflessione e alla discussione delle popolazioni siciliane, e non solo siciliane. Domenica 27 luglio alle 9.30 si svolgerà un incontro tra uomini di cultura e popolazione locale per discutere dell'opera, a Trappeto, nell'auditorium stesso.

● Dal 16 luglio al 3 agosto si terranno a Castiglione della Pescaia le manifestazioni del IV Festival Internazionale «Giornate Musicali». Al Festival, che è diretto dal maestro Claudio del Prato, parteciperanno artisti e complessi di musica da camera: i Solisti Veneti, Giuseppe Selmi, Claudio del Prato, Giuliano Balestra e la Orchestra Sinfonica North Carolina Philarmonic diretta da Gaetano Delogu.

Rai-Tv

Controcanale

SPAZIO E MISERIA — *Quasi in prosecuzione delle quattro puntate sul* Futuro nello spazio, *Piero Angela ha aperto ieri sera — con la collaborazione di Marco Montaldi — un numero particolarmente sollecitante di* TV 7 *con un nuovo servizio sul lancio di «Apollo 11». E fortunatamente, libero dalla struttura «spettacolare» della sua inchiesta, ha affrontato la questione sotto un angolo di visuale totalmente diverso, in linea con la tradizione «impegnata» del settimanale televisivo. Con* Un piede sulla Luna, *infatti, è finalmente emerso un accenno di discorso su una delle più violente e più preoccupanti contraddizioni del nostro tempo: l'acuirsi del contrasto fra sviluppo tecnologico e sviluppo sociale. Angela ha portato avanti quest'analisi attraverso le parole — talvolta sapientemente contrapposte — di alcuni intervistati: dall'ottimista Von Braun ad Abernathy, il nuovo capo del movimento negro integrazionista e pacifista. L'occasione gli è stata fornita dalla cronaca della marcia dei poveri su Cape Kennedy in occasione del lancio verso la Luna: ed è stata, dunque, una occasione limitata ad uno scontro ideologico che si muove pur sempre nel rispetto dei meccanismi dominanti della società americana. E' già qualcosa, comunque, che nel martellare della propaganda di questi giorni, sia emersa almeno una discordanza di vedute e il ricordo di una sia pur generica «miseria» perfino all'interno del più ricco paese del mondo (anche se, con scelta infelice, è proprio l'ottimismo tecnologico di Von Braun a chiudere la trasmissione sull'immagine vincente dell'«Apollo» che si immerge nella stratosfera).*

SINDACATI A CONFRONTO — *Una segnalazione particolare merita, ci sembra, il servizio di Giorgio Peroni su* Il sindacato degli anni '70. *Non è facile, infatti, che la RAI TV si occupi di questioni sindacali (e, quando lo fa, ne tratta nel modo distorto a tutti noto). E' dunque abbastanza interessante che TV 7 abbia sentito il dovere di affrontare il grande nodo dell'unità sindacale, oggi al centro del dibattito nelle tre grandi centrali italiane. Importante, soprattutto, perché TV 7 ha evitato la strada più facile e pericolosa, che è quella della raccolta delle tradizionali dichiarazioni di alcuni dirigenti; ed ha invece portato telecamera e microfono anche fra operai e impiegati (a Livorno ed in Toscana; più il parroco della «Corea»). Certo, la rassegna delle posizioni in campo non è stata forse completa: ma crediamo che essa sia stata sostanzialmente rappresentativa ed abbia offerto un panorama utile al telespettatore. Resta da vedere, ora, se questa attenzione saprà calarsi nel concreto delle esperienze, verificando il discorso dell'unità sul terreno delle informazioni: ogni giorno avviene in Italia qualcosa che potrà essere segnalato per continuare questo discorso. E i prossimi mesi, con le grandi scadenze contrattuali di autunno, potranno offrire a TV 7 un materiale eccezionale. Vorrà profittarne?*

vice

Programmi

Televisione 1°

15,50 CICLISMO, AUTOMOBILISMO
Da Silverstone, Piero Casucci fa la telecronaca del Gran Premio d'Inghilterra di automobilismo; Adriano De Zan segue l'arrivo della ventunesima tappa del Tour de France a Montargis.

18,45 MAGIA NERA
Documentario di Attilio Gatti

19,05 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19,10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO

19,25 TEMPO DELLO SPIRITO

19,50 TELEGIORNALE SPORT, Cronache del lavoro

20,30 TELEGIORNALE

21,00 FESTIVAL DELLA CANZONE NAPOLETANA
Serata conclusiva

23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
Il principe fantasioso di Bruno Paltrinieri

21,00 TELEGIORNALE

21,15 MUSICISTI D'OGGI
Il documentario in onda stasera — Happening su John Cage — è di Klaus Wildenhahn (la versione italiana è stata curata da Vittoria Ottolenghi). In esso si cerca di mettere a fuoco la figura del famoso musicista dodecafonico americano. La trasmissione si concluderà con un dialogo di Vittoria Ottolenghi con i critici Mario Bortolotto e Gioacchino Lanza Tomasi.

22,10 OBLOMOV
Cominciano le repliche dello sceneggiato tratto dal famoso romanzo dello scrittore russo Gonciarov. La regia è di Claudio Fino. L'interpretazione di Alberto Lionello e Giuliana Lojodice. Sebbene in esso non sia rimasto molto del sottilissimo e insieme vigoroso ritratto tracciato da Gonciarov, lo sceneggiato rimane, tuttavia, uno dei più attenti che la TV italiana abbia prodotto.

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Segnale orario - Mattutino musicale; 7,10 Musica stop; 7,37 Pari e dispari; 7,48 Ieri al Parlamento; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 I nostri figli; 9,05 Musica e immagini; 9,30 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 11,15 Dove andare; 12,05 Contrappunto; 12,31 Sì o no; 12,36 Lettere aperte; 12,42 Punto e virgola; 12,53 Giorno per giorno; 13 Millegiri; 14,40 Zibaldone italiano; 15,45 Schermo musicale; 16 Programma per i ragazzi: Tra le note; 16,30 Incontri con la scienza; 16,40 Un certo ritmo...; 17,10 Piccolo trattato degli animali in musica; 17,35 Gran Varietà; 19,05 Sui nostri mercati; 19,10 Musiche di Gershwin; 19,30 Luna-park; 20,15 Il girasketches; 21 Conversazioni musicali; 22 Lettere di Gustave Flaubert; 22,12 Intervallo musicale; 22,20 Compositori italiani contemporanei; 23 Viareggio: Premio letterario.

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,30 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15 13,30, 14 30, 15,30, 16,30, 17,30 18,30, 19,30, 24; 6 Prima di cominciare; 7,43 Billiardino a tempo di musica; 8,13 Buon viaggio; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Vetrina di «Un disco per l'estate»; 9,05 Come e perché; 9,15 Romantica; 9,40 Chiamate Roma 3131; 10,40 Batto quattro; 11,35 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 L'avventura; 14 Juke-box; 14,45 Angolo musicale; 15 Relax a 45 giri; 15,15 Il personaggio del pomeriggio; 15,18 Direttore Jonel Perlea; 16,56 Tre minuti per te; 16 Il gioco del 5 cantoni; 16,35 Serio ma non troppo; 17 Bollettino per i naviganti; 17,10 Pomeridiana; 17,40 Bandiera gialla; 18,35 Aperitivo in musica; 18,55 Sui nostri mercati; 19 Piano bar; 19,23 Sì o no; 20 Punto e virgola; 20,11 Giovinezza, giovinezza... 20,45 Orchestra diretta da Gianni Safred; 21 XVII Festival della canzone napoletana.

TERZO

Ore 9 Benvenuto in Italia; 9,25 Patrick Brydone; 9,30 R. Schumann; 10 Concerto di apertura; 11,15 Musiche di balletto; 12,10 Università Radiofonica Internazionale; 12,20 Piccolo mondo musicale; 13 Intermezzo; 13,45 Concerto del violoncellista Pablo Casals; 14,30 Salome; 16,10 Pagine pianistiche; 17 Le opinioni degli altri; 17,20 C. Saint-Saëns; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Musica leggera; 18,45 Concerto del pianista Carlo Frajese; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,15 Concerto sinfonico; 22 Il Giornale del Terzo; 22,30 Orsa minore: Il Fiacre; 23,05 Rivista delle riviste.

VI SEGNALIAMO: Il fiacre di Arthur Adamov (Radio 3., ore 22,30) - La traduzione e la regia di questo radiodramma del famoso scrittore francese è di Gian Domenico Giagni. Tra gli interpreti Antonio Battistella, Ivo Garrani, Rina Franchetti.

lettere al giornale

Quel che la TV ha taciuto sul problema dei minorati

T.V.7 giorni fa ha parlato, dopo quasi un mese, dei delitti consumati dalla mamma di «Grottaferrata». Di solito su avvenimenti a nostro parere meno importanti questa rubrica è stata più tempestiva, più incisiva nella denuncia. Se ne è parlato però in modo evasivo quasi preoccupati di mettere un dito su una piaga così scottante come il problema dei minorati.

Non si è detto che precise rilevazioni statistiche hanno dimostrato che nel nostro Paese, uno fra i Paesi economicamente più sviluppati, i bambini handicappati, psichici, fisici, sensoriali, disadattati superano i tre milioni, oltre il 7 per cento della popolazione.

Nel servizio sono state intervistate due senatrici, le signore Canton e Gotelli (ai telespettatori non è stato detto che queste signore sono due parlamentari d.c., la seconda addirittura Presidente nazionale dell'ONMI) le quali come se nulla fosse ci hanno raccontato candidamente di fare delle ispezioni tempestive. Gli stessi discorsi che da anni ci sentiamo dire quando si scoprono questi delitti.

Si potrebbe anche dire che nessuno ha colpa di queste cose, e si è cercato far passare nel servizio di «TV 7» che la causa di tutti i mali in ultima analisi è dovuta ad uno scarso controllo giuridico-amministrativo. Altro che mancanza di controllo! La TV non l'ha detto, questo è stato il limite del servizio. Lo vogliamo dire noi: è la logica del profitto al centro di queste istituzioni, vere e proprie industrie quasi tutte di natura privata attorno ai quali ruotano molti notabili del regime dominante che le parlamentari d.c. conoscono molto bene.

Queste due parlamentari d.c. hanno sempre votato contro i progetti legge a favore degli invalidi. Vedi la legge 625 dove il governo di centro-sinistra tre anni orsono, nel giro di 24 ore, pose in Parlamento il voto di fiducia perché l'opposizione era riuscita a far assegnare il misero assegno di invalidità di 8 mila lire anche per gli invalidi di natura psichica. Così nel febbraio scorso, i parlamentari del centro-sinistra votarono contro l'emendamento presentato dai comunisti che chiedeva, in attesa di una legge più organica, l'aumento di 4 miliardi dello stanziamento per l'assistenza ad oltre centomila spastici, il costo per costruire appena tre chilometri di autostrada.

Altro che controllo! Bisogna chiudere ma il più presto possibile questi enti, istituti quasi tutti in mano ad organizzazioni confessionali e a speculatori privati. E lo Stato con leggi adeguate, con precise scelte negli investimenti deve intervenire affidando il controllo e la gestione agli Enti Locali, superando il concetto di una assistenza caritatevole e paternalistica che per tanta gente significa arricchirsi sulla pelle di tanti ragazzi colpiti dalla cattiva sorte.

UN GRUPPO DI GENITORI DI SPASTICI DI FIRENZE

Per uno scambio di idee

Da parecchio tempo desidero conoscere un'italiana con la quale scambiare lettere. Scrivo a te così le nostre idee sulla politica non saranno troppo diverse! Sono svizzera, sposata, ho 24 anni e vorrei corrispondere in italiano, corrisponderei volentieri con una italiana del Sud. Ringrazio anticipatamente.

LISBETH KUNZ-REBER
Sonnenhalde, 8712
Stafa (Svizzera)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo: Stefano FRATANGELO, Imola; Domenico CASTELLI, Lecco; Sergio CHERUBIN, Verona; Rolando PIGONI, Nizza (Francia); Gaetano TARASCHI, Milano; un gruppo di emigrati in Libia; Domenico BAGNASCO, Torino; Carlo GRECA, Roma; Giovanni BARBINI, Città della Pieve (Perugia); Giovanni ATTANASIO, Catanzaro; Francesco PONZIO, S.S. Giovanni (Milano); Giuseppe MAIR, München (Germania); Andrea ARENI, Milano; Elio ROVEDA, Lecco, ROLFIN, Padova, Guido CERRI, Curno (Bergamo); Gianfranca MOZZONI, Roma; Paolo MADONIA, Monreale; Marcello GERMONDARI, Roma; Claudio LUPIERI, Pesaro, Mario GAMBINERI, Firenze; Virginia CORTI, Solbiate Comasco (Como); una ragazza madre, Milano; Paolo VASSURA, Ravenna; Edo GARABOLDI, Brescia.

Se la lettrice Fiorina TALINI (Genova) desidera una nostra risposta ci faccia avere l'indirizzo preciso

Scrivete lettere brevi indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o firmate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non verranno pubblicate.

Tour de France

UN PO' DI GLORIA NELLA VENTESIMA TAPPA PER L'ULTIMO IN CLASSIFICA

Matignon solo sul Puy De Dome

Eddy, arrivato ai piedi della salita con un distacco di oltre 7' dal francese, recupera in 8 km. oltre 5' e si piazza secondo Gimondi che continua ad accusare disturbi intestinali, è giunto dopo 3'38" - Panizza sempre in evidenza - Oggi i corridori resteranno sulla bicicletta per 11-12 ore

MERCKX AUMENTA IL SUO VANTAGGIO

Dal nostro inviato

CLERMONT FERRAND, 18

Pierre Matignon, partito da Brive con 3 ore, 34 minuti e 4 secondi di distacco da Merckx, è il numero uno il vincitore del Puy de Dome e pertanto col permesso di Eddy il ventiseienne Matignon che nella sua modesta carriera di ciclista vantava il titolo nazionale degli indipendenti, acquista notorietà per due motivi, quello di essere stato uno dei cinque corridori puniti dai verdetti del doping e quello di aggiudicarsi una tappa del Tour nonostante il fardello della sua «maglia nera», della sua qualifica di cenerentola della «grande boucle». E, comunque i sono 65 chilometri di fuga solitaria se li è fatti. Gli hanno dato corda, si è trovato con un attivo di sette minuti, e quando Merckx ha scosso la fila, Pierre era quasi in cima sia pure con uno spazio ridotto. Viva l'ultimo, insomma, che per un giorno diventa primo.

Merckx non ha imperversato o meglio s'è limitato ad un finalino che gli ha permesso di togliersi dalla ruota i vari Pingeon e Poulidor per non dire di Gimondi. Il magnifico «leader» ha anticipato di 22" Pingeon, di 37" Poulidor e di 2'43" Gimondi. Non era un Merckx «cattivo» il Merckx del Puy de Dome, era un Merckx normale, tranquillo, un Merckx che pedalicchiando ha ribadito il suo dominio, e cosa volete di più?

Chi ha perso l'ultima occasione per mettersi in luce, per rifarsi un pochino delle delusioni patite, è stato Gimondi. Ma sin dall'avvio si sapeva che Felice avrebbe fatto cilecca. Nella piazza di Brive, il bergamasco aveva infatti confidato ai giornalisti: «Stamane ho scoperto il motivo del mio calo, della debolezza, del senso di vuoto che provo da oltre una settimana. I miei alti e bassi, il mio scarso rendimento e dovuto ad un brutto compagno di viaggio, al verme solitario. Perciò oggi non aspettatevi niente di bello. Mi piace. In condizioni normali avrei conquistato almeno il secondo posto. E pensare che alla fine del giro i referti degli esami di S. Pellegrino erano ottimi...».

Dunque, la tenia ha bloccato Gimondi che perde definitivamente terreno da Pingeon e Poulidor. Peccato perché in due tappe (Digne e Aubagne) Felice aveva dato l'impressione di poter impegnare Merckx e in tutti i modi di avere i mezzi per conquistare la seconda posizione. Aggiungiamo che è andato male pure Vianelli, staccato di 3'13" mentre Panizza è sempre attivo.

Si vocifera di nuovi casi di doping, uno dei quali, riguarderebbe l'ex campione mondiale Janssen. Se la voce corrisponde a verità, Janssen potrebbe essere il pomo della discordia fra Levitan e Rodori. Per l'UCI, infatti, Janssen è un recidivo, per Levitan, invece, dovrebbe beneficiare dell'amnistia di Pompidou e nell'incertezza — sussurrano i maligni — Levitan avrebbe deciso di rinviare a fine Tour il comunicato ufficiale sul «dossier» di Gand.

* * *

Vincenzo Torriani ha fatto la sua capata al Tour. «Ho letto su l'Unità» cose poco simpatiche sul conto dell'organizzazione se, sempre polemico e caustico, e comunque le critiche servono», mi ha detto sorridendo il «patron» del Giro d'Italia, mi sorrise che in pratica sono cose significative. Dunque, anche i francesi hanno i loro difetti... Sicuro, i francesi hanno da insegnare e da imparare. «Piuttosto perché non combini con Levitan il Giro d'Europa unificando Giro d'Italia e Tour?». Guadagnereste qualche milione in meno, ma sarebbe una buona medicina per il ciclismo. Un Giro d'Europa di 20-30 tappe con due giornate di riposo tolti, andrebbe bene?». Io sono d'accordo, da un paio d'anni propongono questa soluzione ma Levitan non ci sente...

I francesi amano il Tour ed è comprensibile, però si dimostrano anche dei grandi egoisti, dimostrano di non avvertire la necessità di una rapida soluzione dei problemi che stanno affossando lo sport della bicicletta.

E avanti per il racconto dettagliato della ventesima corsa. Due notizie prima di sfogliare il taccuino, e cioè il probabile passaggio dello spagnolo Gandarias alla Molteni che affiancherebbe Vianelli in una squadra rinnovata e l'interesse della Salvarani per il belga Van Impe. Poi c'è Dancelli che parla dei mondiali di Zolder: «Voglio sperare che Ricci scelga almeno 8 passisti veloci su 10 selezionati, diversamente saremo sconfitti in partenza».

Dancelli non ha torto, ma chi sono gli 8 «veloci» italiani? Zandegù, per esempio pare voto come una corsa da zucchero. E Cecchin, il cuoco. Ecco. Fra quelli che agitano subito le acque figura Poulidor ma è una fiammata, un incendio di lame di qualche minuto, poi subentra la calma e si va su e giù dolcemente, senza fretta, al rallentatore, e dovremmo dare una tiratina d'orecchie ai corridori? marco per sogno essi difendono la loro salute, la propria pelle anche andando piano, e non dimentichiamo che questo Tour ha cancellato le giornate di riposo. Due soste nel '68, nessuna fermata nel '69: così, diamo i numeri.?

Le classifiche si mangiano, si continuano. Il plotone procede comatoso e giunge al rifornimento di Issoire con ometro 10'0 con un'oretta di ritardo sulla tabella di marcia. A rompere la monotonia è Matignon, noto per aver infranto il regolamento antidopaggio. Matignon allunga nelle vicinanze di Lastic, attraversa Hermont con 2'45" e torna a Sarlagnat con 5'05". Va libera l'ultimo in classifica Vedrine. Mai non protetto a lungo e da Agostinho e Labourdette passa per l'avvenire e va Gil de Moreno (anche lui del Puy de Dome) margine del Fraisse con 6'10".

Il Puy de Dome [illegible] Merckx. Poulidor e Gimondi si difendono [illegible] vantaggio di Merckx. Il Gimondi [illegible] incapace di lottare con [illegible] Avanzano Merckx, Gimondi, Poulidor, [illegible] Vandebrosche, Gandarias, [illegible] Poulidor e [illegible] Pingeon. Entrano Matignon [illegible] Merckx [illegible] Poulidor, Gandarias e Panizza.

Arrivo frazionato [illegible] Matignon [illegible] Eddy [illegible] del Tour è giunto alla penultima pagina. Al Clermont Ferrand Montargès, una lunghissima, interminabile pazzesca cavalcata [illegible] 1.329.500 metri. Partiremo alle 7 e non si sa quando arriveremo. Si sa che i corridori rimarranno in sella dalle 11-12 ore, che sarà un corteo lento, noioso, inutile, che non c'è logica e buonsenso nel programmare una tappa del genere, che chi legge dovrebbe opporsi a simili trasferimenti, ma da tempo logica e buon senso sono banditi nel ciclismo. E' stata respinta la richiesta fatta dai corridori (capeggiati da Pingeon) di ridurre la distanza, sicché si procede di male in peggio, e può bastare Merckx a salvare la baracca?

Gino Sala

Merckx

Dopo l'incidente di ieri dal quale Stewart è uscito indenne, il corridore scozzese forse sarà costretto oggi a gareggiare con la Matra Ford di un compagno di scuderia, il che diminuisce le sue possibilità di vittoria

Gran Premio d'Inghilterra

Incidente a Stewart che ne esce illeso

SILVERSTONE, 18

Vigilia drammatica, ma per fortuna senza conseguenze, quella del G. P. d'Inghilterra di formula uno: Jackie Stewart, il grande favorito, è stato protagonista di uno spettacolare incidente mentre sfrecciava a oltre 160 chilometri orari sul circuito di Silverstone, in una tornata di prova. La Matra Ford dello scozzese, cui basterà la vittoria domani per assicurarsi virtualmente il campionato mondiale conduttori, ha urtato contro un paracarro: un pneumatico anteriore è esploso e Stewart ha perduto il controllo della macchina che ha sbandato ed è andata a finire contro una barriera protettiva, riportando danni considerevoli.

Per Stewart, comunque, l'incidente si è risolto senza conseguenze, tanto che pochi istanti dopo lo scozzese è salito al volante di un'altra Matra, quella del compagno di squadra Jean Pierre Beltoise, ed ha compiuto un altro giro di prova ottenendo un tempo inferiore soltanto a quello dell'austriaco Jochen Rindt su Lotus Ford.

Lo scozzese si era comunque già assicurato, prima dell'incidente, la partenza al palo girando con la sua Matra alla media di 210,4 chilometri orari, contro i 209,88 di Rindt e i 208,07 del neozelandese Denis Hulme su Mclaren.

Nella prova effettuata con la macchina di Beltoise, Stewart ha girato a 208,84 km orari: il che indica che se, come appare probabile, i meccanici della Matra non riusciranno a riparare in tempo la macchina dello scozzese, costringendo questi a correre il G. P. d'Inghilterra sull'auto di Beltoise, il risultato della gara appariva quanto mai incerto.

Nel caso che la sua macchina vada a Stewart, Beltoise d'altro canto passerà al volante della Matra sperimentale a quattro ruote motrici, che effettuerà in tal modo il suo debutto in corsa.

C'è un fatto nuovo comunque che certamente renderà domani la lotta se non incerta almeno più appassionante: Stewart ha dominato sì con largo margine nelle prove ma altri concorrenti hanno mostrato di essere in netto miglioramento con le loro vetture per cui è da prevedere che l'asso scozzese non avrà vita molto facile.

Soprattutto hanno bene impressionato le Ford Cosworth e le Ferrari di Amon e Rodriguez. Va precisato però che, specialmente per le vetture di Maranello, si tratta della possibilità non tanto di vincere, quanto di limitare in termini minori il distacco che ancora le separa dalla Matra di Stewart che — tra l'altro — godrà della possibilità di servirsi di un tipo nuovo e più efficiente di pneumatici.

Ma il Gran Premio di Silverstone offre, oltre al duello tra lo scozzese (che ha bisogno di questa vittoria per essere virtualmente sicuro del titolo) e i suoi più forti avversari (Amon e Rodriguez avanti a tutti) altri motivi di grande interesse anche se una certa delusione è serpeggiata ieri mattina all'annuncio che sarebbe stato assente Gurney (doveva pilotare una Brabham) e per il rinvio del debutto delle nuove Cosworth a quattro ruote motrici.

Molto interesse ha destato ad esempio la Lotus che si è presentato alle prove con un secondo esemplare: lo ha pilotato Graham Hill (il quale tra l'altro spera in una vittoria di prestigio) il quale a fine allenamento, si è detto soddisfatto solo in parte della nuova Lotus "63": preferirebbe guidare la vecchia "49" un esemplare del quale è stato affidato all'anziano e esperto Miles.

Altre novità sono state rappresentate dalla prima uscita di una McLaren a trazione integrale (la pilotava Bebb, dal ritorno della BRM che è apparsa però soltanto lievemente migliorata rispetto ai modelli precedenti. L'interesse maggiore si è appuntato naturalmente sulla McLaren che ha presentato alcune caratteristiche inedite: rotazione del motore a 180°, un disegno tutto particolare per le sospensioni: trasmissione a tre differenziali, con cambio Howland.

* * *

Oggi, alle 15,50 sul programma nazionale, la TV trasmetterà le fasi finali del G. P. di Silverstone.

Fuori strada durante le prove

Gr. Pr. Mugello: grave un pilota

SCARPERIA, 18

Nel corso delle prove ufficiali del Gran Premio del Mugello, il corridore Lixio Tolli, di 34 anni alla guida di un'Alfa GTA 1600 cc, è uscito di strada nei pressi di Scarperia. La macchina dopo aver strisciato contro un muro si è fracassata contro un albero. Tolli gravemente ferito è stato immediatamente soccorso dal personale di servizio lungo il percorso. Date le sue condizioni è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Lucca da Mugello. Durante il viaggio, il corridore è stato sottoposto ad una trasfusione di sangue. All'ospedale i medici gli hanno riscontrato la frattura del bacino e si sono riservati la prognosi.

Il Gr. Pr. automobilistico del Mugello che si correrà domenica vivrà soprattutto sul duello Porsche-Alfa Romeo anche se le due case hanno preferito affidare le loro vetture a privati ai quali i corridori saranno assistiti, nella maniera più accurata possibile. Tra le due rivali può tuttavia inserirsi un terzo incomodo più pericoloso: la «Lola T 70» di Andrea De Adamich e «Nanni» Vaccarella che passa con la massima disinvoltura dalla comoda cattedra (e vice versa in una scuola siciliana) allo scomodo abitacolo di un bolide da corsa.

Ma veniamo più ai dettagli. Ne prototipi, fino a tremila, saranno in gara Dechent e Koch su Porsche 908, Tolvonen e Lautousse anch'essi su 908, e la Sage su Crosslé 2700. Nella categoria sport da cinque litri ha «pinzonato» solo la «Lola T 70» di De Adamich e Vaccarella e non si è presentato Brian Redman che avrebbe dovuto essere alla guida di una Ford S.

Nei prototipi fino a due litri, assenti le Chevron BMW inserite nella categoria sport presenti invece l'altra Abarth ufficiale, quella di Merzario che farà coppia con Oertner, rimasto «appiedato» per la mancata prestazione del prototipo da 3000 cc. In questa categoria la lotta si presenta molto incerta e sembra circoscritta alle tre Porsche 907 alle due Alfa P 33 di Zadra-Dalla Torre e Enrico Pinto-Alberti, ed alle due Lancia ufficiali da 1600 cc: quella di Munari e quella di Maglioli e Raffaele Pinto. C'è poi tutta una serie di vetturette inglesi, dalla nota Midget alla meno nota Nomad-BRM, dalla Unipower 1500 alla Brabham-Climax, dalla Ginetta Climax alla Austin Healey, che contederanno le posizioni di rincorsa alle due Alfa TZ 2 alla De Tomaso di Ambrosoli, alle due Ferrari Dino private e alla Frabat 1300 costruita da un giovane meccanico fiorentino, Franco Battista che fa il suo esordio ufficiale proprio in questa difficile gara e sarà guidata da Alberto Mostardini un ragazzo molto promettente che l'anno scorso vinse la sua categoria a bordo di una ATS 2000. A proposito di questa casa è accertato che anche quest'anno sarà presente con una sola vettura, sempre data in affidata ad «Hoga». Dovrebbe ripetersi in questa categoria quello che accadde nella scorsa edizione. l'ATS, infatti, parte favorita contro alcuni prototipi più che altro sperimentali o artigianali come i due Triumph Spitfire, alcune Abarth ed alcune Osca.

Duello invece molto incerto nelle varie classi della categoria sport. In quella fino a due litri l'Alfa GTA di Nanni-Giunti e Dini-Nocera sono le macchine da battere. Specie la prima, quella di «Nanni» Galli, che insieme con Vaccarella ed il compianto Lucien Bianchi, vinse l'edizione dell'anno scorso battendo nel finale la Porsche di Siffert e Steinemann. Nelle classi inferiori la Abarth 1000 sembra avere le maggiori probabilità di imporsi: Porsche 911, Fulvia Sport Zagato e FIAT 124 Spider dovrebbero essere le protagoniste nella gran turismo.

Intanto l'Automobile Club ha completato l'organizzazione dei vari servizi. Com'è noto, è prevista una gara molto veloce e dato che la strada per un tratto fra San Piero a Sieve e Covigliaio è stata completamente rifatta, ciò consentirà probabilmente un miglioramento del record sia sul giro che sul percorso totale. In conseguenza anche tutti i servizi sono stati adeguati.

Disaccordo sul reingaggio

Eusebio ai ferri corti con il Benfica

Il contratto del giocatore scade il 31 luglio

LISBONA, 18

Divorzio in vista tra il Benfica e il grande Eusebio? Così sembra stando alle polemiche sorte tra la società e il prestigioso calciatore in relazione al rinnovo del contratto che scade alla fine di luglio.

Eusebio — stando alle notizie diffuse dal quotidiano sportivo che si stampa a Lisbona «Mundo deportivo» — avrebbe sparato grosso chiedendo un reingaggio di 262.500 dollari (circa 164 milioni). In più Eusebio chiede una percentuale del dieci per cento sugli incontri che il Benfica disputerà all'estero e un premio speciale, oltre due milioni, se la squadra portoghese dovesse vincere la Coppa dei Campioni.

I dirigenti della società hanno respinto in blocco le richieste di Eusebio ritenendole troppo alte. Naturalmente il Benfica [illegible] di tutto per tenere [illegible] le trattative pro[illegible] concordare [illegible] accordo [illegible] appare, però, difficile da raggiungere.

totip

PRIMA CORSA:	1 x
	x 1
SECONDA CORSA:	1
	x
TERZA CORSA:	1 2 2
	2 1 2
QUARTA CORSA:	1 x
	2 2
QUINTA CORSA	1
	2
SESTA CORSA:	1
	x

Il Tour de France in cifre

Ordine d'arrivo

1) Maligno (Fr.) 6 ore 49'54"; 2 Merckx (Bel.) a 1'25"; 3) Gully (Fr.) a 1'30"; 4) Van Den Bossche (Bel) a 1'47"; 5) Pingeon (Fr.) s.t.; 6) Poulidor (Fr.) a 2'02"; 7) Gandarias (Sp.) a 2'05"; 8) PANIZZA (ITALIA) a 2'21"; 9) Janssen (Ol.) a 2'39"; 10) Van Impe (Bel.) s.t.; 11) Van Springel (Bel.) s.t.; 12) Agostinho (Port.) s.t.; 13) Schutz (Luss) a 2'54"; 14) Galdos (Sp.) a 2'57"; 15) Van Schil (Bel.) a 3'03"; 16) Castello (Sp.) a 3'07"; 17) Wagtmans (Ol.) a 3'12"; 18) Bayssiere (Fr.) s.t.; 19) Dumont (Fr.) a 3'24"; 20) J. Galera (Sp.) a 3'29"; 21) Zimmermann (Fr.) a 3'38"; 22) GIMONDI (It.) s.t.; 23) BALMAMION (It.) s.t.; 24) Letort (Fr.) a 3'45"; 25) Theilliere (Fr.) a 3'58"; 29) POGGIALI (It.) a 4'19"; 31) Almar (Fr.) s.t.; 32) DANCELLI (It.) s.t.; 34) VIANELLI (It.) a 4'38"; 39) FERRETTI (It.) a 4'49"; 40) SCANDELLI (It.) a 4'57"; 48) ZANDEGU' (It.) a 5'08"; 64) ANNI (It.) a 6'18"; 66) SANTAMBROGIO (It.) a 6'24"; 76) GUERRA (It.) a 6'31".

Classifica generale

1) Merckx (Bel) in 102 ore 47'13"; 2) Pingeon (Fr.) a 16'40"; 3) Poulidor (Fr.) a 21'20"; 4) GIMONDI (ITALIA) a 26'31"; 5) Gandarias (Sp.) a 30'07"; 6) Wagtmans (Ol.) a 32'29"; 7) VIANELLI (ITALIA) a 38'35"; 8) Agostinho (Port.) a 48'04"; 9) Letort (Fr.) a 48'07"; 10) Jan Janssen (Ol.) a 49'49"; 11) Van Impe (Bel.) a 51'48"; 12) J. Galera (Sp.) a 52'39"; 13) Theilliere (Fr.) a 59'23"; 14) PANIZZA (IT) a 1.01'25"; 15) Dumont (Fr.) a 1.01'49".

Stasera a Pisa

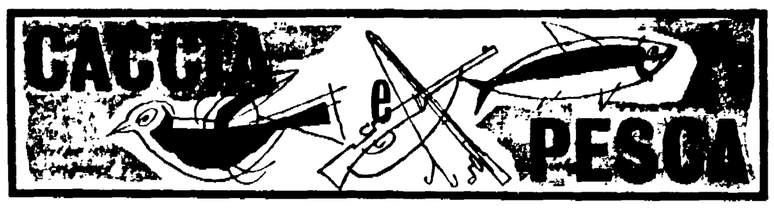
Del Papa affronta il belga Lion Ven

Del Papa, ex «europeo» dei mediomassimi, Tommaso Galli, ex «europeo» dei pesi galle e l'anconetano Consolati cercano il rilancio. Stasera, all'Arena Garibaldi di Pisa, Piero Del Papa, smanioso di rientrare nel grande giro internazionale affronterà il campione belga Lion Ven, un pugile che gode di una discreta quotazione e che a dire dei tecnici belgi dovrebbe render dura la vita all'italiano. Può darsi. Ma sarebbe ben strano che i «secondi» di Del Papa abbiano scelto un pugile tanto pericoloso per il match di rilancio del loro amministrato. Assai più probabile, invece, è che Lion Ven rappresenti sì un buon collaudo, ma non al punto di poterla spuntare sull'esperienza e sulla buona velocità del pugile di casa, che a questo match chiede il «nulla osta» per poter lanciare il suo guanto di sfida al campione europeo in carica, lo jugoslavo Prebel.

Consolati tenta la scalata ai primi posti della graduatoria nazionale dei «welter» affrontando a Frosinone, sempre stasera, il campione d'Italia della categoria, Domenico Tiberia, reduce da un infortunio al polso sinistro. Il match è previsto sulla breve rotta delle otto riprese con l'intesa che se Consolati riuscirà a spuntarla i due si ritroveranno fra le corde prossimamente per il titolo italiano. Pure interessante nella riunione di Frosinone è la rivincita tra Marocco e D'Orazio (quest'ultimo ha perso la prima partita, ma il verdetto non ha convinto tutti).

Infine Tommaso Galli tenterà di tornare sulla cresta dell'onda affrontando per il titolo europeo, lo spagnolo Calvo il 13 agosto a Barcellona.

Nella foto: PIERO DEL PAPA.



Lettera del compagno Beragnoli al ministro dell'Agricoltura

Uccellagione e caccia controllata

Con una lettera al ministro dell'agricoltura sen. Valsecchi, il compagno on. Spartaco Beragnoli, responsabile del gruppo dei deputati comunisti incaricati di seguire la politica venatoria, ha protestato per alcuni provvedimenti illegali che sono stati recentemente presi in materia di caccia dallo stesso ministro e da vari comitati provinciali della caccia ed ha chiesto urgenti misure atte a risolvere positivamente i problemi sul tappeto.

I fatti sono i seguenti. In data 28 giugno u.s. il ministro per l'agricoltura ha emanato due decreti contenenti i regolamenti-tipo per la caccia controllata. Uno riguarda la zona faunistica delle Alpi, l'altro il restante territorio nazionale. In entrambi questi decreti sono contenute, all'art. 4 norme equivoche e generiche che possono, in un certo senso, legittimare l'introduzione di limitazioni e restrizioni alla caccia controllata che, al contrario, l'art. 3 della legge 2-8-1967, n. 799, non consente nella maniera più assoluta. All'art. 5 è prevista la facoltà per i Comitati Provinciali della Caccia di far pagare una nuova tassa fino a lire 10.000 per poter cacciare nelle zone assoggettate al regime di caccia controllata. L'unico fatto è quello che a distanza di poche settimane dalla chiusura estiva del Parlamento e dalla apertura della caccia il governo e la sua maggioranza non sono stati capaci di far discutere alle Camere il provvedimento di ripristino dell'uccellagione a scopi scientifici e sportivi che è attesissimo da centinaia di migliaia di cacciatori.

Nella lettera firmata dal compagno on. Beragnoli si fa presente al ministro che già vari comitati provinciali della caccia hanno introdotto nei loro calendari venatori, illegali restrizioni alla caccia alla selvaggina migratoria ed hanno imposto il pagamento di illegittime nuove balzelli per cui lo sdegno e la protesta dei cacciatori stanno per esplodere.

Con la stessa lettera sono state richieste al ministro le seguenti misure:

1) La modifica dei decreti sulla caccia controllata nel senso di vietare espressamente qualsiasi limitazione, restrizione o divieto alla caccia alla selvaggina migratoria, così come prescrive la legge che esclude tali limitazioni.

2) Il divieto di far pagare, a qualsiasi titolo, nuove tasse, contributi o balzelli per esercitare l'attività venatoria nelle zone di caccia controllata. Nessuno può infatti istituire nuove tasse, sotto qualsiasi forma, se non per legge.

3) Intervenire immediatamente e pubblicamente sui comitati provinciali della caccia perché revochino le limitazioni illegalmente imposte alla caccia alla selvaggina migratoria.

4) Prendere i dovuti accordi con i due rami del Parlamento affinché, prima delle vacanze estive, sia approvata la legge che ripristina l'uccellagione, limitandola ai soli scopi scientifici e sportivi, onde sia possibile la sopravvivenza della caccia con i richiami vivi che è esercitata dalla maggioranza dei cacciatori ed in particolare da quelli mutilati, invalidi ed anziani e che è tradizionale nelle regioni centro-settentrionali del nostro paese.

Come dicevamo il fermento fra i cacciatori è al culmine e tutti reclamano una ferma presa di posizione delle associazioni venatorie quali l'ARCI-Caccia e la Federcaccia. Si sottolinea inoltre il carattere classista ed antiregionalista dei provvedimenti in questione, in quanto tendono a colpire i cacciatori più poveri ed a creare dei fatti compiuti nell'imminenza delle elezioni regionali.

s. b.

Sparaglioni pei principianti

Al mare, pescare per i principianti è uno svago, un trascorrere alcune ore in santa pace senza porsi troppi problemi. Solo la scelta di cosa pescare può far nascere qualche dubbio, e noi vogliamo aiutare i nostri dilettanti a risolverlo.

Ecco qui un pesce fatto su misura per loro: si tratta dello Sparaglione, il più piccolo, ma anche il più diffuso pesce della famiglia degli sparidi (sarago — nella varietà maggiore e comune — e il puntazzo).

Lo sparaglione vive sui fondi rocciosi a pochi metri dalla riva, fitti branchi si aggirano anche lungo i moli e le gettate, dentro i porti e lungo le scogliere ricche di vegetazione.

Basta munirsi di una piccola canna munita di galleggiante, con un paio di ami del n. 14 al terminale, ai quali verranno innescati pezzetti di calamaretto o lombrichi di mare, per catturarne in discreta quantità.

L'esca la "mosca sommersa"

Pesca ai temoli a tutte le ore

Parlar di temoli ai pescatori del centronord è uno [illegible] sconvolgimento. Visto che essi non abitano in questi fiumi. Ma è tempo di vacanze e molti si recano in villeggiatura al nord, per cui il nostro articolo è dedicato proprio a loro.

Se i temoli abbondassero come un tempo, quando i fiumi non avevano ancora subito i pesanti inquinamenti attuali, la loro pesca risulterebbe persino più divertente di quella alla trota. Parliamo, naturalmente, di pesca «a mosca» sui fiumi, che la pesca in torrente, alla «regina» è tutta un'altra faccenda e merita un capitolo a parte. Perché il temolo «divertirebbe» più della trota? Per un motivo semplicissimo: perché la trota «morde» solo in determinate ore della giornata agli insetti, mentre il temolo è sempre pronto a dar loro il benvenuto, sia quando cadono stremati sul pelo dell'acqua sia quando, allo stadio semilarvale essi compiono il tragitto ascensionale, dal fondo alla superficie. La trota, infatti, quando raggiunge l'età adulta e la misura consentita (22 centimetri), accentua la sua natura «diffidente» e vale a dire sfugge la pure e tende a guadagnare postazioni contrassegnate da zone scure, profonde od ombrose. Ne consegue che essa manifesta la sua più fremente attività nelle ore serali, quando la sparizione del sole e la caduta degli insetti intervengono a concludere la giornata sul fiume, ammenoché il cielo non sia coperto per la minaccia di un temporale durante le oltre ore del giorno.

Il temolo, invece, non fa differenze fra la luce e l'ombra. Ovviamente, anch'esso si fa più attivo al crepuscolo, ma l'unica ragione per cui si comporta così è che la superficie del fiume risulta più ammanita di insetti. Dategli una «mosca» sapientemente imitata anche a mezzogiorno, col sole che sfavilla nel cielo, e vedrete il «thymallus» salire dal fondo ciottoloso e farla sparire in un velocissimo gorgo. Purtroppo, come si sa, i temoli son quelli che più pagano le malefatte del «progresso». Fulgentissimi in fatto di purezza delle acque, non appena queste manifestano un calo d'ossigeno, i temoli vengono colpiti da una sorta di disagio che li porta quasi a disinteressarsi del cibo. La ragione della loro sempre più accentuata scomparsa non è tanto data da una fine violenta (il che accade solo per rapide e micidiali inquinamenti) quanto dal loro [illegible] andare, una specie di protesta, di «sciopero bianco» che raggiunge il suo acme durante la riproduzione. Molti temoli, infatti, non si riproducono ed è proprio questa, della mancata riproduzione della specie, la conseguenza più amara degli inquinamenti industriali.

Purtuttavia, i «temolisti» hanno ancora qualche tratto di fiume in cui dar sfogo alla loro passione con possibilità di successo. D'inverno, soprattutto, essi ricorrono alla «camoleria», prima che intervenga il divieto per la «frega», allorché il temolo tende a disinteressarsi di quanto avviene a mezz'acqua e in superficie. D'estate, invece, è preferibile cercare i salmonidi negli strati intermedi e ottima, dato il tipo dei nostri fiumi, poco adatti alla «mosca secca», si rivela allora la «mosca sommersa».

Si tratta di un «treno» di quattro, cinque, sei imitazioni di taglia piccolissima montate su bracciolo di nylon sottile. Si lancia l'apparecchiatura di traverso, distendendo perfettamente la lenza cosicché le «mosche» discendano la corrente parallelamente, «a rastrello». La ferrata deve avvenire al minimo fremito del cimino, giacché il temolo è un asso nello sputare l'esca a mezz'acqua, contrariamente che a fondo, dove, spesso, si «ferra» da solo. Quanto alla scelta delle «mosche» da temolo si tenga presente una raccomandazione: più piccole sono, meglio è. Partendo da casa, si porti una «serie» e si opti sul posto per quelli più aderenti alla realtà, osservando gli insetti del luogo. Soprattutto, si osservino i pescatori locali, dai quali si possono apprendere segreti utilissimi.

SOTTO GLI OCCHI DEI CONSIGLIERI USA NEL VIETNAM DEL SUD

Migliaia di detenuti politici torturati dagli uomini di Thieu

Raccapricciante rapporto a Nixon - Oltre 45 mila tra uomini, donne, adolescenti, bambini, stipati in luride baracche di decine di campi di concentramento - Bastonati sulla pianta dei piedi e sulle parti più sensibili del corpo

WASHINGTON, 18

Un impressionante documento riguardante le torture e le atrocità commesse nelle prigioni e nei campi di concentramento di Saigon è stato rimesso al presidente Nixon da una commissione indipendente di studio sulle libertà religiose e politiche nel Vietnam. La commissione era costituita dal vescovo James Armstrong, del Dakota, John Conyers, deputato di Detroit, Robert F. Brinan, decano della facoltà di Diritto di Boston, Seymour Siegel, rabbino e professore al seminario di teologia israelita, Arnod E. True, vice ammiraglio della riserva della marina USA. Essi hanno condotto la loro inchiesta, tra difficoltà enormi poiché i collaborazionisti hanno mostrato loro soltanto dei luoghi di detenzione accuratamente selezionati e solo dopo accurati preparativi, dal 25 maggio sino alla fine di giugno. La conclusione alla quale, nonostante queste obiettive limitazioni, essi sono giunti, è spaventosa: la tortura è regola generale, i prigionieri sono detenuti in condizioni spaventose, persino i bambini sono sottoposti alle sevizie.

La commissione ha constatato che « la maggior parte dei detenuti nel Sud Vietnam sono in prigione perché sono contrari al governo. Sono dei "prigionieri politici" ».

« ... Molti sono detenuti senza processo né istruttoria, e dovrebbero essere classificati in modo diverso. Certuni sono stati catturati durante operazioni di rastrellamento e di "ricerca e distruzione", e sono del tutto innocenti, eccetto il fatto di essere stati presenti in una regione di operazioni militari. Altri sono chiaramente prigionieri politici: nazionalisti e non comunisti ».

Secondo un consigliere USA interrogato dalla commissione, ai 35 mila prigionieri che si trovano nei centri di « correzione » secondo le cifre ufficiali, occorre aggiungerne altri 10 mila detenuti nei luoghi d'interrogatorio.

Le condizioni di detenzione sono terribili. Alla prigione di Thu Duc, destinata alle donne, le prigioniere sono ammassate in 50 in uno stanzone di 12 metri per 9, alcune insieme ai loro figli. Nella prigione vi sono una cinquantina di bambini, di poche settimane di vita fino ai 13 anni. Il 20 per cento delle donne sono detenute senza avere subito alcun processo. Nella prigione di Chi Hoa (Saigon), rimodernata con l'aiuto e la consulenza degli americani, il 40 per cento dei detenuti non sono mai stati giudicati. Vi si trovano 200 ragazzi dai 10 ai 14 anni di età, e 200 adolescenti dai 14 al 17 anni. Una cinquantina di bambini ancora più giovani, sugli otto anni, erano ammucchiati in un solo stanzone. « Nella cella vicina — dice la commissione — delle stesse dimensioni, vi erano 67 bambini un po' più anziani, ma di non più di 10 anni ».

« Gli ufficiali americani (ci sono dei consiglieri americani ad ogni livello della burocrazia vietnamita) ammettono che c'è la tortura (...). Le testimonianze di ex detenuti confermano che la tortura durante la detenzione e gli interrogatori è regola generale ». La commissione elenca i vari tipi di tortura usati (bastonate sulla pianta dei piedi, sulle parti più sensibili del corpo, supplizio dell'acqua, dell'elettricità, sospensione per i polici) e afferma: « un caso tipico è quello di una giovane studentessa che aveva passato sei mesi in un centro di tortura e poi sei mesi in prigione e condotta infine davanti al tribunale, dovette essere trasportata da altre due detenute. Il tribunale, apparentemente a causa delle condizioni in cui si trovava, dedicò una certa attenzione al suo caso. Ci si accorse allora che si trattava di un errore di identità. Qualcuno, nella zona D, aveva visto un vietcong che le somigliava... ».

« La commissione è stata colpita dal gran numero di testimonianze che provavano che le torture sessuali sono cosa corrente. Esse non sembravano essere state applicate a questa ragazza, ma lo sono su numerose donne alle quali si introducono bottiglie di *cocacola* o di birra nella vagina. Fili elettrici sono applicati sulle parti genitali degli uomini e delle donne... ».

« La tortura elettrica è stata applicata a una bambina di otto anni, per scoprire dov'era il padre. Ha risposto che suo padre era morto, e allora hanno continuato la tortura. Hanno torturato anche sua madre ».

« Numerose testimonianze di ex detenuti affermano che è normale torturare i membri di una famiglia, compresi i bambini, davanti agli occhi dei prigionieri ».

Aerei USA bombardano Vinh (Nord Vietnam)

SAIGON, 18

Aerei americani hanno nuovamente bombardato Vinh, capoluogo della provincia di Nghe An, nel Vietnam del Nord. Le incursioni, avvenute nei giorni 14 e 16 luglio, hanno provocato perdite di vite umane e danni, e sono state denunciate oggi da Radio Hanoi.

Nel Vietnam del Sud si è conclusa la missione del generale Wheeler, capo degli stati maggiori riuniti USA, che ha lasciato oggi Saigon dopo un « vertice » dei principali comandanti americani.

Sul fronte politico va registrata una nuova grottesca manovra del presidente fantoccio Van Thieu, che dopo aver proposto « elezioni » nel Sud, ora ha rivolto alla Repubblica democratica del Vietnam un « appello » per colloqui intesi ad organizzare « elezioni generali » nel Nord e nel Sud. Il fantoccio naturalmente non fa cenno alla presenza delle truppe americane, che evidentemente — nelle sue intenzioni — dovrebbero rimanere nel Sud Vietnam, ma insiste nella tesi secondo cui la situazione nel Vietnam del Sud è determinata « dall'aggressione del Nord ».

Un portavoce dei fantocci ha intanto annunciato che nei prossimi giorni si avrà un « rimpasto » del governo, che interesserebbe i ministeri dell'istruzione, sanità e sicurezza sociale, economia, finanze, informazioni e di quello della « pacificazione ». La cosa viene considerata da molti osservatori come una mossa di Van Thieu per affidare a propri uomini un maggior numero di posti governativi, a spese dei fedeli di Cao Ky.

Nelle ultime 24 ore alcuni razzi sono stati sparati contro le installazioni militari di Saigon. A nord della capitale un convoglio americano è caduto in una imboscata ed ha subito perdite in uomini e veicoli.

Colpo di scena nella vicenda di Juan Carlos

Un deputato tenta d'impedire a Franco di designare il re

Ha chiesto che le Cortes votino sulla successione a scrutinio nominale e segreto - Lettera di Franco a don Juan per esortarlo ad « abdicare »

Nostro servizio

MADRID, 18

La lunga, annosa manovra per dare uno sbocco reazionario all'agonia del regime franchista sta per entrare in una nuova tappa. Martedì, davanti alle Cortes (parlamento) convocate in assemblea straordinaria dalla gazzetta ufficiale di ieri, Franco leggerà un messaggio con il quale designerà ufficialmente il 31enne principe Juan Carlos di Borbone successore del capo dello stato, cioè futuro re di Spagna.

Che faranno le Cortes? Fino a ieri si pensava che, trattandosi di un parlamento fantoccio, l'annuncio del dittatore sarebbe stato approvato per acclamazione. Oggi, invece, si è manifestato un dissenso che potrebbe avere conseguenze drammatiche. Il deputato Eduardo Tarragona, barcellonese, ha chiesto che sul problema della successione si voti per scrutinio nominale e segreto. Si tratta di un tentativo di impedire che la ratifica abbia un carattere rituale, e quindi, in pratica, di sabotarla, facendo venire in luce la opposizione dei deputati ostili a Juan Carlos (si tratta, in maggioranza, di fascisti repubblicani).

Don Juan, padre di Juan Carlos e rivale del figlio, ha fatto conoscere la sua opinione sul prossimo annuncio del generale Franco. « Non si è tenuto conto né di me né della volontà del popolo spagnolo », egli ha detto in una dichiarazione diffusa dalla sua sede di Estoril (Portogallo). E ha continuato sottolineando di desiderare una monarchia che « sia di tutti gli spagnoli » e rappresenti « un potere arbitrale » che consenta alla società di « manifestarsi liberamente nei canali stabiliti dall'opinione » e « garantisca le libertà collettive e individuali ». Questa dichiarazione di Don Juan, quando non si vogliano considerare gli slogan liberali di cui è infarcita, suona come rinuncia alla speranza di divenire re di Spagna pur senza essere l'attesa decisione di formale abdicazione ai diritti della corona. Essa è anche la risposta indiretta alle due lettere che gli sono state consegnate martedì e ieri nella sua residenza portoghese. La prima lettera è di Juan Carlos. In essa, il futuro re cerca di placare le ire del padre, convincendolo di aver accettato l'investitura « nell'interesse della dinastia ». La seconda lettera è di Franco, manoscritta. Si dice che contenga una breve informazione ed un invito, cortese nella forma, ma perentorio, ad approvare di buon grado quello che, in ogni caso, il deluso pretendente non potrebbe impedire. Sembra che il messaggio esorti don Juan a procedere ad una specie di « abdicazione », seguendo « l'illustre esempio » di suo padre Alfonso XIII, che abbandonò il trono « spontaneamente » in seguito ad una vittoria elettorale dei partiti repubblicani.

Del resto, gli osservatori sono concordi nel dire che la stragrande maggioranza degli spagnoli ha un atteggiamento di indifferenza, di disprezzo o di aperta ostilità nei confronti di tutti questi intrighi. La stampa, dal canto suo, non si azzarda a commentare gli sviluppi della situazione. Il ministro dell'informazione, Fraga Iribarne, che un tempo si spacciava per « liberaleggiante », ha infatti minacciato i direttori dei giornali dicendo che « qualsiasi commento verrebbe considerato un'insolenza », e che « il ministero prenderebbe contro i responsabili le misure più severe ».

Il clima spagnolo è del resto sempre quello di un paese sottoposto ad una dura repressione. Lo sottolinea ancora una volta un messaggio delle commissioni operaie (clandestine) ai lavoratori e a tutto il popolo. Nel Paese Basco — dice il messaggio — sacerdoti e fedeli vengono condannati solo perché non vogliono tacere le ingiustizie. Nelle fabbriche gli operai sono sottoposti a perquisizioni e vengono licenziati per un « crimine » come la richiesta legittima che venga rispettata la legislazione sul lavoro. Le aule universitarie sono diventate caserme per i poliziotti. Gli studenti sono espulsi dall'università o non vengono ammessi agli esami perché si sono opposti al regime. Quelli che cadono nelle mani della polizia vengono barbaramente torturati.

Il messaggio sottolinea inoltre l'importanza dell'unità d'azione studenti-operai. Sostenendo gli studenti — dice il documento — noi difendiamo i nostri interessi. La gioventù studentesca è il più attivo alleato degli operai spagnoli.

g. y.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5691 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 6.000, semestre 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32.300; 6 numeri, annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 698.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L. 250; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300. Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Honduras - El Salvador

Tregua di fatto: forse iniziano le trattative

ANNUNCIATO DAL SEGRETARIO DELL'OSA IL « CESSATE » IL FUOCO - SMENTITA, MA POI CONFERMA DA SAN SALVADOR

Nella telefoto: **donne e bambini dell'Honduras fuggono dai luoghi della battaglia**

WASHINGTON, 18.

Il segretario dell'OSA Galo Plaza ha comunicato che un accordo di « cessate il fuoco » sarebbe stato raggiunto tra lo Honduras e il San Salvador. Secondo fonti diplomatiche latino-americane l'accordo prevederebbe, oltre l'immediata cessazione del fuoco, il ritiro delle truppe sulle posizioni occupate prima dell'inizio delle ostilità, reciproche garanzie per la sicurezza delle popolazioni di frontiera ed infine intervento di una commissione internazionale.

Si tratterebbe ora di approvare le modalità di applicazione che attualmente sono in corso di redazione. Si è dovuta fra l'altro superare una difficoltà riguardante i giorni necessari per il ritiro delle truppe che avrebbero dovuto essere quattro secondo il Salvador e due secondo l'Honduras. Il compromesso è stato raggiunto fissando in tre giorni il tempo necessario al ritiro delle truppe, con una possibile proroga di 24 ore. La tregua entrerà in vigore non appena l'organismo consultivo avrà votato la formula di pacificazione.

Si sta facendo un primo conto delle vittime. A Tegucigalpa fonti non autorizzate parlano di mille morti, mentre la radio ha iniziato a leggere una lunga lista di caduti.

Le notizie sugli ultimi combattimenti provenienti dalle due capitali hanno la caratteristica di dire esattamente il contrario l'una dell'altra come nei giorni passati, ma sembrano comunque superate dagli avvenimenti diplomatici sopra riferiti.

Una interessante ipotesi sulle probabili origini « profonde » del conflitto potrebbe essere quella di un intervento di forze economiche degli Stati Uniti che avrebbero tutto l'interesse a bloccare il processo di integrazione economica in atto tra i paesi del Centro America.

Indiscrezioni sulle proposte sovietiche per il M.O.

MOSCA: L'ONU IMPONGA A ISRAELE DI RITIRARSI

La « Pravda » sulla rottura Dayan-Meir: è uno scontro tra falchi — Severa condanna del governo separatista nel Sudan meridionale

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 18

Sia da parte sovietica che americana si continua a mantenere il massimo riserbo sulle conclusioni degli incontri che il Sottosegretario di Stato Josef Sisco ha avuto a Mosca con Gromiko prima e con il vice ministro degli Eteri Vinogradov successivamente. Le due parti hanno affrontato soprattutto i problemi del Medio Oriente e, secondo informazioni di parte americana, avrebbero portato avanti il discorso già iniziato negli Stati Uniti (in sede quadripartita, insieme cioè ai rappresentanti inglesi e americani, oltre che in incontri bilaterali) procedendo ad un confronto fra le rispettive posizioni.

Sembra confermata l'esistenza di due distinti progetti per una soluzione politica del conflitto. In comune i due progetti avrebbero precisi riferimenti alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del novembre '67 (che prevede il ritiro delle truppe israeliane), ma — anche perché il documento dell'ONU è su molti punti assai generico — i due progetti si differenzierebbero attorno ad una serie di punti importanti: ruolo dell'ONU per la soluzione del conflitto (i sovietici chiedono concrete iniziative per imporre il ritiro delle truppe israeliane, mentre gli Stati Uniti si sono mossi in più occasioni a sostegno della tesi di Israele per trattative dirette fra Tel Aviv e i paesi arabi); sorte di Gerusalemme (che gruppi influenti americani vorrebbero annettere per sempre al territorio israeliano); questione infine del popolo palestinese.

I due progetti si differenzierebbero fondamentalmente poi, a quanto è dato di sapere, sulla questione centrale delle modalità con cui imporre la risoluzione dell'ONU. L'Unione sovietica ha più volte detto di essere pronta a partecipare, insieme ad altri paesi, ad iniziative concrete per applicare le decisioni prese. E questo anche, è stato sottolineato, per difendere il ruolo e il prestigio dell'ONU. E' dunque assai probabile che i sovietici abbiano avanzato proposte per responsabilizzare di più l'ONU e si parla a questo proposito della possibilità di fare intervenire le truppe dell'ONU lungo il confine sino a che fra arabi e israeliani non sarà stato raggiunto un accordo per il riconoscimento dell'integrità territoriale di tutti gli Stati del Medio Oriente.

Secondo fonti americane le truppe dell'ONU potrebbero presidiare le frontiere dopo il ritiro delle forze israeliane per un periodo di cinque anni.

Le conversazioni di Mosca proseguiranno sicuramente anche in futuro prima della riconvocazione, fissata per settembre, della nuova riunione quadripartita. Da parte americana si è già provveduto intanto ad informare Israele sull'andamento dei colloqui. Fra l'Unione sovietica e i paesi arabi i collegamenti sono permanenti. In più occasioni l'URSS — riconfermando che al conflitto bisogna trovare una soluzione politica basata sul pieno rispetto dell'integrità territoriale degli Stati arabi e sul riconoscimento del diritto all'esistenza di tutti gli Stati della zona — ha detto che si è sempre mossa e si muoverà anche in futuro, « a fianco dei paesi arabi ».

La stampa sovietica sottolinea intanto continuamente che per impedire nuovi pericolosi sviluppi del conflitto non c'è davvero tempo da perdere. La « Pravda » commenta oggi ad esempio la crisi politica apertasi in questi giorni a Tel Aviv dopo la rottura fra Dayan e Golda Meir scrivendo che si tratta di uno scontro fra « falchi dello stesso tipo », giacché sino ad ora « nessun dirigente israeliano si è espresso contro la politica aggressiva del governo ». Nello Stato di Israele, conclude il giornale « vi sono però forze che si battono contro la linea della guerra. E i dirigenti di Tel Aviv dovranno fare i conti con queste forze ».

La « Pravda » parla anche, in un altro commento, della situazione venutasi a creare nel Sudan con la costituzione di un governo separatista nelle regioni meridionali del paese, definendo « un colpo alla schiena al nuovo regime progressista sudanese » l'atto secessionistico dei gruppi terroristici Anya-Nya. Il giornale mette in rilievo che i nuovi dirigenti sudanesi hanno subito dimostrato, dopo essere saliti al potere, la loro volontà di affrontare in modo nuovo i problemi del sud. Così, a quattro milioni di sudanesi è stata concessa una larga autonomia mentre i rappresentanti di numerose tribù sono stati chiamati a posti di responsabilità nel governo. Questa politica del governo centrale, che ha anche subito preso misure politico-sociali a favore delle popolazioni povere del sud, è stata accolta con favore nelle regioni interessate ed ha contribuito a ridurre l'influenza dei gruppi terroristici. E' in questa situazione che è nato ora il governo separatista a dimostrare che « la reazione fa di tutto per annientare il regime progressista sudanese ».

a. g.

Berlino-ovest

Protesta della RDT per la visita di Heinemann

BERLINO, 18

Il presidente della Repubblica federale Gustav Heinemann ha iniziato la tradizionale serie di visite presso i governi regionali con una tappa a Berlino. Come si ricorderà, da parte della RDT vi è già stata una protesta ufficiale per la visita del presidente a Berlino ovest; poiché essa viene in aperta violazione dello statuto d'occupazione dell'ex capitale tedesca.

Pertanto oggi al municipio, dove ha firmato il libro d'oro della città, Heinemann ha affermato che Berlino « non deve costituire un ostacolo sulla via verso la riconciliazione e l'intesa con i vicini dell'est » anzi, secondo il capo dello Stato « la distensione a cui aspirano tutti i paesi europei potrebbe fare le sue prime prove appunto a Berlino, che appare predestinata a tale ruolo dalla sua posizione politica e geografica ».

Heinemann infine ha detto di non poter dare un giudizio solamente negativo dell'irrequietezza manifestata dalle giovani generazioni.

Medio Oriente

Duelli di artiglieria e scontri di pattuglie

IL CAIRO, 18.

Un duello di artiglieria si è svolto questa notte e stamattina tra le opposte rive del canale. Mentre da parte egiziana non si segnalano perdite e si afferma che l'artiglieria israeliana è stata ridotta al silenzio, un portavoce militare israeliano ha dichiarato che tre soldati sono rimasti gravemente feriti. Nella valle settentrionale del Giordano, tra israeliani e giordani, si è avuto uno scambio di colpi di mortaio ed armi automatiche.

Due bombe sono esplose a Gaza, una delle quali, lanciata contro un'automezzo militare, ha ferito un civile israeliano e tre arabi. L'esercito occupante ha immediatamente proceduto ad un rastrellamento nella zona. Si segnalano infine scontri tra gruppi di guerriglieri e pattuglie dell'esercito israeliano nella valle del Giordano. In entrambi i casi le pattuglie israeliane non avrebbero subito perdite.

DALLA PRIMA PAGINA

PSI

colloquio non formale. La notizia tuttavia non ha avuto nessuna conferma ufficiale. Per la prossima settimana è prevista una riunione del Consiglio dei ministri dimissionario, che sarà dedicata all'approvazione del bilancio dello Stato.

Nella situazione non vi sono quindi mutamenti di sostanza. La polemica all'interno delle forze di centro-sinistra indugia intorno alla pregiudiziale anticomunista degli scissionisti. E nella polemica emerge sempre più largamente la consapevolezza che la abissale banalità della proposta politica del nuovo partito, che chiama gli eventuali *partners* ad una sorta di giuramento contro il PCI, denota tuttavia l'esistenza di un disegno della destra politica ed economica. Secondo l'*Avanti!*, la richiesta del PSU « *è piuttosto pretenziosa, anche in considerazione della qualità e della quantità del gruppo da cui proviene, e fa tornare alla mente* — prosegue il giornale socialista stabilendo un parallelo con una fase politica ben presente a tutti — *il torbido periodo dei " monocolori " della DC, sfociato, a furia di chiedere garanzie di democrazia ai socialisti, nell'avventura tambroniana del luglio '60* ». Su questo argomento, l'*Avanti!* tornerà oggi con un editoriale che sottolinea, tra l'altro, il fatto che la crisi si sta trascinando « *intorno alle pregiudiziali che gli scissionisti vanno ponendo per giustificare in qualche modo la propria esistenza* ». Il quotidiano socialista afferma poi che non è utile alla collaborazione tra i partiti la pretesa « *assurda* » che i membri della coalizione « *depongano nelle mani dei capi della scissione il loro giuramento di fedeltà alle istituzioni e di ostilità al comunismo* », riconoscendo in tal modo al PSU il diritto « *di valutare la validità delle formule* ». « *Non giova alla causa della democrazia* — prosegue l'*Avanti!* — *il tentativo di creare nel paese un clima da guerra fredda, da caccia alle streghe, che è un tentativo da respingere, in particolare oggi, mentre siamo in vista di scadenze le quali richiedono da tutte le forze sociali del paese e in primo luogo da quelle che hanno tutti i legittimi motivi di protesta e di opposizione, un altissimo senso del limite, al di là del quale gli interessi generali della collettività sarebbero irrimediabilmente feriti* ». Concludendo, il giornale socialista scrive che andremo incontro a « *prove molto dure se il settarismo prevarrà sullo spirito di tolleranza* ».

Anche la sinistra dc — attraverso una nota dell'agenzia *N. S.* — afferma che la linea degli scissionisti appare quella di pretendere « *o una conversione reazionaria di tutto l'asse governativo caratterizzata dal pronunciamento maccartista voluto dal PSU, oppure lo scioglimento delle Camere ed elezioni anticipate sulla barricata del " blocco d'ordine "* ». Riguardo alla posizione degli scissionisti, il repubblicano Mammì ha dichiarato che, trattandosi di fare un governo e non l'unificazione dei partiti di centro-sinistra, la dichiarazione anticomunista non gli pare « *adeguata* ».

Più ampio e disteso è il giudizio che dà sull'attuale momento politico il compagno Riccardo Lombardi con una intervista all'*Opinione*. La scissione — egli afferma — è un fatto pericoloso per il « *disegno in cui obbiettivamente si inscrive* »; si tratta di un disegno « *che muore da una valutazione fortemente pessimistica della situazione internazionale e, dando per scontata una spinta a destra in tutto l'occidente, finisce in certo modo per auspicarla e favorirla* ». « *Il disegno della destra* — prosegue Lombardi —, *che oggi punta sul monocolore, è di utilizzare le tensioni sociali che si verificheranno in autunno come occasione di uno scontro frontale, muro contro muro, in funzione di elezioni anticipate all'insegna del blocco dell'ordine. Tocca alla sinistra opporsi a questo piano assumendo le proprie responsabilità storiche ed utilizzando la grande spinta rivendicazionistica per portare tutto il paese a un livello di civiltà più elevato; un governo DC-PSI capace di ottenere un'apertura di credito da parte della sinistra è, in queste condizioni, la sola maniera seria di fronteggiare questa prospettiva* ».

Circa i problemi del PSI, Lombardi afferma che « *sarebbe errato pensare all'automaticità di inversione della linea del PSI, quanto dar credito alla tesi che nulla è cambiato* »; esistono oggi le premesse « *perché tutto cambi* ».

La Malfa e Ferri tornano invece a ribadire con monotonia i punti di vista dei rispettivi partiti. Il segretario del PRI accusa in blocco tutte le sinistre, comprese quelle dc e l'on. Moro, per la scissione socialdemocratica: egli ritiene che la DC voglia giungere presto alle elezioni. Ferri ha ripetuto che la pregiudiziale anticomunista riguarda il PSI e la sinistra dc (ed in proposito si è diffuso in un elogio dell'on. Moro, per chiedere a lui e alle correnti dc a lui più vicine di agire con « *la stessa chiarezza* » del PSU!).

ACPOL Il Comitato promotore dell'Acpol giudica la scissione socialdemocratica il « frutto di un aperto ricatto da parte di forze che aspirano a realizzare il blocco d'ordine » ma essa al tempo stesso è una premessa ad « un processo che faccia del PSI un punto di riferimento credibile nel rinnovamento della sinistra italiana ». Alle forze politiche si chiede di non rifugiarsi in posizioni di attesa, « magari per scaricare sul corpo elettorale le proprie responsabilità », ma di affrontare « una decisa azione di trasformazione e di riforma dei rapporti di potere, sviluppando adeguatamente il confronto politico in modo tale da superare gli equilibri che sono stati all'origine della crisi ». L'Acpol si rivolge infine ai giovani, ai lavoratori e a tutti i democratici perché si battano per la conquista delle « fondamentali autonomie, nella consapevolezza che, solo con la loro affermazione si troveranno le forze per instaurare in Italia una nuova società del lavoro ».

PSIUP Il CC del PSIUP ha concluso i suoi lavori approvando un documento che si richiama alla crisi del centro-sinistra (che ha dominato — afferma — il congresso della DC, ha determinato le scelte delle ACLI ed ha portato al fallimento dell'unificazione socialdemocratica e alla caduta del governo Rumor) per affermare che di fronte alla scissione, alla costituzione del PSU come elemento di quel « blocco d'ordine » che dovrebbe realizzare un ulteriore spostamento a destra dell'asse politico italiano, il PSIUP ritiene che la risposta delle forze del PSI che hanno respinto questa linea non possa consistere in un rilancio, sotto qualsiasi forma, del centro-sinistra, che sarebbe ancor più grave dopo le ultime posizioni assunte dal PSU e dal PRI. Il CC del PSIUP rivolge poi un appello alle forze del PSI perché contribuiscano invece al rafforzamento dell'unità di tutte le forze di sinistra socialiste, cattoliche, comuniste, per sconfiggere sul nascere ogni minaccia autoritaria e per realizzare l'alternativa a sinistra quale sbocco politico del movimento di lotta dei lavoratori.

NOTA CONFINDUSTRIALE

Sui problemi della crisi di governo la Confindustria è intervenuta con una riunione della propria Giunta esecutiva. Una nota conclusiva è stata pubblicata da *24 Ore* e dal *Globo*. Tutta l'argomentazione confindustriale ruota intorno alla necessità della difesa della « *stabilità* » e dell'« *equilibrio* » del meccanismo economico. In vista delle lotte contrattuali di autunno, agli industriali dei settori interessati viene chiesta « *vigile attenzione* » dinanzi alle « *istanze dei lavoratori* », che potranno essere accolte solo nella misura in cui questi ultimi si mostreranno consapevoli della necessità « *di non usurare oltre certi limiti le possibilità della nostra produzione* ». Sullo Statuto dei lavoratori, la Confindustria solleva diverse riserve: teme che questo porti a « *mortificare lo spirito di intrapresa* »!

Bologna

inteso a sbarrare la strada a uno spostamento a sinistra degli indirizzi politici nel paese, nel senso indicato dai risultati elettorali del maggio 1968, dal movimento generale delle masse, dalle lotte operaie, contadine e studentesche e dal dibattito politico nazionale, nel cui quadro erano venuti configurandosi significativi elementi di novità, quali la formazione di una nuova maggioranza nel PSI e l'affermazione e l'intesa, nel congresso della DC, delle correnti di sinistra contro la linea e le posizioni di potere del gruppo dirigente doroteo.

Il compagno Fanti ha posto l'accento sulla necessità di un cambiamento della politica nazionale ed ha soggiunto che alla crisi di governo occorre dare una soluzione che faccia andare avanti, e non indietro, la democrazia italiana.

« Grave — egli ha detto — è la responsabilità di tutte le forze politiche democratiche nell'attuale situazione, anche perché non è un mistero per nessuno che agiscono nella società italiana forze economiche e sociali le quali apertamente si propongono, in nome di un preteso " blocco d'ordine ", di rimettere in discussione il regime di libertà e di democrazia conquistato con la Resistenza. Come già abbiamo affermato, contro le tendenze repressive, contro le seduzioni autoritarie, contro ogni tentativo, più o meno scoperto, più o meno consapevole, di mettere in discussione il patto costituzionale, alla cui fedeltà è legata la pace civile del nostro Paese, va difesa e affermata la linea di un rinnovamento generale della società e dello Stato, in una prospettiva sempre più avanzata della vita democratica ».

« Sappiamo che, su taluni giornali esteri e anche italiani, sono corse e corrono voci di manovre sotterranee, ipotesi di propensioni alla violenza o addirittura di macchinazioni riconducibili alla categoria e alla tecnica del colpo di stato. Crediamo che debbano essere evitati atteggiamenti allarmistici, anche perché se forze eversive osassero tentare l'attuazione di disegni reazionari di tipo greco, di soluzioni autoritarie contrarie alla Costituzione democratica e repubblicana, allora il nostro discorso sarebbe già ora diverso, convinti come siamo che il popolo bolognese come tutto il popolo italiano, con alla testa il movimento operaio e democratico, saprebbe battersi a difesa della libertà e delle istituzioni democratiche costituzionali con la stessa decisione con la quale si battè per conquistarle.

« Ma con il medesimo senso di responsabilità non possiamo tuttavia tacere l'esistenza di tendenze, più o meno esplicite, a creare il clima o addirittura condizioni, anche organizzative, per architettare provocazioni e tentativi rivolti a far degenerare la lotta politica in situazioni di scontro e di urto frontale ».

Il sindaco Fanti ha quindi dato lettura di larghi brani della lettera-circolare che abbiamo citato osservando che essa « rientra in quel fenomeno non nuovo », di propaganda antidemocratica tra le Forze Armate, cui accenna un comunicato del ministro della Difesa apparso sulla stampa di ieri, nel quale l'indicazione di un fenomeno « controllato con particolare attenzione » lascia presumere un'obiettiva « tolleranza ». Il sindaco faceva esplicito riferimento alla grave ammissione contenuta nella confusa smentita del ministero della Difesa all'editoriale del nostro direttore Giancarlo Pajetta di mercoledì scorso dal titolo: « Soldati, generali e Costituzione ».

La lettera-circolare è il sintomo di un morbo — ha soggiunto il sindaco — che va aggredito al suo insorgere e subito scoraggiato e bloccato. L'esistenza di siffatti gruppi animati da intenti, più o meno velleitari di provocazione o di complotto non intacca assolutamente il prestigio delle Forze armate, che risiede anzitutto nella pienezza dei diritti e dei doveri assegnati dalla Costituzione a tutti i militari e soldati, cittadini della Repubblica alla stregua di tutti gli altri, soldati di un esercito di popolo riscattato alla sua più alta dignità dalla Resistenza.

Il compagno Fanti ha, infine, proposto al Consiglio comunale, al di là delle diverse, autonome valutazioni politiche, di « riaffermare solennemente che l'unico ambito in cui può e deve essere cercata e trovata soluzione della grave crisi in atto è quello della normale vita democratica, secondo i principi costituzionali » ed ha riassunto i bisogni indilazionabili dei lavoratori e della società e i problemi che occorre risolvere per rispondere alle attese del Paese.

La informazione del sindaco è stata seguita nell'aula di Palazzo d'Accursio con vivissima attenzione da parte di tutti i consiglieri comunali. Si è aperta quindi la discussione. Il segretario provinciale d.c., Marabini, ha ripreso l'argomento e pure ricalcando l'atteggiamento di indulgente cautela del ministero della Difesa, ha affermato che il suo partito è per il rispetto delle libertà costituzionali e contro le velleità e le avventure autoritarie.

Nel dibattito sono successivamente intervenuti anche i compagni Galetti, segretario della federazione del PCI e Vecchi, segretario del PSIUP.

A conclusione il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno presentato dal sindaco Fanti, dal compagno Galetti, dal vice-segretario della Federazione del PSI Babbini, dal sen. Bonazzi per il MSA, dal consigliere Degli Esposti del PSU, dal capogruppo democristiano Felicori e dal segretario provinciale del PSIUP Vecchi, nel quale « preso atto delle notizie diffuse in Italia e all'estero circa l'esistenza di gruppi extra-politici animati da intenti più o meno velleitari di provocazione e di complotto per creare un clima rivolto a far degenerare la lotta politica in situazione di scontro e di urto frontale, in fedeltà alla ferma volontà di Bologna antifascista, medaglia d'oro della Resistenza, il Consiglio comunale afferma la sua certezza che l'unico ambito in cui può e deve essere cercata e trovata soluzione alla crisi di governo è quello della vita democratica secondo i principi costituzionali ».

Hanno votato contro i consiglieri liberali e missini.

RAI: sciopero alle trasmissioni per l'estero

I dipendenti della Direzione notiziari e trasmissioni per l'estero della RAI hanno proclamato uno sciopero a tempo indeterminato a partire dalle ore 19 di oggi sabato. Lo sciopero è motivato dal disagio derivante dalla mancanza della mensa e dei servizi di assistenza sanitaria nella sede di via Po 14. Questa situazione si trascina da anni e provoca una sperequazione nei confronti dei dipendenti della RAI delle altre sedi dotate di mensa e assistenza sanitaria.